Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 21 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 186 Fondazione 1881

LA RIFORMA DI REAGAN SOLLECITA IL MONDO POLITICO E SINDACALE DI CASA NOSTRA

Adesso tutti vogliono le tasse all'americana

Un modello che piace anche alla Cgil - Benvenuto (Uil): «Il sistema a due sole aliquote è più equo»

ROMA — Come sarebbe bello pagare le tasse nel paese di Reagan. È quanto avranno pensato in molti (quelli che in Italia le tasse le pagano e non le evadono) dopo aver appreso i dati sulla riforma fiscale negli Usa.

Indubbiamente, però, le novità volute da Reagan avranno delle ripercussioni in Europa e quindi in Italia. I promotori di proposte di cambiamento, di ristrutturazione, di riforme radicali sono destinati a prendere maggiore coraggio. Nel nostro Paese il sistema fiscale è sotto accusa da diverso tempo, non solo per la pesantezza delle imposte (nel 1985 lo Stato ha incamerato oltre il 60 per cento del reddito nazionale, stando a uno studio di alcuni ricercatori dell'Università di Roma), ma vengono denunciate, specialmente dai sindacati dei lavoratori, l'iniquità del prelievo e la grande confusione e la complessità di un sistema che mette in difficoltà il cittadino. Tanto per fare un esempio, in Italia le imposte di diversa natura sono 114. Mettere ordine, semplificare le procedure e soprattutto diminuire il prelievo. A questo sembrano tendere le richieste di sindacati e forze politiche.

Il proposito di diminuire il prelievo fiscale si scontra però con la necessità di far quadrare i conti dello Stato, e il segretario del Pli, Altissimo, rileva che il problema vero è quello di ridurre il livello della spesa pubblica «che genera automaticamente la voracità del fisco».

«I cittadini devono sapere — avverte il segretario del Pli — di essere di fronte a una scelta importante: quella di avere uno Stato più moderno che lasci maggiori spazi economici al cittadino stesso, alla sua capacità di destinare reddito e risparmi nella direzione che preferisce, o quella di continuare a richiedere forme allargate di assistenza che alla fine generano, come l'esperienza ha dimostrato, sprechi e nuove forme di burocrazia parassitaria».

I socialdemocratici, con il capogruppo Reggiani, hanno annunciato che porranno subito all'attenzione del governo il problema della riforma del fisco. «Il sistema fiscale — ha detto Reggiani — è diventato intollerabile; i contribuenti a reddito fisso sono i più tartassati perché facilmente raggiungibili da un sistema fiscale dissestato». **G. S.**

ROMA — *Sulle tasse, il sindacato diventa filo-Reagan. La riforma fiscale americana piace alla Cgil. «È un meccanismo chiaro, limpido e preciso. Pagano tutti il giusto. È un esempio per l'Italia», dice il segretario confederale Edoardo Garlini. Che cosa ne pensa Giorgio Benvenuto, leader della Uil?*

«A me piace. L'America ci insegna che su un problema come quello del fisco maggioranza e opposizione possono mettersi d'accordo. È una riforma intelligente perché non fa pagare le tasse ai ceti poveri e stabilisce due sole aliquote che favoriscono anche i controlli. Invece da noi...».

— Da noi il fisco è ingiusto?

«Sì, è ingiusto per i pensionati e per i lavoratori dipendenti. Sembra una grida manzoniana. E queste aliquote ci portano all'imbroglio fiscale per cui il cittadino si trova a dover pagare tasse occulte: quelle sui ticket farmaceutici, sugli assegni familiari...».

— Ma c'è anche chi non paga le tasse. Negli Stati Uniti pagano tutti.

«È questo il punto. Perché non pagano? Perché il sistema fiscale italiano è eccessivo per chi paga. Questo incoraggia l'evasione. Parliamoci con franchezza: se un lavoratore dipendente potesse, farebbe come il commerciante. Se non ci fosse l'evasione fiscale, oggi ci sarebbe la rivolta fiscale».

— Non è un paragone azzardato?

«Certo, esagero. Ma il vero problema è che un fisco così ingiusto, complicato, spagnolesco, come da noi, non riesce a colpire tutti e perseguita il lavoratore dipendente e il pensionato».

— E allora?

«Io dico: paghiamo le tasse ma paghiamo di meno. Se il fisco fosse ragionevole, se cadessero tanti tabù, se ci fosse un sistema agile di controlli, forse avremmo più contribuenti e meno evasori».

— Di chi è la colpa?

«Una grossa colpa è della sinistra pedante, ideologa e pignola che non ha saputo stare al passo coi tempi. La vera solidarietà nazionale, il vero governo di programma, bisogna farli su problemi come quelli fiscali. L'America insegna».

— Ma anche la macchina dello Stato funziona male...

«Certo, il tallone d'Achille è nell'amministrazione finanziaria. Così non va. Ci sono strumenti modernissimi e tecnici validi, ma come si fa a mettere nel calcolatore fra due anni i dati relativi alle denunce dell'85? Come si possono fare i controlli? Le società, come i negozi, nascono e muoiono. Questa è una società piena di mobilità e il fisco è rimasto all'Ottocento».

— Una critica al ministro delle Finanze Visentini?

«Io sono stato un suo ammiratore. Ha avuto coraggio per fare grosse battaglie. Ma non capisco perché è apatico all'idea di una vera riforma fiscale. Non ci si può scandalizzare ogni estate e lasciare tutto come prima».

— Allora, per la Uil il modello da seguire è quello di Reagan?

«Io credo che a due scaglioni di aliquote si possa arrivare anche in Italia. Non è vero che questo favorisce i ricchi: darebbe ai cittadini la sensazione di un fisco più giusto».

— C'è sempre chi non paga le tasse...

«Due scaglioni di aliquote favorirebbero gli accertamenti e i controlli. E poi l'onestà del contribuente, uno Stato la deve incentivare. È come il divieto di sosta quando non ci sono i parcheggi: si favorisce la disubbidienza. Il governo ha due anni per trovare un sistema fiscale più equo. Noi sindacati lo incalzeremo».

— Forse ai partiti questo sistema fiscale piace così.

«I partiti sono fermi, arretrati. E un fisco come questo permette clientele, la pubblica amministrazione può fare sconti a discrezione. Ma non si può stare a guardare».

— Battaglia d'autunno sul fisco?

«Noi denunceremo il modo in cui funziona il fisco in Italia e tutte quelle incongruenze per cui, oggi, se uno lavora di più è maggiormente penalizzato dal meccanismo perverso delle aliquote. Un sistema fiscale si deve reggere sulla possibilità di accertare se uno paga o non paga e deve contare sull'onestà del cittadino. Ma per questo deve far pagare di meno».

In seconda pagina una tabella di raffronti fra le aliquote nei vari paesi e la situazione in Germania e in Inghilterra.

LA CAF ESAMINA SESSANTADUE RICORSI

Il pallone ritorna davanti ai giudici

Testimonierà Armando Carbone - Le minacce di Mazza



Roma — Cinquemila tifosi laziali in corteo nella capitale alla vigilia della Corte d'appello federale, dopo il verdetto della Commissione disciplinare che ha mandato la Lazio in serie «C 1». I tifosi hanno dato vita a una manifestazione che, fortunatamente, non è degenerata in incidenti o in provocazioni *(Telefoto Ap)*

La Commissione d'appello federale esamina da oggi i ricorsi contro le sentenze emanate dalla Disciplinare a Milano solo due settimane or sono. Si torna a parlare del calcio corrotto, dei mercanti di risultati, di «grimpeurs» ai vertici di club.

E finalmente entra nella scena dei processi sportivi quell'Armando Carbone che aveva rifiutato perfino l'uso dei verbali dei suoi interrogatori davanti al magistrato inquirente. Per qualcuno è il caso di tirare un sospiro di sollievo; per qualcun altro è invece il caso di toccare gli amuleti. Carbone non dovrebbe portare grosse novità o ritrattazioni: diventerebbe subito non credibile agli occhi del dott. Vigorita. Confermare le deposizioni rese per Armandino sarebbe la soluzione migliore, la più soft, e tutto il mondo del calcio gli porterebbe riconoscenza. All'hotel Hilton di Roma, vicino a piazzale Clodio è già pronta un'aula di giustizia sportiva non meno lussuosa di quella del Quark di Milano. Se spettacolo deve essere, spettacolo scintillante sia.

I colleghi giornalisti più addentro alle cose dei giudici sportivi, quelli che sanno il giorno prima ciò che capiterà in camera di consiglio, dicono che ci vorranno almeno cinque lunghe giornate di audizioni prima che sia data la sentenza definitiva. E, dicono sempre i colleghi più addentro, la sentenza non si discosterà da quella pronunciata dal dott. D'Alessio in nome del calcio italiano.

I ricorrenti sono 62, essendo ammessi anche i terzi interessati. E i terzi interessati non si sono lasciati scappare l'occasione di sperare in una eventuale promozione o in un ripescaggio.

La parola fine non è detto che venga pronunciata a Roma nel salone dell'Hilton: c'è il cavaliere del lavoro Lamberto Mazza, prossimo a lasciare l'Udinese, che vuol salvare la serie A alla squadra bianconera costi quel che costi. Minaccia di correre dal magistrato se la Caf non annullerà la retrocessione decretata dalla Disciplinare a Milano.

Il magistrato, ove l'argomentazione di Mazza fosse verisimile, bloccherebbe la composizione della massima serie secondo la classifica uscita dall'ultima di campionato. E la giustizia sportiva dovrebbe dire ancora una volta di non contare molto più di nulla.

Bruno Lubis
I servizi nello Sport

INTERVISTA A UN ALTO UFFICIALE DELLE «FIAMME GIALLE» SUGLI ITALIANI CHE NON PAGANO LE TASSE

Ma la Finanza scopre evasioni al fisco per diecimila miliardi

ROMA — *Quanti sono gli italiani che non pagano le tasse?*

«È una statistica che non compete alla Guardia di finanza — risponde il colonnello Gianni Monaco, capo dell'ufficio operazioni delle fiamme gialle dove passano tutti gli accertamenti fiscali degli italiani — ma posso dire che nel corso del 1985 i reparti della Finanza hanno individuato 1.173 soggetti completamente sconosciuti al fisco e 963 noti a esso solo parzialmente. Si sono così accertati 230 miliardi di violazioni all'Iva e oltre 750 miliardi di ricavi sottratti all'imposizione sui redditi».

— Sono solo questi gli evasori?

«No. C'è una platea collaterale di soggetti che, in buona sostanza, sono anch'essi evasori: i 200 mila e più nei confronti dei quali sono state accertate evasioni di imposta (cioè imposte non pagate) o violazioni fiscali (cioè atti preparatori all'evasione fiscale, quali omesse fatturazioni, bolle di accompagnamento alterate per ridurre quantità e valore di beni venduti, false fatturazioni in acquisto per creare costi fittizi, omesso rilascio di scontrini e ricevute fiscali per occultare i ricavi di attività commerciali, eccetera)».

— Quanti miliardi hanno sottratto all'erario?

«Sono state accertate violazioni dell'Iva per circa 6 mila miliardi, con oltre 2.700 miliardi di irregolarità in materia di imposte sui redditi, duemila dei quali riguardanti ricavi non dichiarati al fisco».

— Colonnello Monaco, è facile sfuggire ai controlli?

«Questo è un problema relativo, legato alla dimensione potenziale che può assumere il fenomeno. Ci sono interventi operativi strategici che possono derivare da: verifiche generali d'iniziativa, sulla base di indizi di violazioni e di attività informativa tipica di un corpo di polizia qual è la guardia di finanza; verifiche globali a sorteggio, con scelta casuale ed elettronica su tutte le categorie di contribuenti; verifica da liste selettive, basate sugli scostamenti di redditi o ricavi di singoli soggetti che siano al di sotto della media dei valori della propria categoria economica; infine, una consistente aliquota di controlli viene effettuata dagli uffici Iva, imposte dirette, del registro...».

— E quali sono le categorie che riescono più facilmente a prendersi gioco del fisco?

«Industrie manifatturiere, commercio all'ingrosso e al minuto, altre attività commerciali, servizi, attività professionali e altre ancora di credito, assicurazioni, gestioni finanziarie...».

— Secondo lei, l'Italia è un paradiso fiscale per i furbi?

«I furbi non possono ritenersi tranquilli. Le spiego: attualmente siamo di fronte a una vasta platea di contribuenti che dai 4-5 milioni del periodo ante-riforma tributaria (1973) ha raggiunto la ragguardevole cifra di 23 milioni di soggetti che dichiarano all'erario i propri redditi. Per l'Iva basta pensare che solamente i soggetti minori, al di sotto dei 780 milioni di ricavi annui, sono 4 milioni. Ecco, di fronte a tale platea, delle 50 mila fiamme gialle ben due terzi sono destinati alla lotta dell'evasione fiscale in tutte le sue eterogenee manifestazioni».

— Ma c'è chi riesce a sfuggire lo stesso ai controlli...

«Non si può dire che pacificamente sia facile sfuggire ai controlli. Il contribuente disonesto corre dei rischi. Dal '79 una serie di provvedimenti ha stretto i contribuenti entro precisi guard-rail. È il caso delle bollette di accompagnamento, delle ricevute fiscali, degli scontrini fiscali dei registratori di cassa, della legge 516 (manette agli evasori) che hanno contribuito a rendere più trasparente il comportamento fiscale di larghe fasce di contribuenti. No, non è facile sfuggire ai controlli che in molti casi sono incrociati».

— La Corte dei conti però afferma che il nostro fisco è rassegnato all'evasione.

«La Corte dei conti, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, ha sottolineato l'esigenza di una più efficace manovrabilità del sistema tributario. Questo nel quadro della lotta all'evasione fiscale anche al fine di una ottimale e prudenziale valutazione dell'effettivo reperimento di materia imponibile».

— Colonnello Monaco, come si riesce a non pagare l'Iva?

«L'evasione all'Iva, di norma, comporta un accordo tra venditore e acquirente. È il caso delle vendite in nero, cioè senza emissione di fattura, delle false vendite (e quindi delle false fatturazioni) attuate allo scopo di aumentare i costi e quindi comprimere il reddito imponibile, o per finalità diverse (falsi rimborsi di Iva di cui si sia falsamente creditori dello Stato in virtù dell'Iva fittiziamente pagata sugli acquisti; ottenimento di particolari benefici economici, ad esempio contributi dello Stato su determinati beni acquistati)».

— Parliamo di ricevute fiscali. Lo sa che al ristorante spesso è un lusso vederle?

«Premesso che il cittadino che non pretende questo "lusso" è sanzionabile anche in modo severo, e che per tale aspetto sarebbe opportuno sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica, credo che la questione sia un'altra. Non generalizziamo. Vi sono aree geografiche del Paese dove l'obbligo stenta ad affermarsi e qui solo la crescita civile e di costume, unitamente alla paziente opera di controllo, potrà consentire di rendere sempre più corretti i rapporti coi contribuenti. Un paradossale auspicio porterebbe a pensare un finanziere per ogni esercizio pubblico: anche questo utopistico provvedimento, però, sarebbe destinato a fallire senza la collaborazione del cittadino».

— Lei chiede al cittadino di fare il vigilantes del fisco?

«Il cittadino deve chiedere, senza titubanze, quello che è il rispetto di una norma civile e di giustizia, prima di essere norma fiscale. E cioè che l'esercente (ristoranti, parrucchieri, carrozzieri, idraulici, orefici, imprese di pulizia, laboratori di riparazione vari, eccetera) corrisponda anch'egli allo Stato le imposte in base alla sua vera ed effettiva capacità reddituale».

— A volte diventa antipatico. Si preferisce lasciar perdere...

«Le dirò che spesso il cittadino preferisce avallare l'irregolare comportamento "per non aver noie", ma poi si lamenta, anonimamente, presso la Guardia di finanza perché si facciano i controlli postumi su quell'esercente. Questi controlli spesso sono infruttuosi per impossibilità di operare tempestivamente».

— Lei che cosa suggerisce di fare?

«Al ristorante, con l'idraulico, in albergo, dal carrozziere, non richiedere al termine di una prestazione semplicemente il conto, come abbiamo fatto tutti per decenni, ma esplicitamente la ricevuta fiscale. Un esempio: a Napoli un gruppo di giovanissimi studenti dopo aver preteso correttamente ma senza successo la ricevuta fiscale da uno sgarbato ristoratore, hanno riferito subito il fatto alle autorità cittadine. La Guardia di finanza, dopo un controllo che ha accertato altre violazioni dell'esercente, lo ha denunciato alla Procura della Repubblica».

— E sarà condannato?

«Nei soli anni 1984 e 1985, a fronte di 11.894 denunce, risultano celebrati 903 processi e condannati 618 soggetti».

— C'è un altro argomento che scotta. Quello del trasferimento dei capitali all'estero. Qual è il sistema più comune?

«I sistemi sono tre. 1) sovrafatturazione delle importazioni. Consiste nel pagare un prezzo maggiorato rispetto a quello reale per i beni acquistati all'estero e far accantonare la differenza su un conto bancario estero; 2) sottofatturazione delle esportazioni (la differenza tra il prezzo convenuto e quello effettivo della transazione viene accantonata all'estero); 3) esterovestizione: consiste nel far apparire come appartenenti a un non residente determinati beni o attività produttive di reddito poste in essere in Italia. Qualche esempio? Le royalties (cioè il pagamento all'estero di canoni per sfruttamento di brevetti di know-how, di esperienze scientifiche, fittiziamente intestate a soggetti esteri e, in effetti, di proprietà di cittadini italiani, fiscalmente operanti in Italia)».

— Colonnello, un'ultima domanda. Non le sembrano troppo pochi gli italiani che denunciano più di mezzo miliardo di reddito?

«Questo numero non può semplicisticamente essere assunto a parametro di misurazione all'evasione fiscale. Piuttosto, occorre rilevare che i grossi redditieri sono in condizione di poter diversificare i propri profitti in vari investimenti senza per questo dover dichiarare questi redditi: è il caso dei grossi impieghi di disponibilità in titoli di Stato esenti da imposta o in redditi da capitale già tassati alla fonte».

G. G. S.

«Gatt», avances sovietiche

GINEVRA — Il governo dell'Unione Sovietica ha chiesto ufficialmente all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (Gatt) di poter partecipare ai negoziati commerciali multilaterali che dovranno avere il loro avvio alla riunione ministeriale di Punta del Este, in Uruguay, che comincia il 15 settembre. Tale partecipazione — si afferma nella richiesta russa — dovrebbe consentire all'Unione Sovietica di acquistare l'esperienza necessaria per pronunciarsi sulla sua adesione al Gatt.

COMINCIATE LE ANALISI DEL SOTTOSUOLO

E ora cercano petrolio nel bel centro di Parigi

PARIGI — E adesso, che cosa succederà a Parigi? Butteranno all'aria Place de la Concorde? Sventreranno per la seconda volta il quartiere delle Halles? Cambieranno posto a monumenti come la Tour Eiffel e l'Arco di Trionfo? Chissà: tutto è possibile, quando c'è di mezzo un fiume d'oro, di «oro nero» per la precisione. I tecnici lo ripetevano da tempo: scorre petrolio nelle viscere della capitale francese, «oro nero» di primissima qualità. Proiettati nel miraggio «Parigi come Dallas», i grandi capi della Elf Aquitaine, della Total e della BP avevano costituito un consorzio un anno fa, e ottenuto l'autorizzazione formale dall'allora Commissario di Stato all'energia, Martin Malvy. Adesso i grandi lavori hanno inizio, fra i mugugni degli ecologi e le grida di allarme lanciate dai nostalgici del «vieux Paris».

Per tre mesi, tutte le notti, cinque giganteschi «camion vibratori» se ne andranno in giro, da Montmartre ai giardini del Lussemburgo, con le antenne ben dritte. La città sarà passata al setaccio dalle équipes della «Compagnia generale di geofisica», che opera per conto della Elf: l'obiettivo è quello di realizzare un'ecografia completa del sottosuolo parigino. Localizzate le sorgenti dell «oro nero», si deciderà sul da farsi.

Il metodo di ricerca applicato è semplice: i camion emettono vibrazioni, le cui onde si propagano fino a due o tre chilometri di profondità. Una batteria di geofoni, microfoni ultra-sensibili, consentono una lettura delle onde sonore di ritorno. Il cervello elettronico, alla fine, dirà con esattezza che cosa c'è fra i diversi strati geologici dei «bassifondi» di Parigi: dirà dove è nascosto il petrolio, e in quali quantità.

Per non spaventare gli abitanti dei vari «arrondissement», la direzione della «Compagnia generale di geofisica» procederà a un'informazione porta-a-porta: migliaia di lettere spiegheranno ai parigini che non sono sbarcati i marziani, ma che si sta semplicemente cercando il petrolio. Già: e quando poi l'avranno trovato, che faranno i tecnici della Elf? Piazzeranno le loro trivelle dappertutto, magari in mezzo agli Champs Elysees? «Macché», ribadiscono i cacciatori di «oro nero»: oggi ci sono tecniche avanzate, grazie alle quali si può raggiungere e pompare il petrolio per via orizzontale; qualunque punto del sottosuolo parigino può essere toccato da macchinari installati in periferia, o sulla Senna. «Ci vorranno dieci anni, comunque, prima che un giacimento possa essere sfruttato», concludono alla Elf. Dieci anni: i turisti che amano la vecchia Parigi, non ancora macinata dal progresso, sono avvertiti.

Giovanni Serafini

DAGLI AVVERTIMENTI ALLA PRUDENZA DELLA REGIONE SI E PASSATI ALL'ALLARMISMO (FORSE INTERESSATO)

I funghi e l'effetto Chernobyl: un putiferio

L'effetto Chernobyl colpisce ancora e scatena un putiferio a livello politico e giornalistico. Interrogazioni parlamentari, telefonate roventi tra ministeri e assessorati, telegrammi di rettifica.

Tutto inizia una settimana fa con una nota della direzione regionale alla sanità e igiene che denuncia alle 12 Usl del Friuli-Venezia Giulia «la presenza di valori significativi di contaminazione radioattiva in funghi freschi di varia provenienza». La nota regionale invita poi i sindaci a «sconsigliare la popolazione dal consumarli».

La notizia viene pubblicata il 15 agosto sui quotidiani regionali. Gli articoli ovviamente non sfuggono ai corrispondent. locali di alcuni quotidiani nazionali. La notizia rimbalza a Roma enfatizzata e deformata e anche in ritardo. E approda al Parlamento.

Francesco Rutelli, capogruppo radicale alla Camera scrive al ministro della sanità Carlo Donat-Cattin e chiede spiegazioni. Dal ministero le telefonate si intrecciano con gli uffici sanitari del Friuli-Venezia Giulia.

Ieri sera, poi, l'agenzia ufficiale della Regione dirama una nota. «Si ritiene necessario fornire la presente precisazione per non ingenerare ingiustificati allarmismi. In nessun prodotto agricolo si sono registrate quantità di radionuclidi superiori ai livelli di rischio. Nei funghi invece abbiamo riscontrato una presenza di Cesio 134 e 137 in quantità superiore ai livelli di soglia».

In particolare la Regione risponde al quotidiano «La Stampa» che ieri aveva scritto che a preoccupare i responsabili della sanità del Friuli-Venezia Giulia non sono solo i funghi. Anche le piante di vite potrebbero aver assorbito l'acqua piovana. La levata di scudi dei vignaiuoli del Friuli-Venezia Giulia è stata unanime. «I vini piemontesi dopo l'effetto metanolo sono in difficoltà sui mercati. Non una goccia di alcol metilico è stata trovata invece nelle nostre cantine.

«Nascondendosi dietro i funghi vogliono colpire i nostri vini servendosi della paura della radioattività...» sostiene, ma senza facoltà di prova, uno degli enologi più stimati del Collio. I raccoglitori di funghi, un consistente gruppo, se la prende invece con i cacciatori. «Sono loro che vogliono spaventare con la radioattività, i più timidi ricercatori di porcini e gialletti... Non vogliono aver gente tra i piedi mentre cacciano nei boschi».

In effetti, i funghi sono contaminati, tant'è che senza fornire numeri e valori la nota regionale conferma i consigli diramati per Ferragosto. Domani però la Commissione regionale per la protezione della popolazione diffonderà un bollettino sulle più recenti analisi sull'intera catena alimentare.

«Non posso anticipare nulla — dice il dottor Claudio Cossu responsabile del dipartimento sanitario. «Mancano ancora alcuni dati, ma stiamo migliorando...»

Turisti e cercatori professionali di funghi intanto sgomitano nei boschi della regione. Dal Cansiglio al Piancavallo, dall'Alta Carnia al Tarvisiano. Gli acquazzoni di questi giorni e il caldo hanno favorito la crescita di tutte le varietà, ma il più ricercato è il porcino. In alcune rivendite sono in bella mostra esemplari che si avvicinano al chilogrammo. Prima della circolare regionale costavano 28 mila lire al chilo. Dopo l'annuncio il prezzo non è cambiato.

Ciò significa che la domanda si mantiene sostenuta. Secondo i micologi non è pericoloso mangiarli. «Basta non ingoiarne un chilo al giorno per un mese. Del resto siamo condannati a convivere almeno cinque anni con gli isotopi del cesio...».

Claudio Ernè

ULTIMA ORA

L'America riduce il tasso di sconto

WASHINGTON — La Federal Reserve (la Banca centrale degli Stati Uniti) ha annunciato la riduzione del tasso di sconto dal 6 al 5,5 per cento allo scopo di stimolare l'espansione dell'economia nazionale. È la quarta volta dall'inizio dell'anno che viene ridotto il tasso di sconto negli Stati Uniti.

Vigile urbano spara a giovane senza casco

TORINO — Un ragazzo di 15 anni, Antonio Mancosu, è stato ferito alla testa alla regione occipitale da un proiettile partito per errore dalla pistola di un vigile urbano che lo stava inseguendo. L'incidente è avvenuto poco dopo le 15 nei pressi dei giardini pubblici torinesi di corso Giulio Cesare, nel popolare quartiere di Barriera di Milano.

Antonio Mancosu correva senza casco a bordo del suo motorino all'interno dei giardini. Due vigili in servizio di pattuglia a bordo di una «Ritmo» lo hanno visto e si sono avvicinati per fermarlo, ma il ragazzo è partito a tutta velocità.

In circostanze ancora da appurare, mentre l'auto lo inseguiva, dalla pistola d'ordinanza del vigile Franco Andriot è partito un colpo che lo ha ferito di striscio. Antonio è caduto a terra, ed è stato soccorso dai vigili e dagli avventori di un bar poco distante, che si sono assiepati intorno alle due guardie municipali protestando e minacciandoli per quanto era accaduto. Sono stati i carabinieri del nucleo operativo, subito intervenuti, a disperdere la folla.

Ora Antonio Mancosu è già stato dimesso dall'ospedale ed è tornato a casa, mentre i carabinieri stanno interrogando i due vigili protagonisti dell'episodio.

Secondo i carabinieri, probabilmente, il ragazzo non si è nemmeno accorto di essere inseguito dall'auto dei vigili e ha continuato a correre su una ruota sola. Franco Andriot, con il proiettile in canna, avrebbe sporto la pistola fuori dal finestrino e quando l'auto si è fermata all'improvviso, per bloccare il ragazzino, è partito il colpo.

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

I palombari del sommerso

I fautori del «bla-bla-bla al potere», spesso altrimenti noti come «opinion makers», vanno denunciando a gran voce l'esistenza di una nuova Italia sommersa. Questa, a differenza dell'altra, più famosa, che sebbene collocata metaforicamente sott'acqua, avrebbe salvato l'economia nazionale dal naufragio, non merita affatto la nostra gratitudine, ma, al contrario, dovrebbe ispirarci oscuri timori.

È, per intenderci, l'Italia dello squallore che corre sul filo, rivelatasi agli sbigottiti fustigatori dei nostri costumi grazie alle celebri telefonate «senza filtro» diffuse da Radio radicale e infine poste sotto sequestro dalla magistratura.

Poiché il nostro è un paese delle meraviglie che fa invidia a quello di Alice, abbiamo assistito a tutta un serie di stupori a dir poco stupefacenti. I primi a dimostrarsi (o a fingersi) sorpresi e preoccupati sono stati i radicali stessi. Ma che cosa s'aspettavano? Forse di sentir esporre tesi, magari strampalate, da cittadini pur sempre rispettosi delle idee e della sensibilità altrui, come gli oratori a tempo perso che, a Londra, salgono su cassette per arringare i frequentatori di Hyde Park?

Quelli, a scanso d'intemperanze e di eccessi, son tenuti, sia pur discretamente, d'occhio dai «bobbies» che passeggiano per i viali, mentre né i registratori delle telefonate a Radio radicale, né i tecnici incaricati di mandarle in onda «allo stato di natura» si sono sognati di esercitare il minimo controllo. È successo, insomma, come quando si lascia un vasetto di marmellata aperto su un davanzale e si finisce inevitabilmente col trovarlo invaso dalle formiche, dalle mosche, dai calabroni e dai tafani. I quali, però, non provengono da una parte «sommersa» del creato, di cui nessuno sapeva nulla, ma da specie e sottospecie d'insetti ben conosciute.

Così è anche dei campioni di teppismo verbale che solo questo recentissimo «caso» radiofonico sembra aver fatto scoprire.

Ma come? Prima d'ora forse s'ignorava che, in mezzo a noi (ma anche in mezzo agl'inglesi, agli americani, ai russi, ai cinesi e a tutti gli altri popoli del mondo) allignano imbecilli, squilibrati e potenziali delinquenti?

Chi se non essi lasciano sui muri delle città e dei villaggi di questo pianeta (tranne quelli in cui la polizia vigila senza concedersi né conceder tregua) le testimonianze più truci d'intolleranza, di razzismo e di volgarità? Solo che per scrivere «Forza Etna!» o «Morte agli ebrei!» sulla facciata d'una casa bisogna alzarsi di notte, disporre d'una bomboletta spray e avere il coraggio di sfidare una contravvenzione, mentre per dir le stesse cose e farle trasmettere in tutta Italia garantendosi l'anonimato bastava pagare il prezzo d'un paio di «scatti».

Ecco, allora, che questa scoperta improvvisa di un'Italia «sommersa» popolata da individui sempre esistiti ci sembra, per la sua ovvietà, seconda soltanto a quella proverbiale dell'acqua calda.

Converrebbe, caso mai, domandarsi quanti sono questi sciagurati e se nel nostro paese ce ne siano più o meno che altrove. (Un italiano che telefona dieci volte e dieci italiani non solo la stessa cosa). Ma questo sarebbe un discorso troppo serio, poiché implicherebbe la «quantificazione» d'un fenomeno sul quale i dilettanti di sociologia hanno invece preferito discettare a ruota libera, senza far la fatica di procurarsi cifre e dati. Come quel tale «inviato speciale» che, avendo visto dall'oblò della sua nave passeggiare sulla banchina d'un porto svedese una ragazza mora assieme a due giovanotti biondi, telegrafò al suo giornale: «In Scandinavia il 70 per cento della popolazione ha i capelli chiari e il 30 per cento li ha scuri».

Noi, francamente, crediamo che il tasso di teppismo e di stoltezza, nel nostro paese, sia assai meno inquietante di quanto non mostrino di credere certi frettolosi orientatori dell'opinione pubblica.

Infatti, il metro per distinguere le maggioranze, quasi sempre senza strepiti, dalle minoranze, spesso infime, ma odiosamente loquaci sul tipo di quelle i cui deliri sono stati raccolti da Radio radicale, ci viene fornito regolarmente dai risultati delle elezioni. Anche il voto, come le telefonate che hanno suscitato tanto scalpore, è protetto dall'anonimato, tuttavia il responso delle urne non ha mai rivelato, in quarant'anni di democrazia, la presenza di alcun temibile iceberg nelle nostre acque territoriali.

Perciò ad allarmarci non è la pretesa «Italia sommersa» delle telefonate demenziali, ma quella, purtroppo sempre più emergente, dei vaniloqui.

Lino Carpinteri

COME SI COMPORTA IL FISCO IN GERMANIA E IN INGHILTERRA

Tasse in calo per i tedeschi Anche Bonn guarda a Reagan

Colpiti i consumi «antisociali» come quello del tabacco - Massima puntualità nei rimborsi

STATI UNITI

REDDITO ANNUO	ALIQUOTA %
Fino a 12.500 dollari (circa 17,8 milioni di lire)	—
fino a 30.000 dollari (circa 42,8 milioni di lire)	14
oltre i 30.000 dollari	28

GRAN BRETAGNA

REDDITO ANNUO	ALIQUOTA %
Fino a 37 milioni di lire	29
fino a 43 milioni di lire	40
fino a 54 milioni di lire	45
fino a 71 milioni di lire	50
fino a 88 milioni di lire	55
oltre gli 88 milioni di lire	60

GERMANIA

REDDITO ANNUO	ALIQUOTA %
Fino a 20 milioni di lire	18
fino a 30 milioni di lire	24
fino a 40 milioni di lire	36
fino a 70 milioni di lire	40
oltre i 70 milioni di lire	56

ITALIA

REDDITO ANNUO	ALIQUOTA %
Fino a 6 milioni	12
fino a 11 milioni	22
fino a 28 milioni	27
fino a 50 milioni	34
fino a 100 milioni	41
fino a 150 milioni	48
fino a 300 milioni	53
fino a 600 milioni	58
oltre i 600 milioni	62

BONN — La Germania è il paese delle ricevute. Si chiedono (e si ottengono) anche per piccoli importi e per i servizi più disparati. Infatti, per il fisco, ciò che si guadagna è quasi altrettanto importante del modo in cui lo si spende.

Le ricevute, a fine anno, serviranno ad abbassare l'imponibile a meno, che in certi casi, non convenga chiedere un forfait. In ogni caso, le aliquote sono già in partenza molto più basse che in Italia: l'Agnelli tedesco non paga più del 56 per cento delle sue entrate al fisco, e proporzionalmente, fascia per fascia, le quote (a partire dal 18 per cento) sono meno punitive. Lo Stato ingoia globalmente nella repubblica federale poco più del 23 per cento del reddito nazionale lordo, contro il 24 in Italia.

Meno pesanti anche le imposte indirette: l'Iva è, in genere, del 14 per cento, ma si colpiscono i generi «antisociali». Per esempio, sul tabacco i tributi si aggirano sull'80 per cento. In complesso la tassazione diretta rappresenta il 40 per cento delle entrate statali. Proprio queste settimane il ministro delle finanze Stoltenberg (indicato dagli ultimi sondaggi come l'uomo politico più simpatico del paese) ha detto di voler ridurre le imposte dal prossimo anno per un ammontare complessivo di 20 miliardi di marchi (14 mila miliardi di lire). Una promessa elettorale, si vota in gennaio, che sarà mantenuta.

Il tedesco presenta una denuncia paragonabile alla nostra vecchia «Vanoni», ma di facile compilazione: in ogni caso può detrarre le spese del fiscalista. Paga in anticipo sul reddito previsto e alla fine dell'anno si procede a un conguaglio. Eventuali rimborsi a suo favore vengono compiuti entro pochi mesi.

Fino al '75, i contribuenti venivano divisi in varie classi a seconda se celibi o no, e in base al numero dei figli. Il sistema è stato abolito perché logicamente favoriva in proporzione i redditi più elevati. Ora lo Stato paga un «Kindergeld», cioé un assegno di famiglia, qualunque sia il reddito, e che supera le centomila lire al mese, dal terzo figlio in su (fino a 16 anni).

Alle chiese va la «decima», il dieci per cento delle imposte in più, da versare alla propria confessione. Ovviamente, si può anche dichiarare di non far parte attiva di alcuna chiesa. Oltre alle deduzioni simili alle nostre, ma in genere più consistenti, per spese di aggiornamento professionale, per assicurazioni, mutui, e simili, lo Stato riconosce una serie di innumerevoli agevolazioni. Dai 42 centesimi di marco a chilometro per la distanza tra casa e ufficio (se si usa la propria auto) ai due milioni di lire annui oltre i 64 anni, alle spese straordinarie per l'istruzione dei figli.

Roberto Giardina

Strane imposte, siamo inglesi...

LONDRA — Il regime fiscale inglese è essenzialmente progressivo, anche se — a detta dei critici dell'attuale governo Thatcher — non abbastanza da correggere gli squilibri dovuti all'inegualitaria distribuzione della ricchezza.

L'aliquota minima, il 29 per cento dell'imponibile, copre infatti una fascia che oscilla dal livello di mera sopravvivenza a quello piuttosto soddisfacente che assicura un reddito pari a 3 milioni di lire al mese. Al vertice, poi, un guadagno di 88 milioni — tipico di un funzionario della «City» — è equiparato a quello di un medio industriale o di un avvocato specializzato in cause di diffamazione, 534 milioni: su entrambi l'imposta è in ragione del 60 per cento.

I vantaggi del sistema britannico vanno comunque cercati nella semplicità delle norme e nell'accessibilità degli uffici finanziari, disponibili e poco burocratici con quanti non abbiano — almeno a prima vista — le «stigmate» dell'evasore. La quota esente è la stessa per tutti: 2.850 sterline per le persone singole e 4.505 per l'uomo ammogliato (rispettivamente, al cambio odierno, circa sei e dieci milioni di lire). La coppia, in mancanza di una richiesta contraria da parte degli interessati, è tassata congiuntamente, ma gli importi vengono tutti caricati sul reddito del marito. Non esistono detrazioni di imposta. Numerose, invece, le voci che non concorrono a determinare l'imponibile, sebbene ricavate in base a criteri considerati da molti arbitrari e soprattutto ingiusti. Le spese di rappresentanza, per esempio, non possono essere dedotte dal reddito totale, salvo quando sono state sostenute per invitare un ospite straniero.

Discusse e al centro di vivaci polemiche sono le norme relative ai redditi da capitale. Sugli utili fino a 6.300 sterline (quasi tre milioni e mezzo) non gravano imposte. Ma a questa franchigia, che chiaramente spinge verso il mercato dei titoli i piccoli risparmiatori, fa riscontro l'aliquota fissa del 30 per cento per qualsiasi cifra. Ne consegue che il settore finanziario risulta doppiamente privilegiato: tributariamente, invogliando la speculazione a preferenza del lavoro aziendale; politicamente, data l'assenza di provvidenze specifiche per l'industria. Non è infatti raro il caso di gente che, nell'ambito della «City», registri guadagni esorbitanti per i quali versa al fisco un contributo proporzionalmente pari a quello di un commesso di grande magazzino.

La condanna di Curran il teologo troppo aperto sul sesso

ROMA — Alla metà di agosto anche il mondo austero della teologia è in ferie: non è stato facile quindi trovare teologi disposti a commentare la sentenza di condanna che la congregazione per la dottrina della fede ha, di fatto, emesso contro padre George Curran, sospendendolo dall'insegnamento.

«Non è opportuno esprimere valutazioni sulla lettera di Ratzinger a Curran: l'argomento è molto delicato e, comunque su un intervento del cardinale prefetto della sacra congregazione per la dottrina della fede è meglio non fare commenti». Questa è la motivazione del silenzio rigoroso dietro il quale si sono trincerati i teologi dell'Accademia Alfonsiana, istituto superiore di telologia morale del Laterano, dove studiano i professori di teologia morale destinati poi ad andare a insegnare nei cinque continenti.

Dell'Accademia è professore emerito anche padre Bernardo Haering, che è considerato il maestro di Curran e che ha accompagnato il suo allievo agli incontri che questi a Roma aveva avuto con gli esperti della Congregazione per la dottrina della fede. Durante i colloqui gli «inquisiti» infatti hanno la possibilità di farsi assistere da un telologo di propria fiducia e padre Curran aveva scelto proprio il suo ex maestro.

D'altra parte anche Haering negli anni '60 aveva subito un'inchiesta del genere per aver detto di non considerare sempre peccato la masturbazione. Papa Giovanni XXIII e il cardinale Ottaviani, che rivestiva la carica equivalente a quella che attualmente ha Ratzinger, lo sottoposero a inchiesta, ma il teologo di origine tedesca riuscì a chiarire il suo pensiero.

«Sono convinto che non è peccato il sesso, ma è peccato la mancanza di amore», dice don Franco Molinari, docente alla Cattolica di Milano, autore di un volume dedicato proprio a «I tabù della Chiesa moderna», ma subito aggiunge: «C'è però un grave pericolo: che questa tesi cada nel soggettivismo e nell'arbitrio. E allora, giustamente, la Congregazione prende una posizione un po' ferma, non per condannare l'amore ma per salvarlo dalle possibili degenerazioni soggettivistiche. La sentenza di Ratzinger in definitiva è una difesa dell'oggettività».

A Curran «restano aperte le porte della sua diocesi»: lo ha detto ieri all'«Osservatore romano» il vescovo di Rochester, monsignor Matthew Clark, commentando la decisione della congregazione. «Riconoscendo la suprema autorità del Santo Padre — dice il vescovo — e in spirito di collegialità con lui accetto la decisione come l'ultima parola in questa materia ed esorto tutti i membri della comunità diocesana ad accettarla in simile spirito».

F. N.

C'È UN'AMPIA CONVERGENZA ALLA CAMERA PER RIVEDERE IL MECCANISMO DEL VOTO SEGRETO

I franchi tiratori sono nel mirino dei partiti

ROMA — La Corte dei conti nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme: le leggi di spesa debbono essere votate a scrutinio palese e i disegni di legge che accompagnano la legge finanziaria debbono godere di una corsia preferenziale. Di questi problemi si parla da tempo e alcune riforme sono allo studio per migliorare la funzionalità del Parlamento.

Il tema della riforma dei regolamenti parlamentari si affianca spesso anche a un altro dibattito che ricorre a fasi cicliche, quello cioè della riforma elettorale di cui si è tornati a parlare in coincidenza con l'anniversario della morte di De Gasperi. Se per la riforma elettorale però la discussione si preannuncia ben lontana dal concludersi e tra i partiti, anche della maggioranza, permangono delle differenze, qualcosa sembra invece possibile fare per rendere più agevole il lavoro del Parlamento.

Prima di tutto si cercherà di evitare il ripetersi di incidenti come quello che ha portato alla crisi del governo Craxi. Sarà cioè abolito il secondo voto a scrutinio segreto sul testo di legge sul quale il governo ha posto la questione di fiducia, evitando così quel che è avvenuto a giugno, cioè che il voto palese fosse immediatamente dopo smentito dal voto a scrutinio segreto. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì ha assicurato che su questa piccola modifica, che riguarda esclusivamente la Camera, c'è un'ampia disponibilità.

Più complessa appare invece la discussione sul voto segreto per le leggi di spesa. C'è una proposta avanzata da «tre saggi» della giunta per il regolamento della Camera (Bassanini, Battaglia e Segni) che prevede il voto palese per l'articolo uno in cui si fissa il limite di spesa. Per Mammì la riforma dovrebbe essere più drastica, il voto segreto andrebbe abolito per tutte le decisioni che non comportino giudizi su persone.

Un altro problema è quello di stabilire una «corsia preferenziale» per provvedimenti urgenti. Quanto sia necessaria questa innovazione è dimostrato da un dato: al Senato, alla ripresa dell'attività, dovranno essere affrontati 1.001 provvedimenti di legge.

Si tratta di piccole innovazioni, ma di grande importanza e che potrebbero essere prese in considerazione rapidamente. Più complessa appare invece la questione della riforma elettorale. La discussione ha radici antiche e probabilmente si protrarrà ancora per molto tempo. A riaccendere il dibattito ha contribuito un articolo del segretario democristiano De Mita in occasione dell'anniversario della morte di De Gasperi e alcune dichiarazioni del segretario liberale Altissimo. Il segretario del Pli è tornato ieri sull'argomento, avvertendo che il problema è quello di razionalizzare il sistema politico partendo dalle conclusioni della commissione Bozzi.

I repubblicani sono contrari ad assegnare un premio di maggioranza, ma non si dicono pregiudizialmente ostili a una riforma del sistema proporzionale. È necessario però, avvertono i repubblicani, un ripensamento su tutti i temi istituzionali per riparare alla crescente crisi di sfiducia nei partiti.

A giudizio del democristiano Ciccardini la riforma possibile è l'adozione del collegio uninominale, mentre il premio di maggioranza gestito dai vertici dei partiti, con la scomparsa dei voti di preferenza, renderebbe ancora più «rigida l'attuale sclerosi dei partiti». A favore dell'abolizione del voto di preferenza sono invece i comunisti, che lo ritengono in molti casi un veicolo «di corruzione politica e di ricerca affannosa di denaro e di favori».

Giuseppe Sanzotta

Tre torce umane nell'incendio di una roulotte

GENOVA — Si è sfiorata per un soffio una grave tragedia a Genova, nel quartiere di Borgoratti, dove la fuoriuscita di gas da una bombola ha provocato l'incendio di una roulotte e il ferimento di tre persone, ora ricoverate all'ospedale di San Martino con ustioni di primo, secondo e terzo grado alle braccia, alle gambe, al volto e al torace. Sono i componenti di un nucleo familiare: Paolo Campi, 54 anni, la moglie Marialuisa Delfino, 50 anni e la figlia Alessandra, di 16 anni, tutti genovesi. Nonostante la gravità delle ustioni riportate, i tre sono fuori pericolo: la prognosi è di 40 giorni per i genitori e di 20 per la ragazza.

La famiglia Campi era appena rientrata dalle ferie, stava svuotando la roulotte e sistemando l'attrezzatura da viaggio, fra cui un frigo portatile alimentato da una bombola a gas. Mentre Paolo Campi stava staccando la bombola dell'elettrodomestico, per un guasto il gas è fuoriuscito e si è immediatamente sviluppato un incendio.

In un attimo la moglie e la figlia si trasformavano in autentiche torce umane: Paolo Campi, anch'egli attaccato dalle fiamme, riusciva comunque a trascinare fuori da quell'inferno di fuoco le due donne, prestare loro i primi soccorsi, chiamare aiuto. Poi ha trovato la forza si spegnere il fuoco che aveva attaccato anche la macchina, il cui serbatoio era pieno di benzina. Infine, le meritatissime cure.

F. B.

DEFISCALIZZAZIONE DELL'AUMENTO?

Si decide sul prezzo di benzina e gasolio

ROMA — Il consiglio dei ministri, convocato per stamane alle 10.20, si occuperà esclusivamente del prezzo della benzina. Infatti sono maturate le condizioni per un aumento di 25 lire il litro della benzina e di 13 lire il litro per quello del gasolio auto. Tuttavia è assai probabile che questo aumento non inciderà sul prezzo attuale della benzina poiché le 25 lire verranno defiscalizzate, cioè attinte dalle imposte che gravano sul carburante.

Il consiglio dei ministri non sarà presieduto da Craxi, ancora fuori Roma per ferie, ma dal vicepresidente Forlani.

Un'altra riunione del consiglio è prevista per il 28 o il 29 prossimi e sarà dedicata al documento di programmazione finanziaria che — come è stabilito dalla nuova procedura di bilancio approvata dal Parlamento — anticiperà gli obiettivi della prossima legge finanziaria e ne fornirà i parametri economici: un tetto del 4 per cento all'inflazione e un limite di 100 mila miliardi per il disavanzo pubblico.

La ripresa dell'attività di governo sarà particolarmente intensa. C'è, fra gli altri, il problema dell'amnistia sul quale le forze di maggioranza dovranno trovare un'intesa poiché il provvedimento che sarà sottoposto all'esame della commissione senatoriale il 9 settembre non riscuote l'adesione di tutti i gruppi di maggioranza.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 20 agosto 1986 è stata di 72.300 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

GIOVANI, QUANTO MAI PREPARATI E PERFINO DISPOSTI A RICONOSCERE I MERITI AMERICANI

A Erice l'Urss ha portato alla ribalta i suoi nuovi scienziati stile Gorbacev

ERICE — Non si preoccupano affatto di vestire alla moda, sono capaci di tenere una relazione di un'ora senza levarsi le mani di tasca, quando prendono la parola non la mollano più, senza tener conto dei gesti di impazienza dei loro interlocutori. Ma a parte questi piccoli difetti formali, ciò che colpisce più di tutto nel seminario di Erice è la preparazione scientifica, la giovane età, l'intelligenza dei delegati sovietici.

L'effetto Gorbacev è arrivato fino a loro. Essi interpretano il nuovo «look» dei potenti di Russia, con una disinvoltura accattivante, scatenano simpatie, conquistano ogni giorno di più il rispetto dei loro colleghi occidentali, sono la vera speranza di questi giorni in Sicilia, dove un paesino arroccato sulla roccia ha preteso di diventare, per qualche giorno, l'ombelico del Mondo. Le delegazioni sovietiche arrivate a Erice negli scorsi anni, esprimevano in tutto e per tutto il grigiore brezneviano. Erano composte per metà da agenti segreti, e per l'altra metà da scienziati senza particolari attitudini al dialogo. I russi parlavano uno stranissimo inglese, singhiozzante e incomprensibile, al quale cercavano di supplire con pesanti risate e qualche pugno sul tavolo. Ogni tanto annunciavano scoperte senzazionali, come quel Vladimir Alexandrov che sostenne d'aver calcolato gli effetti della guerra nucleare su un minicomputer fino a ricavarne una teoria che ha fatto il giro del mondo sotto il nome di «inverno nucleare».

Chi si accorse poi che o era rotto il computer o erano sbagliati i dati, certo è che era vero quasi nulla e Alexandrov, forse preso dai rimorsi, scomparve diciotto mesi fa durante un viaggio in Spagna.

I veri scienziati, i russi sembravano tenerseli stretti. Quelli mandati in giro per il mondo erano personaggi di secondo e terzo piano, che in qualunque caso, anche se avessero deciso di rimanere più a lungo del previsto in Occidente, non avrebbero avuto molto da rivelare. Addirittura, l'anno scorso, la delegazione che aveva annunciato il suo arrivo a Erice non si fece poi vedere. Era chiaro che si sarebbero sentiti a disagio dopo che perfino il capo dei servizi segreti, Vitaly Jurcenko, colui che avrebbe dovuto presiedere alla sicurezza dei delegati, era scomparso all'improvviso durante un soggiorno romano.

Quest'anno però, le cose sono veramente cambiate. I primi a stupirsene, sono gli americani. I loro colleghi degli Urali sono preparati sul serio. Parlano un ottimo inglese, sono pronti a discutere su tutto, sembrano usciti da un college della California, sono pragmatici e sicuri di sé; senza peli sulla lingua e senza nascondersi dietro il consueto «no comment».

Talmente concreti nelle loro analisi, gli scienziati russi della nuova guardia, da riconoscere agli Stati Uniti un primato, quello del benessere, che fino a ieri avevano ottusamente preteso di negare. È successo durante la seduta di martedì pomeriggio. Uno scienziato sovietico teneva una relazione sui consumi di energia negli anni Duemila, partendo dagli attuali consumi procapite degli americani, il capo della delegazione Usa, ha chiesto a quel punto perché l'indagine era fatta prendendo come esempio il cittadino americano. E la risposta è stata ovvia, ma politicamente molto importante: «Perché i consumi di energia significano benessere, e io parto dal paese dove ce n'è di più». Mai prima d'ora, durante un congresso scientifico mondiale, un russo aveva trovato il coraggio di affermare questa assoluta banalità.

Oleg Krokhin esperto di fusione nucleare laser, Leo Kovriznyko e Vadislav Rosanov specialisti in fusione magnetica controllata, Garegin Aslavian ricercatore di punta nelle tecniche di liquifazione del carbone, Gory Arbatov esperto di problemi strategici, hanno svolto le loro relazioni suscitando sincero interesse, ma più ancora hanno partecipato attivamente al dibattito che segue ogni seduta dei lavori. Hanno parlato a braccio, hanno confutato le tesi degli americani, hanno rifiutato le formule populiste tanto care ai loro precedessori.

È dunque reale la svolta Gorbacev, almeno per quanto riguarda l'olimpo dei ricercatori? E si può davvero sperare, come è nello spirito di Erice, in una collaborazione sempre più stretta fra scienziati delle due superpotenze? Riusciranno i ricercatori a condizionare anche i politici, obbligandoli sempre più spesso a seguire allo stesso tavolo per costruire la pace?

«Mi sembra che Erice — dice Enzo Boschi presidente dell'istituto italiano di geofisica e responsabile della sezione rischio sismico della protezione civile — sia più importante di Ginevra. Da quello che i russi ci stanno dimostrando, appare chiaro che gli scienziati sono pronti a interpretare una parte trainante verso il dialogo e la collaborazione».

Ce la faranno? A vederli, i giovani scienziati russi di Erice sembrano pronti a vincere ben altre battaglie. Come i loro colleghi americani stanno lavorando a un futuro talmente fantastico da sembrare fantascientifico. Non è possibile che, essendo rivolte nella stessa direzione, le loro strade non finiscano con l'incontrarsi.

Maurizio Naldini

Due donne, madre e figlia assassinate vicino a Roma

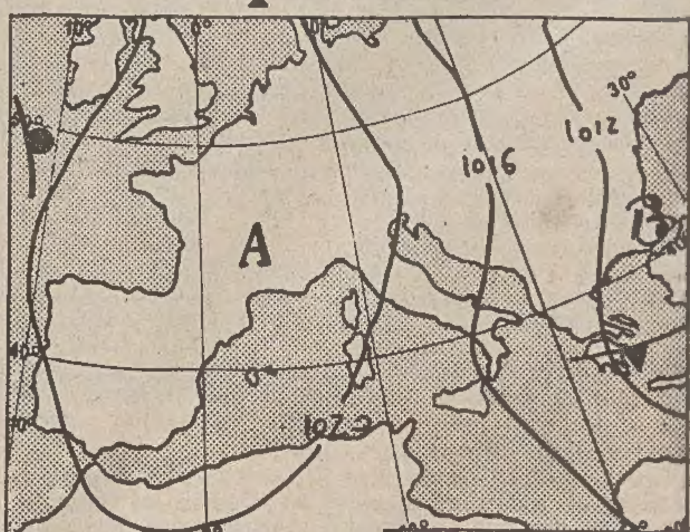
ROMA — Due donne, Elsa Fortini di 68 anni e Daniela Raparelli di 26, sono state trovate morte in un appartamento di via Vittorio Veneto, a Grottaferrata.

Dopo una segnalazione, i carabinieri di Frascati hanno trovato il cadavere della giovane, che oltre ad avere segni di strangolamento, aveva le mani e i piedi legati. Successivamente, in un altro locale poco distante, è stato trovato il corpo della Fortini, anch'esso con segni di strangolamento.

Le due donne, secondo le prime notizie giunte a Roma, sarebbero madre e figlia. La madre è titolare di un bar nella località Squarciarelli. Sono stati proprio i suoi dipendenti, non vedendola arrivare, contrariamente alle sue abitudini, né la mattina né il pomeriggio, a dare l'allarme ai carabinieri.

Andati a casa della donna i militari hanno trovato prima di tutto il corpo della più giovane. L'appartamento era stato messo a soqquadro. Il cadavere della madre è stato trovato in un casolare attiguo.

Il tempo che farà



Situazione: residuo afflusso di aria moderatamente instabile sul versante orientale della penisola. L'area di alta pressione sull'Europa nord-occidentale si espande verso il Mediterraneo centrale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi a ridosso dei rilievi, occasionalmente temporalesche specie sul settore sud-orientale. Dopo il tramonto foschie in intensificazione.

Temperatura: in lieve aumento al Centro-Nord e sulla Sardegna. Senza apprezzabili variazioni sulle altre regioni.

Venti: deboli o moderati settentrionali al Sud della penisola e sulla Sicilia, deboli di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 29; Bolzano 15, 30; Verona 19, 31; Venezia 19, 29; Milano 17, 30; Torino 15, 28; Mondovì 19, 26; Cuneo 17, 26; Imperia 23, 28; Bologna 20, 31; Firenze 22, 31; Pisa 23, 27; Falconara 20, 31; Perugia 20, 29; Pescara 24, 32; L'Aquila 17, 32; Roma Urbe 20, 32; Roma Fiumicino 22, 30; Campobasso 20, 28; Bari 24, 33; Napoli 22, 32; Potenza 19, 28; Santa Maria di Leuca 25, 30; Reggio Calabria 26, 34; Messina 28, 34; Palermo 28, 32; Catania 23, 37; Alghero 17, 28; Cagliari 22, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 19; Berlino n. 10, 16; Bermuda n. 27, 30; Bruxelles n. 12, 21; Buenos Aires n. 6, 14; Chicago n. 14, 27; Copenaghen p. 12, 17; Dublino s. 9, 19; Francoforte p. 10, 18; Ginevra s. 16, 22; Gerusalemme s. 17, 28; Johannesburg s. 3, 19; Lisbona s. 18, 26; Londra s. 11, 20; Los Angeles s. 25, 36; Madrid s. 14, 29; Nuova Delhi n. 26, 34; New York p. 21, 30; Oslo s. 10, 18; Parigi n. 11, 18; San Francisco n. 14, 24; Stoccolma n. 10, 17; Sydney s. 7, 20; Taipei s. 26, 32; Tel Aviv s. 21, 30; Tokio s. 24, 29; Toronto n. 13, 25; Vancouver n. 11, 22; Vienna n. 18, 29.

RORTY: FILOSOFIA COME GENERE LETTERARIO

C'è papà Parmenide col vecchio zio Kant

Per tutti coloro che considerano decisiva la critica di Heidegger alla tradizione metafisica e quella di Wittgenstein alla teoria della corrispondenza tra linguaggio e mondo, scrivere oggi un libro di filosofia significa innanzitutto proporre l'ennesima riflessione sulla fine della filosofia o sulla sua funzione residuale nell'età contemporanea.

Sembra di vivere in un'epoca alessandrina, dominata dalla consapevolezza che tutto il pensabile è già stato pensato, che l'edificio del sapere non può essere ulteriormente accresciuto, una concezione del tutto omogenea a quella propria di Borges nei confronti della letteratura.

Nel compiere quest'opera di rimeditazione sul significato odierno dell'attività filosofica, si può tuttavia essere ripetitivi e scolastici oppure brillanti e originali: fra i secondi va senz'altro annoverato il filosofo americano Richard Rorty, di cui ora leggiamo, nell'ottima traduzione di Fabrizio Elefante: «Conseguenze del pragmatismo» (ed. Feltrinelli, pagg. 250, lire 35.000). Si tratta di una serie di saggi su svariati argomenti filosofici, ma piuttosto unitari nella loro visione di fondo, che Rorty ha pubblicato dopo avere scritto la sua opera principale: «Philosophy and the Mirror of Nature», la cui traduzione è annunciata da Bompiani.

Già il titolo preannuncia la principale novità della filosofia di Rorty: una tradizione americana oggi pressoché dimenticata, come quella del pragmatismo di James e Dewey, viene molto persuasivamente riproposta all'attenzione soprattutto della speculazione continentale, europea, in quanto interpretata come sostanzialmente solidale al progetto di decostruzione di quella filosofia che pretendeva di formulare principi universali e necessari: progetto in qualche modo comune a Nietzsche come a Wittgenstein, a Heidegger come a Derrida.

* * *

In effetti, James definiva il vero come «ciò che è bene nel senso della credenza», intendendo dire che è la prassi condivisa da una comunità e non la teoria di un filosofo a suggerire qualcosa di utile a proposito della verità. E Dewey criticava la nozione di verità come rappresentazione adeguata, la «teoria osservativa della conoscenza», e volgeva la propria attenzione alla vita quotidiana, ai problemi degli uomini affrontati ancora con una mentalità illuministica. Ritenuta infondata la distinzione tra Verità necessarie e verità contingenti, il pragmatismo propone di continuare a parlare di filosofia usando la lettera minuscola e si chiede se possa sussistere una cultura senza Filosofia.

«Una tale ipotetica cultura — scrive Rorty — appare sia ai platonisti sia ai positivisti, "decadente". I platonisti la considerano priva di principi direttivi, di centro, di struttura. I positivisti la considerano priva di rispetto per i dati di fatto, per quell'area della cultura — la scienza — in cui la ricerca della verità obiettiva ha la priorità sull'emozione e l'opinione. Per entrambi, la decadenza dipende dalla riluttanza a sottomettersi a qualcosa "là fuori", a riconoscere che al di là dei linguaggi di uomini e donne c'è qualcosa cui questi linguaggi, e gli stessi uomini e donne, devono cercare di "adeguarsi". Per entrambi quindi, la Filosofia, in quanto disciplina che traccia nella cultura un discrimine fra tali tentativi di adeguamento e tutto il resto, e dunque fra una verità superiore e una inferiore, è direttamente impegnata nella lotta contro la decadenza».

Secondo il pragmatista, una tale cultura post/Filosofica è altamente desiderabile anche perché consentirebbe un'auspicabile conservazione del nostro patrimonio storico assieme a una maggior presenza all'interno dei differenti linguaggi dei propri simili, concordando così con il principio hegeliano secondo cui la filosofia è «il proprio tempo appreso col pensiero». Questo storicismo diffiderebbe di ogni proposizione dimostrata vera una volta per tutte e considererebbe i criteri in termini pragmatisti, ossia «come temporanei punti fermi istituiti per specifiche finalità utilitarie».

Radicalizzando una prospettiva già delineata da Dewey, Rorty considera la filosofia un genere di scrittura accanto ad altri, non sovraordinato ad alcunché. «Esso è delimitato, come ogni genere letterario, non dalla forma o dal contenuto, ma dalla tradizione, un romanzo familiare che comprende, per esempio, papà Parmenide, il vecchio e onesto zio Kant e il fratello cattivo Derrida».

* * *

Nel genere letterario che va sotto il nome di filosofia, si osserva una sorta di conflitto permanente fra due tradizioni, una di origine kantiana e una hegeliana. Mentre la prima tradizione pensa alla verità come una relazione verticale tra pensiero (o linguaggio) e realtà esterna, la seconda intende la verità in modo orizzontale, come infinito intrattenimento fra interpretazioni che costantemente vengono reinterpretate. Inoltre, per i kantiani la verità scientifica è prioritaria nell'interesse filosofico mentre per gli hegeliani (in senso lato) la scienza è solo un settore della cultura che non gode di alcun privilegio teorico.

Derrida — a cui Rorty dedica il più importante saggio del libro — è l'ultima figura di rilievo di questa tradizione dialettica non kantiana. Mentre i filosofi kantiani vorrebbero mostrare la pura relazione fra pensiero e mondo e i filosofi analitici tra linguaggio e mondo, Derrida conferisce un'autonomia assoluta alla scrittura filosofica senza ipotizzare alcun fuori/testo o referente esterno da cui la scrittura tragga legittimazione.

Pur collocandosi all'interno della seconda tradizione, Rorty scorge acutamente la complementarietà delle due tradizioni e individua l'elemento parassitario che alimenta il conflitto teorico: «Naturalmente il non kantiano è un parassita, non nascono fiori dal rampicante dialettico se non c'è un edificio nei cui interstizi esso possa mettere radici. Se non c'è costruttore, non c'è decostruttore». Come dire che, se non ci fosse una legge, non vi sarebbe possibilità di trasgressione.

Gli argomenti di Rorty sono alquanto avvincenti e soprattutto hanno l'effetto di istituire una tensione interpretativa fra due mondi che non comunicano quasi mai fra loro: la filosofia analitica di origine statunitense (oltre che anglosassone) e quella europea più sensibile allo storicismo e all'ermeneutica. La sensazione è che ci siano delle buone ragioni affinché il neopragmatismo di Rorty cominci a dialogare anche con filosofi italiani come Gargani e Vattimo, non estranei alle tematiche e agli orientamenti del filosofo americano.

Marco Vozza

Torna in luce (quasi intatta) una città maya

MADISON — Le rovine di un'antica città maya sono state riportate alla luce, pressoché intatte, da una missione di archeologi dell'Università del Wisconsin, a poca distanza dalla costa atlantica di quello che ora è il Belize.

Sepolto fino a ieri sotto una piantagione di banane, il centro rappresenta una scoperta di notevole importanza perché — sottolinea il professor Jefferson Mackinnon — è uno dei pochi a non avere subito, nel corso degli ultimi secoli, i saccheggi della popolazione locale o di archeologi dilettanti. La posizione favorevole, sulla sommità di una collina, e la vicinanza delle saline e delle cave di calce della costa atlantica ne permisero un certo sviluppo, soprattutto nel tardo periodo classico della cultura maya, tra il 600 e il 900 dopo Cristo. Dopo questa data la città, che contava circa tremila abitanti (una cifra rilevante, ma che non le permetteva di rivaleggiare con i centri di Takal e Chichen Itza), venne abbandonata.

LA STORIA DI UNA NAVE-SCUOLA CHE È ANCHE LA STORIA DI MOLTI UOMINI DI MARE GIULIANI E DALMATI



Compagni di randa

Ricostruiti in un libro i sei «anni d'oro» (1932-'38) e le otto traversate del «Patria», l'ultimo veliero oceanico della Marina mercantile italiana

A coloro che hanno interesse per la storia della marineria a vela e, in genere, amano le «storie» di mare, il nome di Flavio Serafini torna di sicuro gradimento, poiché l'autore, oltre che dotato di un infaticabile spirito di ricerca, è anche un sensibile narratore.

Di Serafini, capitano di lungo corso, tenente di vascello della Marina militare (non so se, nel frattempo, abbia raggiunto un grado più elevato), rammento le prime due opere: «La città dei marinai», storia dell'Ottocento velico di Imperia, e «Vele nella leggenda», i mille e più armamenti e la cantieristica velica dell'estremo Pontene ligure; i volumi in grande formato, editi da Mursia, presentavano una documentazione (anche dal punto di vista delle immagini) semplicemente sbalorditiva.

Ora, presso lo stesso editore, è apparso «In vela sull'Oceano» (pagg. 282, lire 65.000), in cui Serafini ci racconta le vicende della nave scuola «Patria», ultimo veliero oceanico della Marina mercantile italiana; e se i precedenti libri avevano un «milieu» eminentemente ligure, quest'ultimo, come si vedrà, parla anche di uomini e di fatti di «casa nostra». A sottolineare l'impegno dello storico e dello scrittore, aggiungo che altri due suoi volumi sono in preparazione: «Ponte di comando» e «Uomini e bastimenti italiani di Capo Horn» e, proprio in relazione al secondo, si sa che Serafini si è battuto perché a Imperia fosse realizzato il «monumento mondiale al navigante di Capo Horn».

È meglio dare una breve «carta d'identità» del «Patria». In origine si chiamava «Susanne Vinnen» ed era entrato in servizio a Brema, nel 1922, come nave scuola della Marina mercantile tedesca. Nel '32 questo gigantesco veliero con cinque alberi, e dotato anche di propulsione a motore, iniziò la sua attività con i cadetti italiani, venendo «ribattezzato». Ma dopo solo sei anni mutò ancora pelle e nome. Trasformato in nave esclusivamente commerciale e chiamato «Imperator», continuò a fare il suo dovere fino al 1947, dopo di che, come racconta Serafini, «subì un'altra impietosa operazione di chirurgia navale, questa volta radicale e irreversibile, diventando un'autentica carretta del mare...». Non era finita: nel 1973 l'autore poté ancora rintracciarlo (ora si chiama «Piombino») in un cantiere di demolizione di Vado Ligure, «mentre attendeva, inerte e silenzioso, i colpi di mazza e la fiamma ossidrica dei demolitori».



«In vela sull'Oceano» è un libro di natura particolare: in partenza non c'era «nulla», la nave posta in disarmo, ridotta a semplici «parti» metalliche, in definitiva scomparsa; gli uomini addestrati a bordo, in quei «sei anni d'oro», se erano ancora in vita, chissà dove nel mondo e intenti a quali attività. Ma Serafini, con incredibile pazienza, ritrova tutti quelli che ancora restano, mette insieme tassello dopo tassello ed ecco finalmente il grande mosaico tutto ricomposto: e il «Patria» spiega davanti a noi le vele e ritorna a solcare l'Oceano Atlantico con il suo carico umano di giovinezza e di speranze.

Sono i protagonisti che raccontano, e così, dalla testimonianza di chi «c'era» e dalle pagine di qualche diario, viene fuori una storia viva, un «romanzo di mare» (di cui siamo piuttosto avari in un paese come il nostro) e anche, un po', un saggio sui fatti umani e tecnici, come amava fare Conrad, a esempio nei suoi «Tales of hearsay and last essays».

Voglio dare solo un esempio di come racconti Serafini. Siamo agli inizi della storia: «... Il 10 maggio 1932 è segnato sul calendario come un giovedì. Quel mattino di una giornata radiosa e piena di sole, alla stazione ferroviaria di Genova Principe, un gruppo di quattro allievi capitani di lungo corso della Marina mercantile italiana è in trepida attesa di un diretto con destinazione La Spezia. La loro fiammante uniforme, col berretto bianco con visiera e fregi della Marina, attira appena l'attenzione della gente frettolosa nel caotico e continuo via vai della stazione. I quattro giovani sono gli allievi capitani Carbone, Negri, Oliva e Demi, vecchi compagni del Nautico negli anni precedenti...

«In altre stazioni ferroviarie d'Italia, Trieste, Palermo, Roma e Napoli, vari gruppi più o meno numerosi di allievi si apprestano a salire o sono già saliti su treni diretti sempre a La Spezia, tutti con un traguardo comune: il "Patria" che, cullandosi nelle acque tranquille e ridossate del Regio Arsenale, sta ultimando l'allestimento prima della partenza per la sua prima campagna oceanica».

Di navi a vela, destinate in modo esclusivo all'addestramento dei diplomati negli istituti nautici, ce n'era stata, in precedenza, soltanto una: il «Sant'Erasmo», dal 1901 al 1903. Niente nei tre decenni che seguirono, finché fu appunto armato il «Patria», con moderni criteri di istruzione tecnico/pratica ma, tutto sommato, con una limitatezza di sovvenzioni (non era a carico totale dello Stato, ma dipendeva da dotazioni private e pubbliche) che non consentì un esercizio più libero e prolungato nel tempo.

Comunque, dal '32 al '36, otto furono i viaggi d'istruzione transoceanici (con destinazione l'Argentina e l'Uruguay) effettuati dal «Patria», con un numero variabile di allievi; più numeroso quello dei partecipanti al secondo viaggio, che vide presenti trentotto giovani, fra i quali numerosi di queste terre, triestini, dalmati, lussignani; e bastano i nomi: De Luyk, Stuparich, Peperle, Depangher, Celofiga, Schivitz, Blasizza, Bellen (altri nomi, nei viaggi successivi, quali Giadrossich, Ljubetich, Tarabocchia). E giuliano era anche il validissimo ufficiale istruttore, il sottotenente di vascello Bruno Zelik, amato dai suoi allievi e purtroppo caduto nel secondo conflitto.

Nei ricordi di questi cadetti le traversate rivivono, a così lunga distanza d'anni, con semplicità e freschezza. Ci sono le buffe cerimonie al passaggio dell'Equatore, le luminose notti dei tropici, le aspre contese con il mare in burrasca, il lento maturare delle amicizie, della stima, talvolta ruvidamente espressa, fra allievi e ufficiali, i momenti eccezionali. Come in quel 13 dicembre del 1932, quando la vedetta del «Patria», in pieno Atlantico, avvista una piccola «sperduta vela sull'orizzonte, a poppavia dritta», ed è la R.N. «Colombo», nave scuola degli allievi nocchieri della Marina.

I due grandi velieri si avvicinano lentamente di «poppa e sottovento» prendendo «panna di trinchetto» e sostando l'uno di fianco all'altro. Poi il comandante della «Colombo», Da Zara, prende posto su una lancia e si reca a far visita alla nave scuola della Marina mercantile. Quando i due velieri riprendono il loro viaggio, dalla tolda della «Colombo» si alza un fragoroso saluto al sottotenente di vascello Zelik, che ha lasciato un ottimo ricordo di sé anche sull'altra nave.

L'istruzione a bordo segue un ritmo accurato e severo: dalle sette e trenta si va alle ventuno, con intervalli per lo studio libero. «Al crepuscolo serale (in navigazione d'alto mare) tutti gli allievi — così è prescritto — calcoleranno un punto nave con almeno tre rette di stelle». L'indirizzo è eminentemente pratico e si comprende che, in continuo contatto (tutt'altro che addomesticato) con la realtà, i giovani acquistano consapevolezza e risoluzione rapida, doti che dovranno palesare negli esami finali ma che saranno molto importanti nell'esercizio concreto della loro professione. E tutti, o quasi, si avviano a carriere di buon nome, anche se talvolta il destino gira in modo non favorevole e se le amare vicende della guerra toccano alcune esistenze.

Serafini ha seguito, per quanto gli è stato possibile, i protagonisti del suo libro fino ai giorni nostri. Moltissimi sono stati comandanti di navi, qualcuno è andato lontano. Il capitano Enrico Levi, veneziano (c'è nel libro una bella fotografia che lo ritrae aitante e sicuro di sé, con la pipa in bocca: l'immaginepiù accattivante di un giovane lupo di mare), diviene direttore dell'Haifa Nautical School, fonda l'Israel Nautical College e dirige i porti di Eilat e Ashdod.

Gli ex allievi si sono talvolta incontrati, nel giro dell'esistenza, o sono rimasti in contatto epistolare. Due o tre anni di vita in comune sul mare hanno lasciato un'orma indimenticabile. Di pagina in pagina si dipana il «romanzo» di Serafini, che è poi la storia (da ultimo malinconica) di una nave e di tutti questi uomini.

Sono personaggi, giova dire, «positivi» e manca, come in un vero romanzo, qualcuno che faccia la parte dura, cattiva, antipatica. Ma forse c'è (a parte le cattiverie del mare che sono parte della sua eterna natura): ed è il tempo che, poco alla volta, rode e distrugge la nave, e allontana e rende flebili le immagini dei personaggi.

Resta da dire delle tantissime fotografie che accompagnano il testo e provengono dalle raccolte degli allievi o delle loro famiglie. Certo, non è sempre facile mettersi in posa quando la nave è incalzata dai morsi delle onde e del vento, ma son proprio le fotografie più «mosse» a dare l'idea della vita in navigazione. Naturalmente non mancano i gruppi e i volti singolarmente ripresi. E chissà quanti potranno riconoscervi i loro amici di un tempo o forse, indistinto ma non meno suadente, il volto della loro giovinezza.

Rinaldo Derossi

Nella foto grande, il «Patria» in navigazione; a destra in alto, foto di gruppo dei cadetti alla partenza della prima traversata, nel 1932 (il primo a destra, seduto, è il sottotenente di vascello Zelik).

Una sfida a sorsate

«L'allievo De Luyk ricorda: "... Visita alla birreria Pilsen argentina: in un giardino tra la fabbrica e la direzione v'erano degli zampilli, a comando, di birra; ci vennero offerti dei bicchieri e fummo invitati a bere a volontà... Naturalmente ci vennero serviti vassoi ricolmi di tartine; facemmo subito a chi beveva di più, una specie di gara tra Trieste e Genova! Ricordo di aver bevuto tredici bicchieri da un quarto in poco più di mezz'ora, certo non per soddisfare la sete. Il campione ne bevve diciassette!..."

«"Il ritorno a bordo, a piedi e per una strada infocata dal sole di mezzogiorno, rimane nei miei ricordi, molto nebuloso, tra ondeggiamenti della strada stessa e di noi allievi, da un bordo all'altro della carreggiata... Una volta a bordo, saltiamo giù nei bastingaggi, in cerca di fresco. Salto del pranzo e a pagliolo con la branda rassettata per guanciale... Una dormita ristoratrice e antisbronzante sino alle 18..."».

(da «In vela sull'oceano» di Flavio Serafini, ed. Mursia)

Taccuino

I maestri della pittura emiliana

BOLOGNA — Le ormai prestigiose Biennali d'arte antica di Bologna, nel loro costante susseguirsi sin dal 1954, hanno selezionato e posto in evidenza capitoli d'arte altrimenti non sempre conosciuti e approfonditi. Ora, per una più aggiornata lettura e rivalutazione della pittura emiliana del '500 e del '600, viene annunciata un'imponente rassegna intitolata «Nell'età di Coreggio e dei Carracci».

Promossa di comune intesa tra la Pinacoteca Nazionale di Bologna e i due maggiori musei statunitensi, la National Gallery of Art di Washington e il Metropolitan Museum di New York, la mostra verrà inaugurata il 10 settembre e, dopo Bologna, verrà trasferita oltre Atlantico, a Washington e a New York appunto.

«Nell'età di Correggio e dei Carracci» — pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII — è una mostra che dispiegherà capolavori d'arte tra i più significativi, compresi nell'arco di tempo che s'incammina dal Rinascimento padano, e cioè da Correggio e da Parmigianino, verso quella svolta espressiva fatta di sottili artifici pittorici che fu definita la riforma naturalistica dei Carracci (fondatori di un'accademia del «naturale» — quasi un antemurale correttivo all'ondata di piena del caravaggismo a venire — più tardi detta degli Incamminati), sino al sorgere e all'affermarsi del fenomeno barocco, con le sue trasgressioni prospettiche. L'esposizione — in un illusorio scenario di arte lontana, ma succosa e vivente — concluderà la sua suggestiva traiettoria presentando e proponendo infine la prepotente personalità artistica del bolognese Giuseppe Maria Crespi.

La mostra offrirà così la possibilità di ammirare la straordinaria fioritura figurativa dei massimi artisti emiliani, accostati per la prima volta, in un allestimento articolato in due sezioni cronologiche: la prima dedicata al Rinascimento, da Correggio alla giovinezza dei Carracci (1580/'90 circa), per la cui sede espositiva è stato scelto il Museo civico archeologico, Logge del Pavaglione; la seconda riservata all'età barocca, dalla maturità dei Carracci alla fine del '600, ospitata nella Pinacoteca nazionale e la contigua Accademia di belle arti.

Più di duecento sono le opere che verranno esposte (del Correggio, del Parmigianino, dei Carracci, del Guercino, di Guido Reni e di tanti altri illustri nomi dell'arte italiana), opere di proprietà di musei e di collezioni italiane e straniere, giunte da vari centri della penisola e da Parigi, da Londra, da Vienna, Madrid, Berlino, Dresda e anche dall'America.

L'edizione italiana della manifestazione metterà altresì in luce l'enorme patrimonio rinascimentale e barocco ubicato in più luoghi dell'Emilia e della Romagna, patrimonio artistico inamovibile — come le grandi decorazioni a fresco — oppure non in grado di essere sottoposto a pericolosi spostamenti (come le opere su tavola, non trasferibili), decisione questa presa dagli organizzatori con cosciente senso di responsabilità. Una mostra illuminante dunque, che sicuramente proporrà diversi problemi e riattizzerà dotte contese critiche.

Luigi Danelutti



A fianco, il «Ratto di Ganimede» del Correggio, oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

CURIOSITÀ DELLA VECCHIA TRIESTE: UNA «QUERELLE» DEL 1862

Quei napoletani d'importazione

A Trieste, fino a oltre la metà del secolo scorso, gli episodi di intolleranza razziale o religiosa furono pochi e mai di particolare gravità. Tutti i nuovi abitanti, provenienti sia dal Nord sia dal Sud, si integrarono facilmente nella maggioranza, adottandone la lingua, gli usi e i costumi. Ma anche gli ultimi arrivati portarono spesso con sé delle ottime idee ed esperienze, subito recepite e utilizzate, a comune vantaggio. E certo fu un punto d'onore per la città di Trieste il non aver dato triste spettacolo di contese o persecuzioni tra i gruppi etnici e religiosi che operavano pacificamente entro le sue mura; e questo per il corso di alcuni secoli.

La buona armonia tra cittadini di origini tanto diverse rischiò tuttavia di venir meno alla fine del 1861, quando un numeroso gruppo di ex soldati napoletani che avevano rifiutato l'arruolamento nell'esercito piemontese, riparò a Trieste (sotto l'egida del Porto Franco) e si stabilì nel quartiere di Rena nuova (ora San Giacomo). Questa loro imprevista presenza, che doveva considerarsi provvisoria, non venne però ben accolta dagli abitanti della zona, che protestarono civilmente, e per via gerarchica, presso le autorità.

Di trasmettere l'aperta contrarietà degli abitanti del rione verso i nuovi venuti fu incaricato Giuseppe Pancera, allora capo della nona sezione cittadina, che comprendeva anche Rena nuova. In una relazione inviata al Magistrato civico di Trieste, che porta la data del 7 gennaio 1862, il Pancera descrive il comportamento dei napoletani posti sotto la sua giurisdizione in termini piuttosto allarmanti.

In particolare, il capo quartiere di Rena nuova denuncia i napoletani «per la loro licenziosa condotta verso donne e ragazze» e perché provocavano giornalmente risse pericolose, facendo inoltre presente che gli stessi «vanno armati di coltello e lo mettono in opera con grande facilità». Il denunziante si ritiene in dovere di riferire al Magistrato civico «il malumore che regna negli abitanti e prega voglia interessarsi onde vogli allontanare gravi conseguenze perché come dissi si sente di frequente mormorare e minacciare, perché la loro condotta non fa punto onore, e anzi alimenta l'immoralità».

Stranamente, fu proprio la direzione di Polizia a prendere le difese dei profughi napoletani. In una lettera di risposta diretta al podestà di Trieste Stefano de Conti, il consigliere Krauss, reggente in quel periodo (gennaio 1862), la pubblica sicurezza triestina, così si esprime sul loro comportamento: «Sia però lode al vero, la loro permanenza in questa città non fu segnalata finora da verun argomento di lagno da parte di chichessia, né a tutt'oggi per quanto mi consta occorse un solo caso in cui uno di questi profughi venne incolpato d'un furto in danno di un suo compagno».

Nel seguito della lettera il Krauss dimostra apertamente la propria simpatia verso i napoletani, tanto che li descrive al podestà quali «rifugiati ingiustamente dipinti siccome gente di pessima indole e inetta a qualunque lavoro». A sostegno degli argomenti esposti in favore dei suoi protetti, il reggente la direzione di Polizia informa ancora il podestà che «il più gran numero di essi trovò diggià occasione di utilmente occuparsi presso varie officine e opifici, in ispecie nei cantieri dell'egregio nostro costruttore navale cav. Tonello, che ne accolse da circa sessanta, e il quale opportunamente interpellato da parte mia sui diportamenti di questa gente, ebbe a dichiarare non poter che lodarsi di loro sott'ogni titolo e rapporto».

Il Krauss conclude la sua nota informativa sul comportamento dei napoletani prevedendo «che non vi sarà pericolo ch'essi cadono a peso della carità pubblica, tanto d'altronde esemplare in questa piazza verso ogni guisa di sventurati».

Tra la denuncia tanto severa e senza attenuanti del Pancera, e la difesa a spada tratta del Krauss, ci sarà stata probabilmente una via di mezzo più aderente alla realtà della situazione. Prevalse comunque la linea (forse dettata da ragioni politiche) tendente a non drammatizzare gli inevitabili contrasti.

In seguito i napoletani si saranno inseriti pacificamente tra gli altri lavoratori triestini, lasciando a casa il coltello; e quanto alle donne, riesce difficile pensare che siano sempre state infastidite contro la loro volontà e senza alcun incoraggiamento...

Pietro Covre



A fianco, la statua di Giuseppe Tonello collocata nell'atrio dell'ex Istituto dei poveri.

DALL'INTERNO

NELLA «GIUNGLA» ROMANA DELLA MAGLIANA, IL GIORNO DOPO LA DISGUSTOSA AGGRESSIONE

La polizia attende al varco i feritori dell'handicappato

«Sappiamo bene chi sono, ma ci mancano uomini e mezzi per una reale sorveglianza» - Sdegno e indifferenza

ROMA — La sala giochi in via Pian Due Torri è deserta. Dentro, in mezzo agli schermi multicolori dei videogames, ci sono soltanto due bambini, i figli del proprietario. I ragazzotti che quotidianamente affollano il locale sono spariti: chi è rimasto a casa, chi è andato al mare, chi gironzola con gli amici.

«Dopo quello che è successo martedì è meglio stare alla larga da quel posto», dice un quindicenne stravaccato sulla sedia di un bar. Alla Magliana sono in molti ad avere la coscienza sporca: sanno chi sono gli autori della disgustosa aggressione a Luciano Di Carlo, l'handicappato di 31 anni ferito a coltellate da alcuni teppisti. Ma non parlano.

«È mejo fasse l'affari propri», è la parola d'ordine che tutti rispettano. Omertà. Non per niente in questo quartiere, frutto della speculazione edilizia più selvaggia, vivono consistenti «colonie» di calabresi, siciliani, napoletani, sardi. Non che ciò significhi che si tratta di delinquenti, ma sicuramente è indice di una determinata mentalità dura a sparire. E non a caso proprio qui il suocero del boss della camorra Michele Zaza ha aperto «la più grande boutique del mondo».

Ai piedi della collina su cui sorge il quartiere Portuense e con «vista panoramica» sull'elegante quartiere dell'Eur, la Magliana ospita dodicimila famiglie, pari a cinquantamila persone, molte delle quali sono qui fin dai tempi — era la fine degli anni Sessanta — delle occupazioni selvagge, degli scontri con la polizia, delle autoriduzioni contestatarie.

«Se potessi, farei venire i bombardieri per radere tutto al suolo. È una gran brutta zona», dice il fruttivendolo che ha il banco all'angolo tra via della Magliana e via Pian Due Torri. È stato il primo a soccorrere Luciano Di Carlo. Racconta:

«Quel ragazzo lo conosco bene. È grande e grosso, ha più di trent'anni, ma di cervello è rimasto un ragazzino. Martedì, poco dopo mezzogiorno, l'ho visto lavarsi alla fontanella qui vicino. Siccome ha la passione della pesca, ho pensato che si fosse sporcato pescando lungo gli argini del Tevere. Mi sono avvicinato per dargli una mano e solo allora ho notato che perdeva sangue. Ma lui sorrideva».

Il commerciante e la moglie hanno soccorso Luciano, qualcuno ha telefonato al 113, sono arrivati gli agenti e un'ambulanza. «Mentre lo caricavano sulla barella — aggiunge il fruttivendolo — Luciano mi ha detto che ad aggredirlo erano stati tre o quattro ragazzetti di 14-15 anni. Lui aveva visto che stavano scherzando tra di loro con un coltello e si era avvicinato per farli smettere, temendo che potessero farsi male. Quelli, per ringraziamento, l'hanno messo in mezzo, deriso, umiliato e infine accoltellato. Se fossi stato presente li avrei ammazzati con le mie mani.

Resta il fatto che nessuno tra quanti hanno assistito alla scena è intervenuto in difesa di quel povero «bambino» trentenne. Che proprio un mese fa era stato malmenato in via Pescaglia, a poca distanza da via Pian Due Torri, forse dagli stessi che l'hanno accoltellato due giorni fa.

Luciano Di Carlo è ancora all'ospedale San Camillo. I suoi familiari — padre e madre pensionati, originari di Carsoli, in provincia dell'Aquila, un fratello e due sorelle — in un primo momento avevano pensato di portarlo fuori Roma dopo le cure al pronto soccorso poi hanno preferito lasciarlo all'assistenza dei medici.

Nell'appartamento al secondo piano di via della Magliana 152 non risponde nessuno. Un vicino informa che i Di Carlo sono tutti all'ospedale, intorno al lettino di Luciano. «Siamo quasi nel Duemila e ancora accadono episodi disgustosi come questo», commenta. «Certi delinquenti li metterei in campi di lavoro, altro che galera senza far niente». Tra sdegno e indifferenza, la Magliana macina anche quest'ennesimo fattaccio.

Al commissariato San Paolo i poliziotti che si occupano del caso aspettano che Luciano si riprenda completamente per interrogarlo. Il ragazzo conosce di vista i suoi feritori, li conoscono anche gli investigatori. «Sono spariti dalla circolazione — dicono —. Ma qui dovranno tornare e, allora, li prenderemo. Le ferite sono tutte all'altezza del cuore; se invece di un temperino quei delinquenti avessero avuto un coltello, adesso invece di un ferito, avremmo un cadavere».

Gli agenti ce la mettono tutta, ma non è facile controllare un'area con seicentomila abitanti avendo un organico reale di 23 uomini (anche se sulla carta sono sessanta) e appena un'auto che esce in pattuglia solo dalle 8 alle 14.

Quattro anni fa il commissariato San Paolo aveva in forza 85 uomini, le pattuglie uscivano ventiquattr'ore su ventiquattro. Poi, man mano, chi è andato in pensione non è stato rimpiazzato e oggi la realtà è questa. «I cittadini e noi stessi siamo tutti in balia dei delinquenti», ammettono amareggiati i poliziotti.

G. B.

TORNA UN TRAGICO CASO DI 8 ANNI FA

Un contagio mortale vaccinando il figlio?

Sotto accusa il «richiamo» antipolio

MILANO — La magistratura milanese esaminerà per la terza volta la vicenda relativa al decesso di un professionista svizzero, Hans Nurnberg, morto nel 1978 per i postumi di un attacco poliomielitico. Secondo la vedova, il medico Anna Grilli, residente a Luino (Varese), ci sarebbe un nesso di causalità tra l'insorgere della malattia nel marito e la vaccinazione antipoliomielitica alla quale venne sottoposto il figlio Alex di pochi mesi.

Da qui il ricorso (il terzo dopo l'archiviazione dei primi due), in cui si chiama in causa anche il ministero della sanità per non avere sufficientemente pubblicizzato i rischi che anche gli adulti correrebbero in occasione del trattamento obbligatorio con vaccino Sabin ai quali i bimbi devono essere sottoposti.

Secondo alcune comunicazioni scientifiche emerse in convegni di medicina, non si può escludere del tutto che un contatto con le feci o con la saliva di un bimbo appena vaccinato costituisca un grave pericolo per l'adulto. In un convegno svoltosi a Novara, la prof. Fernanda Bergamini citò nella sua relazione proprio il caso del Nurnberg, mentre in precedenza l'ufficiale sanitario di Milano Enea Suzzi Valli aveva invece escluso ogni rapporto causale tra la morte del Nurnberg e la vaccinazione del figlio.

Hans Nurnberg morì nell'agosto del 1978 all'età di 39 anni, dopo anni di malattia, una meningomielite anteriore di probabile natura virale, manifestatasi in lui nel giugno del 1970, pochi giorni dopo il secondo «richiamo» antipolio al quale fu sottoposto il figlio Alex.

Un primo esame del caso si concluse con l'archiviazione da parte del pretore Alfredo Golia, ma la vedova, forte di ipotesi scientifiche emerse da vari convegni, nel 1983 presentò un nuovo esposto alla Procura della Repubblica. Il sostituto Alfonso Marra ordinò una perizia tecnica, affidandola ai professori Gaetano Maria Fara, Luigi Gallone, Paolo Mantegazza e Bruno Volterra. Al termine, però, ci fu una nuova richiesta di archiviazione, accolta dal giudice istruttore Giuseppe Lombardi.

A questo punto l'avv. Giuseppe Cusumano, per conto della vedova, ha presentato un'altra documentazione e il giudice istruttore ha rimandato gli atti alla Procura per l'effettuazione di nuovi accertamenti.

In proposito il prof. Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», sottolinea che, grazie alla scoperta del vaccino antipolio, milioni di bambini sono stati protetti da una malattia gravemente paralizzante. Il vaccino di Sabin è costituito da un virus attenuato, e la riattivazione del virus è un'evenienza estremamente rara.

Sarebbe pertanto assurdo che un caso come quello di Nurnberg — che in base alle notizie diffuse sembrerebbe discutibile — determinasse stati d'animo tali da compromettere l'effettuazione di una pratica protettiva della salute del bambino com'è la vaccinazione antipoliomielitica.

Il nubifragio sul Milanese: danni per oltre 20 miliardi

MILANO — Ammontano a oltre 20 miliardi — secondo una stima della prefettura — i danni provocati dal nubifragio abbattutosi lunedì pomeriggio nel Milanese. Il più colpito è il settore agricolo, con danni per nove miliardi alle colture e sei miliardi alle strutture delle aziende. Altri sei miliardi serviranno per rifare le coperture degli stabilimenti industriali e delle case investite dalla tromba d'aria e dalla violenta grandinata. I rilievi, su 200 mila metri quadri di edifici, sono stati effettuati dai vigili del fuoco (che hanno sul posto nove ingegneri e due funzionari) e dagli uffici tecnici dei comuni.

Per evitare ulteriori danni alle abitazioni e agli stabilimenti scoperchiati dal vento sono stati messi a disposizione dei comuni 70 mila metri quadrati di teloni di plastica e 11 mila metri quadrati di «Eternit».

«Sagra dei osei»: polemiche

UDINE — Si sta facendo pesante l'atmosfera tra uccellatori e associazioni protezionistiche dopo la 713.a «Sagra dei osei» di Sacile e i controlli eseguiti da alcune guardie giurate della Lega italiana protezione uccelli (Lipu), che avrebbero riscontrato delle «anomalie», alla presenza dei carabinieri.

Secondo l'Ente protezione animali, nel corso di queste verifiche sarebbero stati sequestrati migliaia di uccelli protetti, molti dei quali accecati, trasportati poi ad Avignana (Torino) per essere progressivamente liberati. Secondo i carabinieri di Sacile, i fatti sono molto più circoscritti: sono stati sequestrati soltanto quattro lucherini (specie non catturabile), mentre altri 14 ciuffolotti e due fringuelli sono stati consegnati spontaneamente alle forze dell'ordine dagli uccellatori. Ciuffolotti e fringuelli possono essere catturati secondo la legge regionale del Friuli-Venezia Giulia, ma risultano invece specie protette per la normativa nazionale.

La nota dell'Ente protezione animali ha suscitato la reazione di Vincenzo Grando, presidente dell'Associazione friulana migratoristi e delle sagre e fiere venatorie, il quale ha respinto la veridicità dell'affermazione dell'Enpa. Alla protesta di Grando si è associata la presidenza della Pro Sacile, organizzatrice della «Sagra dei osei»,

Bollo sbagliato ma valido

ROMA — Fisco più indulgente con gli automobilisti. D'ora in avanti il pagamento della tassa di possesso sarà ritenuto valido anche se nel compilare il modulo di versamento sono state commesse piccole inesattezze relative alla targa.

Risulta infatti che gli errori più comuni riguardano l'omissione della sigla della provincia, di un numero della targa, della lettera iniziale (o finale) della medesima, l'errato posizionamento di questa lettera (prima o dopo le cifre): un solo di questi errori, applicando alla lettera la legge, provocherebbe l'automatica «inefficacia» del pagamento stesso, come se non fosse mai avvenuto, con tutte le conseguenze del caso.

Una circolare del ministero delle finanze precisa invece che sono da ritenersi validi tutti quei versamenti che — pur presentando gli errori specificati — dimostrano comunque «univocamente che il pagamento è da riferire al veicolo per il quale si intendeva eseguirlo». Non sono perciò ammessi errori per quello che riguarda gli altri elementi del versamento e cioè: importo, scadenza, potenza fiscale (o cilindrata o portata), codice tariffa e nominativo del proprietario.

IL CAMIONISTA SOSPETTATO DI AVER UCCISO SEI MONDANE

Si mobilita la psicopatologia per il «mostro» del Piemonte

MODENA — Professore: che cosa farà il vostro istituto per aiutare magistrati e polizia a scoprire se il camionista torinese Giancarlo Giudice, 34 anni, assassino confesso di una prostituta, ma sospettato di ben altri cinque omicidi di mondane, è per davvero il «mostro» che terrorizza da tre anni il Piemonte?

Ivan Galliani, 40 anni, docente di antropologia criminale all'Istituto di medicina legale dell'Università di Modena, si dondola sulla poltrona del suo ufficio lisciandosi i baffetti:

«Diciamo subito che quella che faremo su Giancarlo Giudice, nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, a partire dall'inizio della prossima settimana, è solo una prova psichiatrica. L'équipe, formata dal sottoscritto, dal direttore del nostro Istituto e docente di criminologia Francesco De Fazio, e dalla ricercatrice Alessandra Luzzago, dovrà esclusivamente dire al giudice se, in relazione all'unico delitto confessato, il camionista, al momento del fatto, era capace di intendere e di volere e se è socialmente pericoloso. Non una virgola di più».

— Come ci arriverete?

«Innanzitutto leggendoci tutti gli atti processuali per renderci conto di come si siano svolti i fatti e scoprire se, nella dinamica dei delitti, ci sono elementi tali da far ritenere che esiste una patologia mentale. Questo primo lavoro lo facciamo a tavolino. Le ipotesi che riceveremo le verificheremo poi incontrandoci tutti e tre, insieme e separatamente, con Giancarlo Giudice. Si tratterà di colloqui, di test come le "tavole di Rorschach", e altri esami. Raccoglieremo pure l'eventuale documentazione sanitaria e clinica. Il risultato del lavoro complessivo, insieme alle nostre deduzioni, lo trasmetteremo al magistrato».

— Quanto tempo impiegherete?

«Entro la fine di settembre avremo finito, anche perché quello è il termine di 60 giorni fissato dalla legge per le perizie».

— Quello che direte al magistrato potrà essere un elemento di colpevolezza per il camionista torinese?

«Assolutamente no. Potrà essere solo un ritratto psicopatologico dell'imputato. E solo in relazione a quell'unico delitto confessato».

— Escludendo Giancarlo Giudice, voi che avete tracciato l'identikit del «mostro» di Firenze, cosa ci potete dire di questo «mostro» di Torino?

«Chiariamo che per noi non si tratta di "mostri", anche se fra virgolette, ma solo di pluriomicidi. Comunque, le ipotesi che si possono fare sono tante. Ma, per l'esperienza di altri casi, mi sento di dirle che, in molti non ho trovato una patologia mentale specifica. Oppure si trattava di disarmonia della personalità (nevrotici, psicopatici con aspetti di perversione). In parecchi, poi, si trova una struttura abbastanza specifica che riguarda la sessualità. In sostanza, c'è un distacco netto fra sessualità e affettività che risale a dinamiche infantili di rapporti con la madre, troppo spesso idealizzata. Questi soggetti hanno una profonda ambivalenza verso la madre, che è odiata e amata insieme. E questa ambivalenza viene poi trasferita su tutte le donne: per alcune c'è affetto, per altre attrazione sessuale e perciò odio. Da qui tutta una serie di perversioni sadiche, fino al delitto».

— Questo «mostro» di Torino e quello di Firenze che cos'hanno in comune?

«Probabilmente quello che le ho detto per il pluriomicida torinese vale anche per quello fiorentino. Ma per quest'ultimo si deve anche parlare di fissazioni infantili (derivate magari da scene traumatiche sul piano psicologico) che hanno determinato una serie di modalità per il raggiungimento dell'eccitazione e della soddisfazione sessuale.

«Negli Stati Uniti, dove di questi delitti ne avvengono molti più che da noi, l'Fbi ha individuato un metodo di tipo statistico», spiega Galliani. «Mettono tutti i dati, anche i più insignificanti all'apparenza, in un calcolatore: quando si verifica un nuovo delitto, la macchina fornisce una serie di probabilità statistiche che riguardano l'autore. Ad esempio, si è saputo in questo modo, sempre dagli Usa, che l'omicidio per motivi sessuali viene commesso, di solito, da una persona di religione non cattolica, ma, se la vittima è una prostituta, l'assassino più facilmente è di colore. I cattolici invece, sempre secondo l'Fbi, commettono più di frequente gli stupri».

— Il vostro identikit dice anche se il «mostro» di Firenze ucciderà ancora?

«Io non vorrei fare l'uccello del malaugurio, ma, purtroppo, credo che quel pluriomicida tenterà ancora di colpire. Almeno ci sono grosse probabilità che lo faccia. E molto presto. Anche perché si avvicina un periodo critico. L'estate sta finendo, perciò ha poco tempo per sorprendere le sue vittime in aperta campagna. Inoltre sta arrivando la Luna nuova, il che significa minore luminosità della notte. Dunque, prudenza e attenzione».

U. M.

TORINO — Il sostituto procuratore Francesco Saluzzo questa mattina, al rientro dalle ferie, si troverà sul tavolo del suo ufficio un rapporto della polizia in cui sono elencati una serie di indizi a carico del camionista torinese Giancarlo Giudice, assassino confesso di una prostituta fulminata con due colpi di pistola alla testa, il 29 giugno scorso a Rocchetta Tanaro, nell'Astigiano.

Sono questi indizi che accusano Giudice di altri cinque omicidi (tutti di prostitute) avvenuti negli ultimi tre anni (tuttavia, in totale, i casi insoluti sono otto).

Il magistrato ne parlerà con i funzionari della squadra mobile di Torino in un vertice che si svolgerà oggi. Alla fine, se il sostituto procuratore si convincerà della validità degli elementi raccolti, è molto probabile che nei prossimi giorni interroghi nuovamente Giancarlo Giudice, da ieri mattina rinchiuso in una cella d'isolamento del manicomio giudiziario di Reggio Emilia, in attesa di essere sottoposto a una perizia psichiatrica.

Nei giorni scorsi alcune prostitute interrogate dalla polizia — che nell'abitazione del camionista aveva trovato foto e diapositive di giovani donne nude, con le mani legate o ammanettate dietro la schiena — hanno ammesso: «Quell'uomo ci pagava per fare certe stranezze».

Una ragazza ha addirittura raccontato: «Mi stringeva una corda al collo, fin quasi a strozzarmi. Oppure, quando mi ero tolta tutto, cominciava a frustarmi. Matto, quello è matto!».

Atene: riconosciuto il corpo di uno degli italiani dispersi

ATENE — Il corpo ritrovato l'altro ieri in mare, un chilometro a Nord-Est dell'isola di Idra, è effettivamente quello di Riccardo Stacchietti, uno dei due giovani italiani dispersi in mare il giorno di Ferragosto in seguito all'esplosione della loro imbarcazione.

Lo hanno riconosciuto, nell'obitorio del Pireo, il padre di Riccardo Stacchietti, Amerigo, e la fidanzata, la ragazza greca Eftalia Damari.

La salma non potrà essere rimpatriata prima di almeno una settimana, essendo necessario — a parte le complesse pratiche burocratiche — procedere a una sorta di imbalsamazione, dato il precario stato del corpo, restato cinque giorni in acqua.

SVOLTA STORICA A FINE AGOSTO DEL POPOLARISSIMO CONCORSO DI BELLEZZA

Dopo Miss Italia a Salsomaggiore arriva «Lui»

Una ventina di ragazzi in gara: a proclamare il vincitore saranno le finaliste della competizione femminile

ROMA — *«L'idea, sì, come tutte le idee era nell'aria, io l'ho acchiappata. Ho pensato: perché non completare quel gran gioco dell'estate che è il mio concorso eleggendo non solo Miss Italia, ma anche il "Lui" d'Italia. Mi sono risposto di sì. Quattro anni fa sono partito facendo votare un "Lui" in tutte le selezioni regionali. Però, fino a oggi, mi sono fermato lì perché era una prova, un rodaggio».*

Gli occhi spiritati di Enzo Mirigliani, 68 anni, da più di trenta patron incontrastato del più popolare concorso di bellezza nazionale per Miss Italia, arrivato quest'anno alla quarantasettesima edizione, scintillano di orgoglio. Continua: «Però il gran momento è arrivato. Il 29, 30 e 31 agosto, giorni delle finali nazionali di Salsomaggiore Terme, accanto alla sessantina di finaliste per Miss Italia, Miss Cinema, Miss Eleganza e Miss Computer, sfileranno anche una ventina di ragazzi che si contenderanno la palma di "Lui d'Italia".

«Le ragazze sono state selezionate fra circa ventimila di tutt'Italia, i ragazzi fra 760, sempre nell'intera penisola. D'accordo, sono ancora pochi. Ma l'entusiasmo è tanto, vedrete come aumenteranno dopo questa prima finale nazionale».

— Perché il titolo «Lui»?

«Perché oggi le ragazze o le donne, quando parlano del fidanzato, dell'amante o del marito, dicono "il mio lui". Punto e basta».

— Si può fare un identikit dei ragazzi che partecipano a questo concorso?

«Certamente. In maggioranza sono soprattutto giovani che vogliono inserirsi nel mondo della moda, fare i fotomodelli. Ma sono sicuro che attraverso "Lui" potranno anche trovarsi aperta la strada del cinema oppure della televisione. Sono anni che registi e dirigenti televisivi mi parlano della necessità di trovare volti nuovi maschili. Oggi quasi non ce ne sono ed è difficile, per non dire impossibile, trovarli attraverso altre vie».

— Quale giuria proclamerà il «Lui»?

«Saranno le stesse sessanta finaliste per Miss Italia a sceglierlo. Gli altri, i nomi famosi che invece faranno parte della giuria di Miss Italia, si limiteranno a dare dei semplici consigli, per niente vincolanti».

— Quali sono i vostri canoni della bellezza maschile?

«Noi abbiamo dato solo delle indicazioni: età fra i 17 e i 24 anni, altezza fra 1,80 e 1,84, corporatura slanciata, taglia 50. I nostri venti (o ventitré) finalisti dovranno infatti sfilare la prima sera in abito sportivo, la seconda in costume da bagno e la terza in abito da sera. Ci sarà anche una spettacolare sfilata delle sessanta miss in abito da sposa d'epoca (1910, tessuto con tela di quel periodo) al braccio degli aspiranti "Lui", che indosseranno la divisa di cadetti, sempre del 1910. Dimenticavo, le tre serate saranno riprese da Canale 5, che ci imbastirà sopra uno special di parecchie ore».

— Per il «Lui» d'Italia ci saranno, come per Miss Italia, i concorsi internazionali per diventare «Lui del mondo»?

«Dal prossimo anno credo proprio di sì, perché quando ho parlato della mia idea con l'organizzatore di Miss Europa, l'ho trovato entusiasta. Insomma, il mio "Lui" è un concorso che ha sicuramente un avvenire. Anche perché, in questi quattro anni di esperimento, ho visto dissolversi il rischio più grosso: quello di diventare la "sagra del frocio". Invece non è così. Anzi, i nostri concorrenti per aspirare a "Lui" devono essere maschi, ma per davvero. E senza barare: Pena l'espulsione».

■ DELTAPLANO — Giuseppe Iozzia, di 29 anni, di Ragusa è morto precipitando con un deltaplano a motore nelle campagne di Ragusa. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito un altro giovane, Giovanni Di Giorgio, di 22 anni, che aveva preso posto sul velivolo. I due erano decollati dal locale campo di volo per aerei ultraleggeri nonostante il parere contrario di alcuni tecnici che avevano rilevato lesioni mal riparate a una delle strutture

È morto a Modena Benito Panini l'«industriale delle figurine»

MODENA — È morto in una clinica privata modenese Benito Panini, 58 anni, contitolare, con i fratelli Giuseppe, Umberto e Franco della «Edizione Panini», la società per azioni leader nel settore delle figurine, che esporta in diversi paesi. Da tempo malato di cancro, l'industriale (che aveva moglie e tre figlie: Caterina, Antonella e Rita) era stato ricoverato alcuni giorni fa.

Quest'anno la «Panini» celebra il venticinquesimo anno di attività, cominciata proprio da Benito Panini, che, assieme al fratello Umberto, diede vita alla prima serie di figurine, dedicate ai giocatori di calcio. Nel 1969 aveva fondato con il prof. Anderlini la squadra modenese di pallavolo, della quale era stato per anni vicepresidente e che ha vinto diversi titoli italiani.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Felini

Ne danno il triste annuncio la moglie ZORI, le cognate ZDENKA, NADA e parenti.

I funerali seguiranno venerdì 22 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 agosto 1986

Il GRUPPO SPELEOLOGICO SAN GIUSTO partecipa al dolore della famiglia per la perdita del figlio

Roberto Pahor

indimenticabile amico e socio.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipano al lutto gli amici di «AVVENTURA».

Trieste, 21 agosto 1986

Roberto Pahor

Ciao

— PINO SFREGOLA

Trieste, 21 agosto 1986

Il II Gruppo della Sezione Speleologica del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico

Roberto Pahor

Trieste, 21 agosto 1986

Ciao

Alessandro

ed

Elena Janoušek

— WILLER BORDON

Trieste, 21 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CUTAZZO desidera ringraziare tutti coloro che con tanta partecipazione si sono uniti al loro dolore per la scomparsa del caro marito e papà

Giorgio

Trieste, 21 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

Riconoscente per le tante attestazioni tributate a

Bruno Breschi

la moglie ALBINA ringrazia parenti, amici e tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Adelia Fassinelli ved. Gallimberti

La piangono le figlie IVANA, GIULIANA con MARINO, l'adorato nipote ANTONELLO.

Si ringraziano il dott. LORENZO FOGHER per le amorevoli cure prestate, la cara MARIA DEL BUONO e GRAZIELLA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 agosto 1986

Ricordano la

zia Delia

i nipoti: FRANCO, FRANCA, ANGELO, EROS, LINA, IRENE, MERY.

Trieste, 21 agosto 1986

Addolorato partecipa EUGENIO ACCERBONI.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Giovanni Micoli (Nini)

pensionato portuale

Danno il triste annuncio la desolata moglie MARCELLA, i figli FULVIO, GIORGIO con la moglie GISELDA, le sue adorate nipotine EMANUELA e CONSUELO, l'addolorata sorella PINA, unitamente alla cognata WIENDA, al nipote PAOLO e parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il medico curante dott. GIORGIO PRESCA e la cara signora IRMA.

I funerali seguiranno venerdì 22 agosto alle ore 11.30 partendo dall'abitazione di via Marco Polo 41 diretti alla Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

Il 20 agosto è mancata la nostra amatissima mamma

Rosetta Donati

Ne danno il doloroso annuncio le figlie GABRIELLA e LUCIA, i generi, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Patologia Medica di Cattinara.

Trieste, 21 agosto 1986

Il 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 81 anni

Ferdinando Ruchin

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio SISTO residente in Australia con la moglie LELLA e i nipoti PETER e ANGELA, la sorella ZORA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il Cimitero di Aurisina.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

Il 18 agosto 1986 muore

Amalia Ferrini ved. Copetti

A tumulazione avvenuta lo annunciano con mestizia il figlio RICCARDO, la nuora, gli amatissimi nipoti.

Immensa gratitudine alla cara LILIANA per l'aiuto prestato.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Dilena

Ne danno il triste annuncio la sua STANI, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 22 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 agosto 1986

GIANNA DE VIVO, GIULIANO ZORA con rispettive famiglie ringraziano commossi nell'impossibilità di farlo singolarmente tutti gli amici vicini e lontani che li hanno accompagnati nel loro dolore per la perdita di

Gigliola Pasquali Springer

La messa in suffragio si svolgerà il 30 agosto alle 8 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 21 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Attilio Tull

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare le memoria del caro scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 21 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I nipoti WALLY ed ENZO unitamente alle famiglie e ai parenti tutti di

Vincenza Antoni

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto onorare le memoria della cara scomparsa.

Muggia, 21 agosto 1986

---

†

La moglie, le figlie ROSETTA, LUCIANA e MARISA, generi, fratelli, nipoti e parenti tutti, annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro caro

Antonio Nocera

I funerali seguiranno oggi 21 agosto alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipa al dolore la famiglia REGLIA.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipano al lutto ricordandolo con affetto gli inquilini di via Aldo Barbaro 14.

Trieste, 21 agosto 1986

Ti ricorderemo sempre: — ADRIANA e WALTER

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Stojkovich

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie LUCIA, le sorelle ANITA e OLGA, la cognata ASSUNTA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 21 agosto 1986

Ricorda lo

zio Giacomo

il nipote DARIO BERZIN con CLARA e NICOLETTA.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipano le famiglie COMAR.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Ida Corradini in Pozzo-Balbi

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore il marito ALDO, il figlio GIANNI, la cognata ADA, le nuore ANNAMARIA e GIOVANNA, i cari nipoti GUIDO, DARIO e BERTA, e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. GIUSEPPE TAMBORINI per l'assistenza prestata.

Trieste, 21 agosto 1986

È mancato improvvisamente ai suoi cari

Emilio Moretti

Capitano marittimo

Con profondo dolore danno l'annuncio la moglie RITA, il figlio RAOUL, fratello BRUNO, papà AGOSTINO, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 21 agosto alle ore 15, partendo dalla propria abitazione di via Romana 15 a S. Canzian d'Isonzo.

S. Canzian, 21 agosto 1986

ROMEO, ROLANDO, VALTER ed EMMA unitamente alle famiglie annunciano la scomparsa di

Maria Dottori ved. Mascarin

I funerali muoveranno dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Trieste domani, venerdì 22 agosto, alle ore 9.30 per la chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo, ove alle ore 10.30 si terranno le esequie.

Trieste, 21 agosto 1986

---

†

I fratelli BRUNO, ANTONIO, LUIGI insieme a parenti, conoscenti, amici, piangono la scomparsa del

DOTT.

Giovanni Miotto

uomo nobile, generoso, sensibile, cultore di scienza e di arte.

Sepolto a Trieste, riposa in pace.

Trieste, 21 agosto 1986

I familiari di

Romeo Bassan

ringraziano commossi quanti hanno partecipato in vario modo al loro dolore.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa della cara

Santina Baitz

l'amica NATALIA, CLARA e famiglia.

Trieste, 21 agosto 1986

Partecipano al dolore di VINICIO: PIERPAOLO e MARINA SCAGNETTI.

Trieste, 21 agosto 1986

Oggi VII anniversario della scomparsa della nostra unica figlia

Mirella Marini

con immutato dolore nel vuoto incolmabile da Lei lasciato i genitori La ricordano con amore.

MIRO e ROSETTA

Trieste, 21 agosto 1986

IX ANNIVERSARIO

Umberto Fabbro

I Tuoi cari con rimpianto Ti ricordano.

Trieste, 21 agosto 1986

Giovedì, 21 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I DATI (PROVVISORI) DI AGOSTO PARLANO DI UNA NETTA RIPRESA DEGLI SBARCHI

Il porto va a gonfie vele Tornano le merci ricche

Il presidente Zanetti: «Sta dando frutto il nostro lavoro sul retroterra»

Si continua a lavorare a pieno ritmo sulle banchine del porto di Trieste. Agosto sta confermando la tendenza positiva che si era manifestata nel primo semestre. Nella prima decade di questo mese — affermano i responsabili operativi dell'Eapt, l'ente portuale — c'è stato un andamento così intenso da doversi considerare anomalo.

Protagonista del «boom» è stato il Portonuovo con i suoi traffici specializzati di contenitori e traghetti. Ma anche il Portovecchio è in fase attiva. C'è, invece, una caduta negli sbarchi di greggio, sia di quelli destinati all'oleodotto transalpino che di quelli diretti all'Aquila, come conseguenza del lungo blocco produttivo della raffineria della Total (complessivamente 3 milioni di tonnellate in meno nei primi sette mesi dell'anno).

Si assiste, nel porto di Trieste, a un'inversione di marcia: negli ultimi anni «tirava» il traffico legato al petrolio; adesso che questo ramo è in crisi, si sveglia il movimento delle merci varie. È un indizio di salute per lo scalo giuliano, se è vero che in passato si lamentava che le cifre complessive dei traffici fossero gonfiate per l'appunto dall'arrivo del greggio.

Le merci varie sono sinonimo di merci ricche, che fanno guadagnare il porto e gli operatori. Fra gennaio e luglio, questo settore, cioè il settore commerciale, ha registrato — secondo le cifre fornite dall'Eapt — un traffico di oltre tre milioni e centomila tonnellate, con un incremento, sullo stesso periodo dell'85, di quasi 400 mila tonnellate, pari a un +13,6 per cento.

Nel campo dei traffici specializzati c'è da segnalare un leggero aumento del movimento contenitori (2.200 in più fra gennaio e luglio, per complessivi 54 mila movimentati, nel confronto fra i primi sette mesi dell'86 e dell'85), con corrispondente lieve incremento anche nei quantitativi delle merci trasportate. Soprattutto rilevante è, però, il continuo sviluppo dei traffici «ro-ro», cioè a mezzo navi traghetto, che, sempre nei primi sette mesi di quest'anno, ha segnato (con complessive 210 mila tonnellate) un aumento del 12 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso.

Un'analisi attenta dei dati permette di scoprire anche una sempre più accentuata tendenza all'aumento degli sbarchi, che denota un incremento delle importazioni da parte dei Paesi che gravitano sul porto di Trieste, cioè da parte degli operatori dell'«hinterland». Ce ne dà conferma il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, secondo il quale questo risultato è il frutto di un intenso lavoro di acquisizione dei traffici svolto dall'Eapt nel retroterra adriatico.

Due esempi dicono più delle parole. Nei giorni scorsi ha iniziato a operare nel porto di Trieste una nave traghetto russa, che ha contemporaneamente sbarcato, vuoti, e imbarcato, carichi, autotreni destinati al trasporto di strutture e macchinari realizzati da due aziende friulane (la Cogolo e la Danieli) impegnate nell'Unione Sovietica nella costruzione di impianti industriali. Questa linea sta attirando imbarchi di materiale della Italimpianti, diretto sempre in Urss, che finora gravitava su Genova o Livorno. Sempre intensa è anche la spedizione via mare verso la Cina, attraverso lo scalo giuliano, di compressori austriaci costruiti su licenza della Zanussi.

B. U.



Non si vedeva da tempo un simile traffico al molo settimo: nei primi giorni del mese ci sono state fino a cinque navi ferme contemporaneamente alla banchina, un numero eccezionale soprattutto per agosto (nell'immagine Eapt unità durante le operazioni di sbarco). Il movimento di contenitori è stato attivato soprattutto da arrivi e partenze per il Sud Africa e da imbarchi della Merzario diretti al Golfo Persico. Forti spedizioni anche di carta dall'Austria e di autovetture (Volkswagen) dalla Germania si sono avuti prima della chiusura per ferie delle fabbriche tedesche

In poche righe

È arrivato il nuovo questore



Si è insediato ieri ufficialmente negli uffici di via del Teatro Romano il nuovo questore, dott. Vito Mattera, che sostituisce nella carica il dott. Antonino Allegra (da ieri a Torino). Nella foto l'incontro fra Mattera e il prefetto De Felice (Italfoto)

Addio alla divisa dell'Arma

Dopo una vita spesa al servizio della legge, il vicebrigadiere dei carabinieri Guido Bottillo ha detto in questi giorni addio alla divisa. Originario da Rocca Bascerà, nel napoletano, il sottufficiale era da oltre trent'anni a Trieste. Da tre lustri era stato addetto al nucleo tribunali e traduzioni, dove si era distinto, oltre che per l'attaccamento al dovere, anche per la sua innata cortesia e gentilezza.

Serate musicali sul rio Ospo

Nella fascia costiera di Muggia presso il rio Ospo, da stasera a domenica funzioneranno servizi enogastronomici, intrattenimenti musicali con orchestrine, spettacoli di folclore triestino. Stasera è previsto alle 21 lo spettacolo del cantautore triestino Silvano Forza.

Investita a Opicina

Rosa Pomberai, 45 anni, agente di commercio, via del Biancospino 24, è stata investita ieri sera a Opicina, all'angolo tra la via di Basovizza e la via Nazionale. L'ha scaraventata a terra la Vespa di Francesca Frezza, 19 anni, maestra, via Romagna 28. La signora Pomberai è stata ricoverata all'ospedale di Cattinara con trauma cranico, contusioni all'emicostato e al rachide cervicale. La prognosi è di una ventina di giorni. La scooterista cadendo a terra si è procurata lesioni ed escoriazioni alla gamba sinistra.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pio X - Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.04; la luna si leva alle 21.07 e cala alle 7.50.

Ieri: temperatura massima gradi 28,8; minima gradi 20; pressione millibar 1013,2 stazionaria; umidità 58 per cento; vento km 12 da Sud-Est Scirocco; mare poco mosso con temperatura di gradi 25. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 11.41 con cm 50 e alle 23.13 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 5.08 con cm 63 e alle 17.34 con cm 29 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 Muggia; Opicina tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; viale Mazzini 1 Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

UN EX SFRATTATO DI FRONTE A UN ENTE COSTRETTO ALL'ESOSITÀ DALLA LEGGE

Per pagare l'affitto al Comune spende due terzi del reddito

Quasi due terzi di stipendio per pagare l'affitto. A tanto ammonta la cifra sborsata mensilmente da un operaio che vive assieme alla moglie invalida e a una figlia in un appartamento di via Antonio Caccia 5. Non si tratta però della solita diatriba tra locatore e inquilino. Il padrone di casa è stavolta il Comune e l'appartamento è uno di quelli messi a disposizione degli sfrattati nei casi di emergenza.

La storia è emersa da una lettera-denuncia di A.D.V. al nostro giornale. Vi si lamentava l'incredibile esosità delle pigioni richieste dall'amministrazione comunale per gli appartamenti di via Caccia. A fronte di un unico stipendio mensile di 1.200.000 lire, A.D.V. deve pagare 452.300 di affitto al mese, al quale vanno aggiunte 30.000 lire di spese e l'eventuale conguaglio. Dalla cifra è escluso il riscaldamento, per cui non è difficile ipotizzare nella stagione invernale una cifra che globalmente potrebbe avvicinarsi alle 700.000 lire mensili.

Tante, troppe. Ma il Comune, a quanto sembra, non può farci niente. «Sì, è vero purtroppo — esordisce la dott. Caravella, direttore dell'Economato — i nostri canoni sono quelli che sono, ma non possiamo fare diversamente. Abbiamo provveduto all'acquisto delle case destinate agli sfrattati con i contributi di un'apposita legge nazionale, e questo significa che non rientrano nell'edilizia residenziale pubblica. Gli appartamenti del resto sono molto grandi (quello in questione ha 95 mq n.d.r.) e l'intera casa rientra nella categoria A 2, che implica degli esborsi piuttosto elevati».

«Inoltre — aggiunge la dott. Caravella — nel calcolo dell'equo canone il Comune si è adeguato da tempo al parametro più alto, quello del 3.85 per cento. Le cifre insomma sono quelle, non possiamo abbassarle d'ufficio». Il Comune dunque è costretto a comportarsi come un qualsiasi privato cittadino. Non affitta certo le case di sua proprietà a scopo di lucro, ma egualmente non può svincolarsi da quello che prevede la legge.

«Ci sarebbe da discutere sulle case che sono state acquistate per gli sfrattati — afferma però il segretario del Sicet D'Ambrosi — perché le cifre investite sono state eccessive. Invece di acquistare una casa d'epoca per 120 milioni, non era forse meglio prenderne due più modeste, da 60 milioni l'una? La gente del resto non ha scelto di abitare in via Caccia, ci è stata costretta. E ci sono altre famiglie nelle condizioni dell'operaio. C'è comunque una scappatoia nella legge nazionale, laddove è scritto che a un terzo degli inquilini può venire concesso il canone sociale. Sarebbe un palliativo — conclude D'Ambrosi — ma potrebbe almeno servire alle famiglie che hanno il reddito più basso».

Una soluzione esiste, dunque, almeno sulla carta. Come mai il Comune di Trieste non ha pensato di approfittarne? «Non è facile come sembra — precisa la dott. Caravella — perché in realtà quasi tutti gli sfrattati rientrano in fasce di reddito molto vicine. Quale criterio di scelta dunque ci potrebbe far assegnare il canone sociale a un inquilino invece che a un altro?». L'affitto resta intatto dunque. Salato e immutabile. Con una possibilità di ritocco «in basso» estremamente ipotetica.

«Potrebbe verificarsi che al momento della registrazione al catasto, la casa venisse inserita in una categoria inferiore, la A 3 — conclude la dott. Caravella — ma si parla di tempi lunghi. Al caso, comunque, provvederemo a rimborsare la differenza che gli inquilini hanno sborsato in questi anni». Ma, nell'attesa, gli sfrattati continuano a pagare. Come e forse più di un affitto «privato».

F. Ba.

Tragica fine di un legale

Tragica fine di un legale triestino. L'avvocato Giuliano Veglia, 45 anni, si è tolto la vita nella sua abitazione di via di Conconello 6 a Opicina.

Da alcuni anni non esercitava più la professione forense essendo uscito dall'ordine. Si era invece dedicato alla gestione di un centro fisioterapico con sede in via San Francesco.

Giuliano Veglia lascia la moglie e un figlio quattordicenne. Del caso si stanno occupando il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin e i funzionari della Mobile.

STATO CIVILE

NATI: Detela Giulia, Urso Talia, Talozzi Sebastiano Teo, Rovina Francesca, Degrassi Andrea, Zori Edoardo.

MORTI: Tamaro Albino, di anni 85; Ravbar ved. Giordani Carla, 77; Bacchet in Pizzolitto Adele, 84; Felini Giuseppe, 77; Cerbone Lucio, 41; Ruchin Ferdinando, 81; Stojkovich Giacomo, 80; Dottori Maria ved. Mascarin, 64; Donati Rosetta, 72; Moratto Santa ved. Baitz, 70; Interdonato Rosaria ved. Musumeci, 64.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

IL GIOVANE ROBERTO PAHOR SEPOLTO IERI A SISTIANA

Non aveva con sé il manometro il sub morto a Capo Promontore

È stato sepolto ieri nel cimitero di Sistiana Roberto Pahor, il giovane speleologo e alpinista che ha perso la vita nel mare di Pola durante la sua prima immersione sott'acqua. La bara è stata portata a spalla dalla sua abitazione fin nel cimitero. Si sono alternati nel triste compito i suoi amici: alpinisti e speleologi del Cat, del San Giusto, dell'Alpina delle Giulie, nonché volontari della sezione di Trieste del Corpo nazionale soccorso alpino. Un breve rito religioso, l'ultima benedizione e sulla cassa sono stati deposti alcuni mazzi di fiori bianchi.

Le esequie non erano in programma ieri. Tutti ritenevano che le autorità jugoslave avrebbero effettuato tutti gli accertamenti medici per determinare con precisione le cause della morte. Invece ieri mattina un furgone nero targato Pola si è presentato alle 10 a Sistiana di fronte all'abitazione della famiglia Pahor. Il feretro era chiuso e i documenti per la sepoltura già pronti. Gli amici di Roberto si sono rincorsi con telefonate sempre più affannate per essere presenti tutti al funerale fissato per le 13.30.

«Gli ho insegnato io ad andare in grotta tanti anni fa» dice uno speleologo vicino ai quarant'anni che non riesce a mascherare un grande turbamento. «Era bravo, bravissimo. Roberto ha fatto parte di quel piccolo gruppo di ragazzi che due anni fa hanno esplorato l'abisso Massimo, la grotta più profonda scoperta sul Carso negli ultimi cinquant'anni. L'ho accompagnato al cimitero nel giorno del mio compleanno... Non potrò mai dimenticarlo».

Istruttori subacquei e semplici sommozzatori, intanto, cercano di capire cos'è accaduto esattamente nel mare di Capo Promontore. Tutti si chiedono perché Roberto è emerso con tanta velocità, perché non si è accorto che l'aria della sua bombola stava per esaurirsi.

Paolo Sussan, uno dei sub che era sott'acqua a Capo Promontore ha detto che Roberto si era immerso senza il manometro. Non poteva quindi controllare la quantità d'aria che aveva a disposizione. Quando questa si è esaurita, ha dovuto risalire ed essendo alla prima immersione della sua vita ha avuto paura, tanta paura. Ha sganciato i piombi e mentre si avvicinava sempre più veloce alla superficie non ha scaricato l'eccesso d'aria che aveva nei polmoni. La sovrappressione gli ha lacerato gli alveoli, spingendo le bolle d'aria nel circuito venoso, nel cuore e nell'aorta. Da qui al cervello.

«Nella stragrande maggioranza dei Paesi l'immersione senza manometro è vietata — ha detto un istruttore —. Perché in Italia non ci uniformiamo a queste norme di sicurezza?».

C. E.

CI SARÀ ANCHE MONS. BELLOMI ALLA CONSACRAZIONE IN KENIA FRA UN MESE

Don John, quel vescovo africano amico di Trieste

Embu, in Kenya, dal 20 settembre prossimo diventerà diocesi e il suo primo pastore sarà un grande amico di Trieste: don John Njue Kibariki, 42 anni, ha infatti collaborato per molto tempo con i nostri missionari che operano a Iriamurai, una grande parrocchia della nuova diocesi che fino a poco tempo fa era parte integrante di quella di Meru.

Il nuovo vescovo, che ha ricevuto la notizia della nomina papale il 28 giugno scorso, è un uomo semplice, abituato a vivere nelle strade accanto alla gente, della quale conosce i gravi problemi. Nella sua terra, infatti, i pochi sacerdoti devono affrontare tutti i giorni ogni sorta di difficoltà: fame, miseria, siccità, malattie sono purtroppo ordinaria amministrazione.

«La notizia della mia nomina a vescovo — racconta sorridendo don John — mi ha molto sorpreso. Non me l'aspettavo proprio... Comunque penso che avrò il coraggio necessario per affrontare questa nuova prova. La mia gente ha bisogno della Chiesa sia spiritualmente sia materialmente. Dobbiamo puntare soprattutto su programmi di sviluppo: l'irrigazione dei campi, l'apertura di scuole e ospedali sono necessità prioritarie che cercheremo di realizzare prima possibile».

Giovane e pieno di forze, la sua vita non cambierà molto: come ha sempre fatto, continuerà a lavorare in prima linea per aiutare chi soffre. Ieri è venuto a Trieste per invitare il nostro vescovo alla sua consacrazione che avrà luogo nello stadio comunale di Embu il 20 settembre prossimo: mons. Lorenzo Bellomi ha accettato con entusiasmo.

Alla solenne concelebrazione, momento importante per la Chiesa del Kenya, oltre ai vescovi del paese africano (primo fra tutti quello di Meru, mons. Silas Njiru), prenderanno parte anche due cardinali: mons. Jozef Tomko, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e mons. Maurice Otunga, arcivescovo di Nairobi.

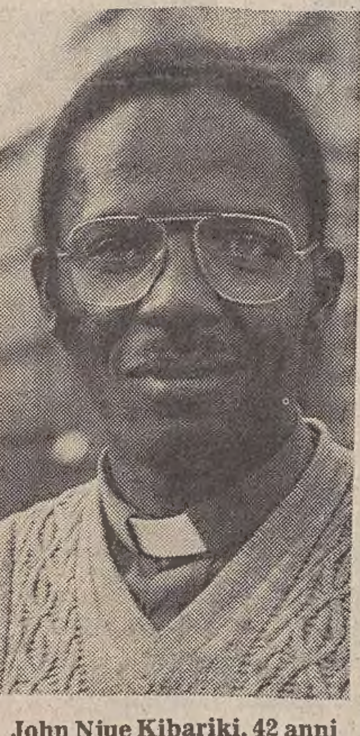
Il nuovo vescovo ha una preparazione molto profonda. Si è infatti laureato in filosofia e teologia alla Pontificia università Lateranense. Inoltre ha frequentato la Pontificia università Urbaniana dalla quale ha ottenuto il baccalaureato in catechesi missionaria.

Dopo otto anni di permanenza a Roma, è tornato in Africa come assistente in una parrocchia. Quindi è stato nominato insegnante di filosofia del Seminario nazionale maggiore di Bungoma, città che si trova sul confine con l'Uganda.

La sua carriera ecclesiastica a questo punto è stata molto rapida: dopo poco tempo è diventato rettore dello stesso seminario, carica che ha tenuto fino ai primi mesi del 1982 quando è partito per New York dove ha seguito un corso di aggiornamento sulla spiritualità.

Rientrato in Kenya, gli è stata affidata prima la parrocchia di Chuka e poi, nel gennaio 1985, la direzione del Seminario maggiore della diocesi di Meru. Infine nel giugno scorso è arrivata inaspettata la nomina a vescovo. E lui, modestamente, è venuto a Trieste, città che conosce bene, per rinsaldare ancora una volta il legame tra noi e la sua terra: «Una presenza, quella triestina — ha detto con molta gratitudine — che è testimonianza della vera missione della Chiesa nel mondo».

Carlo Giovanella



John Njue Kibariki, 42 anni

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il Wwf replica al prof. Rubbia sul sincrotrone

La responsabile della sezione di Trieste del Wwf ci scrive:

La sezione di Trieste del Wwf si sente particolarmente chiamata in causa dall'intervista rilasciata dal professor Rubbia e pubblicata nella prima pagina de «Il Piccolo» del 1.o agosto, a proposito del sito per il sincrotrone.

Infatti in più occasioni abbiamo sostenuto il grave danno ambientale che verrebbe apportato dalla costruzione della macchina di luce nel sito «T 8» nei pressi di Basovizza, nel mentre una collocazione nell'ambito del territorio dell'Area di ricerca, in particolare nel sito indicato con la sigla «A R 1», comporterebbe, senza nessun sacrificio per l'impianto da costruire, il minor danno all'ambiente e anzi offrirebbe vantaggi apprezzabili sia dal punto di vista degli ambientalisti che da quello dei fisici promotori dell'iniziativa.

Innanzitutto sottolineiamo l'inconsistenza tecnica di una delle giustificazioni addotte per la scelta del sito «T 8», vale a dire il fatto che, essendo pianeggiante, richiederebbe minori sbancamenti e renderebbe la costruzione più facile.

Ma al giorno d'oggi si preferisce costruire gli acceleratori e anelli di accumulazione in tunnel sotterranei, per facilitarne la schermatura, per tutelare il paesaggio e per risparmiare sui costi dell'edilizia. Vi sono delle zone, come quella di iniezione nella macchina, che richiederebbero schermature a terrapieno o di spesso cemento armato per arrestare le radiazioni più dure. Inoltre, come si può vedere nell'unico laboratorio di questo tipo in funzione in Italia, quello di Adone a Frascati, anche l'accesso alla zona immediatamente adiacente al fascio in uscita è interdetto quando la macchina è in funzione, e ciononostante l'energia e l'intensità ad Adone siano entrambi inferiori alla progettata macchina di Trieste.

Quindi anche a Trieste, come presso gli altri acceleratori in funzione, i fisici e i tecnici lavoreranno prevalentemente in sale di controllo ben separate e schermate dalla zona della macchina; e queste sale possono essere convenientemente localizzate in edifici esterni.

Appare anche eccessiva la preoccupazione sulla facilità di accesso a certi fasci, che se localizzati tutto attorno all'anello, verrebbero a trovarsi sotto un elevato spessore di roccia. Allo stato dei fatti l'utilizzazione e l'attrezzatura di tanti fasci appare improbabile, considerando la fatica che l'Infn ha fatto per sfruttare e far usare le attrezzature già esistenti da anni a Frascati, e lo scarso o nullo interesse commerciale per tale disponibilità. Inoltre un eventuale uso industriale passerebbe per un'elevata robotizzazione degli impianti di esposizione, riducendo le necessità di accesso delle persone.

Cogliamo l'occasione per segnalare che dallo studio svolto dal professor Brambati e altri nel 1983 risulta che l'area «T 8» è classificata di carsificabilità «medio-bassa», comprendendo nel suo ambito un pozzetto verticale, profondo più di dieci metri (il cui ingresso è stato obliterato) e altre sei piccole cavità a sviluppo verticale.

Come naturalisti non possiamo fare a meno di evidenziare che la tutela dell'ambiente vuol dire conservare l'ambiente esistente, che è il frutto di un insieme di elementi interagenti, in cui le componenti sono sia i fattori ambientali sia le popolazioni di specie animali e vegetali; questi elementi nel corso dei millenni hanno prodotto una situazione che nel caso del Carso, lo ribadiamo ancora una volta, è di raro interesse, con una concentrazione dei fenomeni che la caratterizzano massimamente proprio nel territorio triestino. È quindi una profonda, sconcertante contraddizione il dichiarare che si costruirà artificialmente un parco naturale.

Lia Brautti

La ricchezza di Trieste

Caro direttore, sul «Piccolo» di Ferragosto ho letto che certi indici statistici, che attribuiscono a Trieste un notevole benessere, sono da scartare: infatti siamo solo al 46.o posto fra i capoluoghi di provincia per ciò che riguarda il reddito pro capite.

In realtà è proprio questo indice a non significare nulla: le sacche di miseria esistenti a Milano sono impensabili nella nostra città, ma lo sono anche le concentrazioni di capitali del capoluogo lombardo; la media dà un illusorio alto indice di reddito pro capite.

L'indice migliore dovrebbe essere costituito dal reddito disponibile per le famiglie, ma si tratta di una misura completamente inattendibile. Vi è un indice elaborato dal Dipartimento di statistica dell'Università di Roma, basato sui consumi domestici (per esempio di energia elettrica) e vi sono quelli che misurano un generico «benessere», tentati anni fa dall'«Europeo» e nell'83 da «Il Mondo», per i quali, pur essendo basati su fattori differenti, Trieste risultava al primo posto.

Nell'86, secondo «Il Mondo», siamo scivolati al terzo posto, a causa di un peggioramento del fattore salute, dovuto probabilmente ad un presunto aumento delle malattie infettive e a una diminuzione dei posti letto negli ospedali (ma è poi vero?).

E' invece al primo posto Aosta, grazie al suo reddito e al consumo di carburante: 1500 litri per abitante (hanno «contingenti» da 780 lire al litro!), mentre noi in questo siamo all'ultimo posto: 317 litri (a 1280 lire): ovvio, noi i contingenti ce li dobbiamo cercare «in Jugo»! (ma è poi giusto?).

A proposito del declino degli indici sanitari triestini, non sembra avere questi problemi il nostro simpatico concittadino che ha fatto pubblicare nel luglio scorso il seguente annuncio su «Il Corriere della Sera»: «Se sei sola, colta ed ancora bella vieni a trascorrere una vacanza a Trieste mia ospite. Ci faremo reciproca compagnia nel rispetto delle proprie autonome abitudini, non escludendo un'intesa più duratura. Il mio aspetto è certamente gradevole pur essendo quasi ottantenne». Bravo nonno: cento di questi «messaggi personali»!

Riccardo Guala Duca

Triestina, non friulana

La mia intervista al prof. Lorenzo Tomatis, direttore dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, pubblicata giovedì scorso in terza pagina, conteneva un'inesattezza della quale mi scuso.

La dott. Fulvia Loik, la giovane pediatra che fa parte di un'équipe del centro di Lione impegnata in una campagna di vaccinazioni in Africa, nel Gambia, non è nata a Gemona, come scritto erroneamente: pur dipendendo dall'ospedale di Gemona, la dott. Loik è nata invece a Trieste, dove si è laureata al Burlo Garofolo. Dunque, non friulana, ma triestina.

Fabio Pagan

San Giovanni è ancora senza la sua piscina

Care Segnalazioni, la mia è una delle oltre mille firme raccolte nel rione di San Giovanni per sollecitare la ripresa dei lavori della piscina che si doveva ricavare dall'ex maneggio. Il restauro, poco dopo l'inizio, si è fermato e ormai da anni le intemperie guastano anche il poco che si è fatto.

Lo stato di abbandono in cui si trova l'edificio non dà speranza alcuna per il coronamento d'un sogno durato solo alcuni mesi. Sembra, purtroppo, una riconferma che tutte le opere pubbliche intraprese a Trieste vanno avanti con il contagocce, quando non è stasi totale, come nel caso esposto. Intanto, ciò che si è già speso per una iniziativa utile, bruscamente interrotta, è denaro impiegato senza frutto.

Autorità politiche e sportive, vedete di risolvere favorevolmente e in breve tempo l'annoso problema. Tutte le mamme del rione vi saranno riconoscenti.

Ancora una domanda: perché l'illuminazione pubblica del rione viene accesa già verso le 18.30 legali, cioé in pieno sole?

Gemma Mariuzza

Vigili del fuoco molto efficienti

Care Segnalazioni, desidero ringraziare la squadra dei vigili del fuoco intervenuta la notte del 13 agosto al Villaggio del Pescatore a seguito della caduta di un albero sulla nostra barca «Fregola».

Per loro è stato un lavoro duro, ma l'hanno svolto velocemente, professionalmente e, osiamo dire, delicatamente, con un rispetto per le cose altrui che, di questi tempi, è così difficile da trovare. Un doppio grazie, quindi, per il loro lavoro e per la loro gentilezza.

Lino e Loredana Monaco

Un marciapiede tra Duino e Sistiana

Innamorato della costa duinese, qualche anno fa vi ho acquistato un appartamento dove trascorro di tanto in tanto qualche periodo. Devo pertanto ringraziare il sindaco di Duino-Aurisina per le migliorie apportate al porticciolo, in favore dei bagnanti, anche se ora si attende il completamento del depuratore per rendere agibile la balneazione.

Ma c'è un problema, a mio parere molto importante, quello cioè di poter fare qualche passeggiata tra Duino e Sistiana senza l'impiego dell'automobile. In effetti partendo dalla piazza del Castello, sul lato destro c'è un marciapiede che poi diventa un sentiero erboso, alquanto trascurato, il quale continua anche lungo la nazionale per arrivare al bivio di Sistiana-Mare e proseguire infine come marciapiede e passaggio pedonale perfetto fino alla cittadina.

A questo punto ci si chiede: perché non trasformare questo cammino in una stradicciola sicura è facilmente percorribile?

La spesa non dovrebbe essere eccessiva. Grazie.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Centro estivo molto funzionale

Quest'estate abbiamo affidato i nostri bambini al Centro estivo della Repubblica dei Ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari, allestito nella sede di Largo Papa Giovanni, nel Palazzo Vivante.

Gli ambienti, curati e puliti, la grande sala di ricreazione, il vasto ombreggiato cortile-giardino e l'allegra sala per i pranzi hanno allietato le giornate dei nostri bambini che si sono trovati tanto bene da non voler rincasare a sera, quando andavamo a riprenderli.

Sentiamo quindi il dovere di congratularci con i dirigenti dell'Opera e li invitiamo a riaprire il Centro estivo nell'estate prossima. Ringraziamo inoltre Adriana Scaramelli, Walter Pergolis, Alessandro Agnoletto, Valentina Furlan, che hanno curato i nostri bambini con comprensione, pazienza e affetto.

Lettera firmata

Grazie alla Nettezza urbana

Care Segnalazioni, ringrazio la Nettezza urbana per la rapidità con la quale ha eliminato l'inconveniente segnalato il 13 agosto sotto il titolo «Un lezzo insopportabile», fornendo bidoni efficienti e provvedendo alla radicale pulizia dell'immondezzaio.

Mi rivolgo anche all'educazione e al buon senso degli utenti del servizio perché collaborino al mantenimento della pulizia del manufatto: si eviti il deposito delle immondizie quando i contenitori sono già colmi (trovando colmo il contenitore di destra, si dia un'occhiata a quello di sinistra), si straccino in più parti gli imballaggi di cartone (uno scatolone intero sottrae al bidone una buona metà della sua capienza) e se durante lo smaltimento dei rifiuti si perde qualcosa, la si raccolga per depositarla nella sede che è a portata delle nostre mani.

F. G.

Piccolo albo

L'automobilista che martedì 19 agosto ha danneggiato la Fiat Panda, di colore rosso, nel parcheggio dell'ospedale di Cattinara, è cortesemente pregato di telefonare ai numeri 829564 o 820049.

ORE DELLA CITTÀ

Rotary interclub

I due Rotary cittadini, il «Trieste» e il «Trieste Nord», si riuniranno questa sera alle 20.30 per una conviviale in interclub aperta alla partecipazione delle signore. Al termine il giornalista Santi Corvaja terrà una conversazione sul tema «Cristoforo Colombo concubino».

Cabaret a Sistiana

Il gruppo cabarettistico sloveno «Karst brothers» terrà domani, alle 20.30, nel comprensorio di Villa Diana, a Sistiana, uno spettacolo patrocinato dal Comune di Duino Aurisina.

Anziani - Gmt

L'Anla-Gmt organizza per il 21 settembre una gita a Piancavallo e Sacile, con pranzo, pomeriggio danzante e spuntino serale. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede sociale di Galleria Fenice 2 (telefono 730864).

«Serate in baia»

Nel quadro delle «Serate in baia», organizzate dall'Azienda di soggiorno di Trieste e dal Comune di Duino Aurisina, sabato 23 agosto, con inizio alle 20.30, è in programma un concerto della banda dell'oratorio dei Salesiani, che si terrà nel comprensorio della Caravella. L'ingresso è libero.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

Gite e soggiorni

A Rimini e San Marino — Il Circolo Calegari di Trieste in collaborazione con il Circolo Sauro di Muggia effettuerà nei giorni 12, 13 e 14 settembre la gita sociale in pullman con meta Rimini, San Marino e dintorni. Iscrizioni in sede tutte le sere dal lunedì al venerdì (tel. 762132).

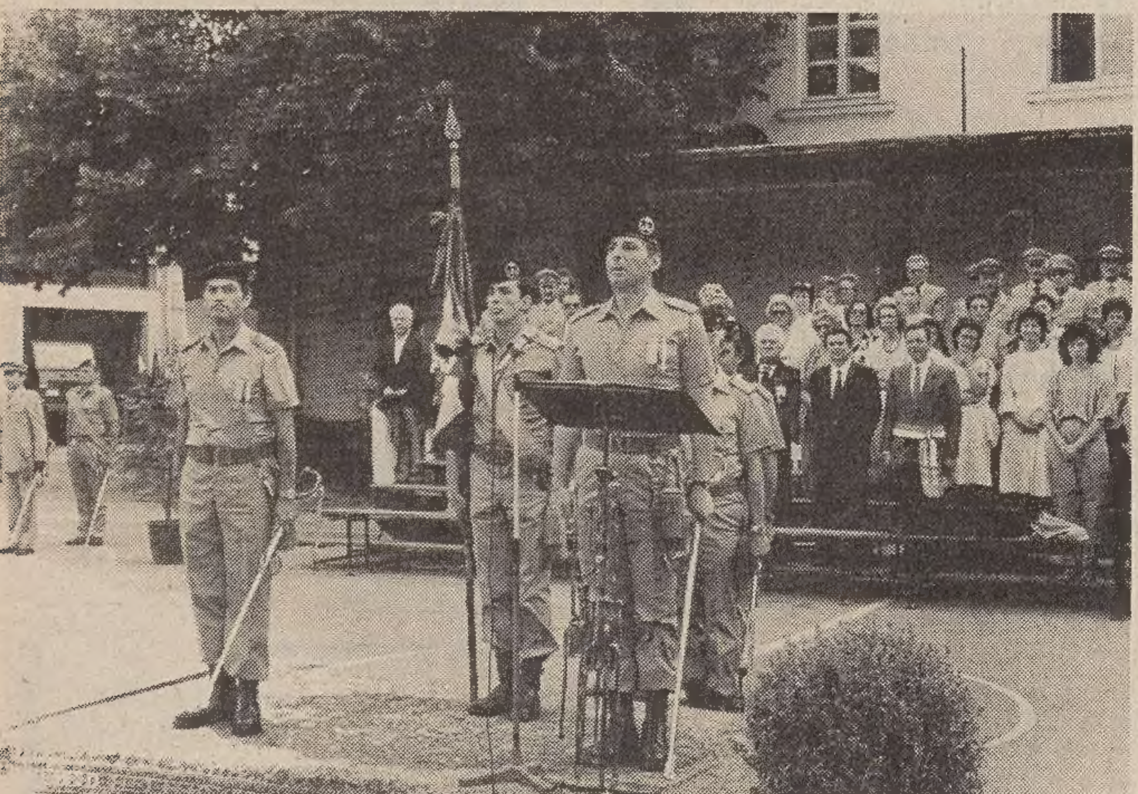
Sella — La sottosezione di Muggia del Cai-Sag organizza per il 6 e 7 settembre un'attraversata del Gruppo del Sella. Salita al rifugio Boé per il pernottamento attraverso la ferrata «Br. Tridentina»; domenica salita al Piz Boé e discesa al rifugio Monti Pallidi. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di via Battisti 17, a Muggia, il lunedì e il giovedì dalle 18.30 alle 20 (tel. 272492).

Mostre d'arte

Galleria «Grandi Maestri»
GRADO
espone
LUCIO COVRA
Orario: 18-23

SCAMBIO DI CONSEGNE NELLA CASERMA D'ARTIGLIERIA

Nuovo comandante del 14.o



Il ten. col. Michele Tommasini ha assunto ieri il comando del 14.o Gruppo artiglieria da campagna «Murge» subentrando al ten. col. Biagio Donzelli che lo ha retto per due anni.

Alla cerimonia del passaggio delle consegne, alla presenza delle batterie e della bandiera decorata di medaglia d'oro, ha presenziato il comandante delle Truppe Trieste gen. Gianfranco Lalli. Con gli artiglieri in congedo di Trieste e di Muggia anche quelli di Nervesa della Battaglia con il sindaco Mattiuzzo e il gonfalone, comune gemellato per volontà dell'allora ten. col. Tullio Ferro con il 14.o per i fatti d'arme del Montello nel giugno 1918.

Il ten. col. Donzelli si è rivolto commosso ai suoi uomini nell'atto del saluto ricordando le tappe percorse assieme e ricordando anche gli artiglieri congedati, già sotto il suo comando. Il gen. Lalli ha dato atto al comandante Donzelli delle sue capacità professionali dell'efficienza operativa del Gruppo testimoniata anche da una dichiarazione del comandante del 5.o Corpo d'armata gen. Simone che ha indicato il 14.o come una delle migliori unità alle sue dipendenze

Nel corso di un simpatico incontro il presidente degli artiglieri triestini magg. Magliaretta ha salutato il ten. col. Donzelli offrendogli un artistico dono.

(Foto Montenero)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luigi Vendramelli dalla fam. Zamperlo 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Aldo Balleggi nel XII anniv. (19-8) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Astad.

In memoria di Rina Bassa nel III anniv. (21-8) dal marito Pino 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla nipote Odinea 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Eugenia Benolli (18-8) dalla nuora e nipote 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Nina Benvenutti-Ullio nel XXV anniv. (20-8) dai fratelli Emma e Gastone 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lidia Bertogna nel XVII anniv. (21-8) dai familiari 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ladi Dobrina nel IX anniv. (21-8-1977) dalla moglie Silvana 15.000 pro assoc. Amici del cuore, 15.000 pro Unione italiana ciechi., 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giovanni Gerdol (18-8) dalla moglie Alma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori e fratelli (21-8) da Italia Fratta e nipote Licia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Milocchi nel III anniv. (21-8) dalla zia Matilde 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virginia Molè nell'anniv. (2-8) e di Assunta Matarese per l'onomastico (15-8) dalle figlie Catia e Olga e del figlio Giuseppe 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Nicola Robles nell'XI anniv. da Albina e Liliana Querzola 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del dott. Luciano Zamboni nel II anniv. (20-8) da Anna Zavagno 15.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Valerio Zannier nel IX anniv. (21-8) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Tolentino nel V anniv. (20-8) da Lia e Gianna Morpurgo, Paolo Gerebizza, Fiorella Vidmar 150.000 pro Asilo infantile Tedeschi.

In memoria di Vittoria e Guido Jermou per il loro compleanno dalla figlia e sorella Roma 30.000 pro Enpa.

In memoria del dott. Marin nell'anniv. da E. Papo 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Armando Vodiska per il compleanno (21-8) dalla moglie Italia, Licia ed Egidio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniele Verh nel XII anniv. (21-8) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guglielmo e Annamaria Bertoldi da Fabio, Loredana, Licia, Piero e Francesca 50.000 pro Associazione amici del cuore e 50.000 pro Istituto naz. per lo studio e cura dei tumori.

Per onorare la memoria di Enrico Calacione dai condomini di via Berlam 5 100.000 per Centro Tumori Lovenati; da Adriana e Dario Chirassi 50.000 pro Lega Nazionale; da Renata Brunetti e Pino Romanelli 25.000 pro Pro Senectute 25.000 pro liceo F. Petrarca, (borsa di studio Laurisa Brunetti); dalle famiglie Valdisteno-Miliani 30.000 pro Pro Senectute.



DALLA REGIONE

LA REGIONE PRECISA LE SCELTE PER IL PROSSIMO TRIENNIO

L'economia per la giunta rischia di perdere colpi

La nuova fase di crescita sembra orientarsi verso le aree forti del paese

La locomotiva Italia marcia a tutto vapore, ma il Friuli-Venezia Giulia rischia di staccarsi dal convoglio. A lanciare il segnale di pericolo è la stessa giunta regionale, nella nota programmatica messa a punto in vista del piano di sviluppo '87-'89. In sostanza, non è per nulla scontato che l'attuale espansione dell'economia nazionale sia tale da coinvolgere l'intero sistema economico italiano. «Anzi — mette in guardia la nota — la rapidità delle trasformazioni tecnologiche e i mutamenti negli equilibri di mercato sembrano dirigere la nuova fase di crescita prevalentemente nelle aree forti del paese». Il rischio di una nuova, relativa, emarginazione del Friuli-Venezia Giulia è quindi tutt'altro che irreale.

La giunta, nella sua nota, rilanciata ieri attraverso i canali ufficiali, non cita dati a sostegno della sua tesi. È esplicita invece sugli obiettivi che si è data per fronteggiare la situazione nel prossimo triennio. L'amministrazione regionale intende innanzitutto giocare con forza la carta della collocazione geografica del Friuli-Venezia Giulia, valorizzando il suo ruolo di regione-ponte. Un ruolo che appare fondamentale nello sviluppo della cooperazione economica nell'area centro europea e mediterranea. Le altre strade da battere sono il consolidamento dell'apparato produttivo, lo sviluppo delle zone economicamente svantaggiate e la promozione di un equilibrato assetto territoriale.

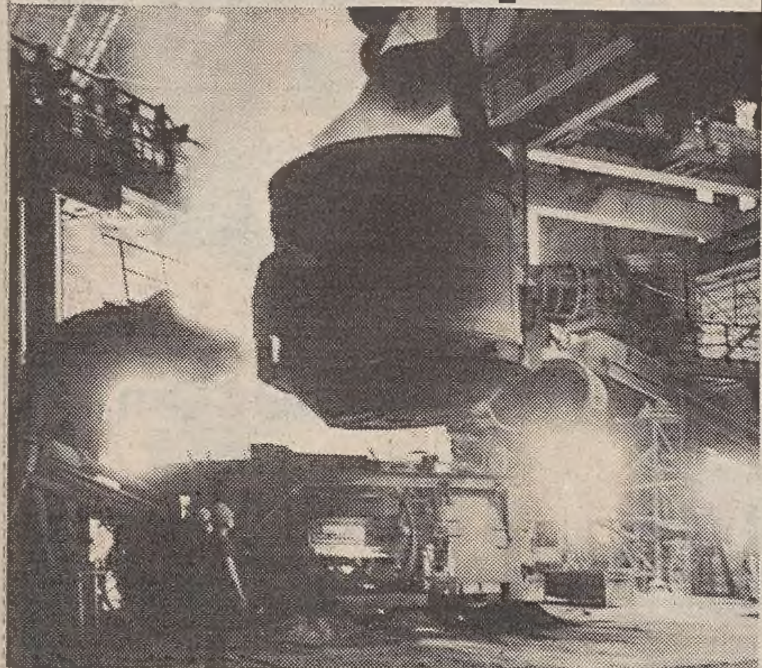
Resta ora da vedere con quali strumenti sarà possibile realizzare tutto questo. Ferma restando l'indisponibilità per le aziende dei fondi della legge dopo-terremoto, non rimangono che tre canali: gli strumenti ordinari, la legge per la cooperazione nelle zone di confine e le risorse che su iniziativa del ministero degli esteri si stanno cercando di mobilitare in ambito Cee per il Friuli-Venezia Giulia.

Gli ultimi due provvedimenti sono misurati a dare nuovo impulso al ruolo internazionale della regione, trasformando la sua posizione «marginale» in un trampolino di lancio verso l'Europa. La stessa giunta, nella sua nota, dedica particolare attenzione alla legge che dovrà avviare le iniziative di cooperazione internazionale nelle zone di confine e al programma nazionale di interesse comunitario.

Al Parlamento su questi temi numerose proposte di legge sono state presentate dai deputati della nostra regione. Fin da ora infatti il problema è come suddividere territorialmente questi incentivi che saranno offerti alla regione, tenendo conto delle dichiarazioni programmatiche del presidente Biasutti, secondo il quale i nuovi fondi non dovranno essere un secondo «Pacchetto Trieste».

La giunta specifica d'altra parte di volersi allontanare dalla logica «del trasferimento di risorse a favore dei territori definiti svantaggiati». Un'allusione, forse, all'area giuliana e, per l'appunto, agli incentivi del pacchetto. La giunta annuncia comunque di voler continuare il confronto su questi temi alla ripresa dell'attività parlamentare.

Intanto le nostre industrie consolidano l'espansione



Una colata spettacolare d'acciaio alle Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo in provincia di Udine *(Foto di Giovanni Montenero)*

Con il trascorrere dei mesi, la ripresa delle attività industriali si va — anche nel Friuli-Venezia Giulia — gradualmente consolidando, sostenuta da una domanda, sia interna che estera, maggiormente dinamica.

Il numero delle aziende industriali della nostra regione che possono contare su livelli «alti» o «normali» degli ordinativi va, infatti, rapidamente aumentando: nel bimestre aprile-maggio di quest'anno ha raggiunto l'81 per cento del complesso delle imprese, rispetto al 49,5 per cento del corrispondente bimestre dell'85 e al 42,5 per cento dell'aprile-maggio 1984.

A questa espansione della domanda ha fatto riscontro un progressivo recupero della produzione, che si è positivamente riflesso sul grado di utilizzo degli impianti. Nel bimestre considerato, infatti, la produzione ha raggiunto livelli «alti» o «normali» nell'85,5 per cento delle aziende, contro il 71,5 per cento dell'aprile-maggio '85 e il 70 per cento del corrispondente periodo dell'84.

A livello dei singoli settori, si rileva che progressi particolarmente sensibili sono stati realizzati nel comparto delle industrie tessili, dell'abbigliamento, cuoio e calzature, nel quale la quasi totalità delle aziende ha raggiunto livelli produttivi «alti» o «normali», avendo potuto contare, per il 79,5 per cento del complesso (contro il 67,5 per cento del corrispondente bimestre dell'85), su una domanda parimenti sostenuta.

Ancor più vivace è stata l'evoluzione della domanda nel settore delle industrie meccaniche, nel quale la percentuale delle aziende con livelli «alti» o «normali» degli ordini è salito dal 48,5 per cento nell'aprile-maggio '85 al 78,0 per cento del medesimo bimestre di quest'anno.

Analoghi andamenti positivi sono stati riscontrati — seppure in termini proporzionalmente meno accentuati — anche nel settore delle industrie della carta, cartotecnica, grafiche ed editoriali (nel quale l'incidenza delle aziende è salita dal 49,5 al 68,5 per cento del totale) e nel comparto dell'industria del legno e del mobilio, in cui l'incidenza delle aziende che hanno potuto contare su un «alto» o «normale» livello degli ordinativi è passata dal 49,5 al 57,5 per cento del totale.

Giovanni Palladini

INVITO AL VESCOVO SUDAFRICANO

Forse in ottobre Tutu a Verona

Dovrebbe partecipare a un incontro pacifista

Il vescovo sudafricano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, è stato invitato a intervenire il 4 ottobre prossimo all'Arena di Verona in occasione della grande manifestazione indetta dal Comitato promotore del documento-appello «Beati i costruttori di pace» sottoscritto da 13.200 religiosi e laici del Triveneto. L'anticipazione ci è stata riferita da don Mario Costalunga del Centro missionario di Vicenza, cui fanno capo i vari comitati costituiti nelle singole diocesi delle Venezie. Il presule anglicano, arcivescovo di Città del Capo, non ha ancora risposto all'invito perché si trova fuori sede, ma da un momento all'altro dovrebbe giungere a Vicenza un telex.

Intanto, per il 21 settembre, sono state convocate le riunioni interdiocesane in preparazione della manifestazione del 4 ottobre. Suddivise in quattro gruppi, le sedici diocesi trivenete convocheranno coloro che aderiscono allo spirito del documento pacifista per affrontare una serie di tematiche che sono a esso inerenti: educazione alla pace, fame e sviluppo, rapporto con i movimenti per la pace, disarmo, obiezione di coscienza.

Sul documento-appello, l'episcopato del Triveneto non si è ancora pronunciato ufficialmente però nessun ostacolo finora è stato posto ai promotori. «I vescovi — dichiara don Mario Costalunga — sono stati impressionati dalla larga adesione di base che ha suscitato l'appello. Alcuni di loro, in particolare mons. Bellomi e mons. Battisti, ci hanno incoraggiato.

Secondo il sacerdote vicentino, non è escluso che i presuli delle Venezie si pronuncino sul documento in vista dell'incontro di tutti i capi delle religioni del mondo promosso dal Papa ad Assisi per il 27 ottobre prossimo.

Sergio Paroni

Concerto benefico dell'Agmen domani a Grado

Si svolgerà domani sera alle 21, al palazzo dei congressi di Grado uno spettacolo di beneficenza. La serata è organizzata dall'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici) con la collaborazione del Comune di Grado e dell'Azienda di turismo e soggiorno della cittadina balneare, e l'incasso della serata sarà devoluto alla stessa associazione.

L'Agmen è sorta nel 1984 e i suoi scopi principali sono quelli di favorire la ricerca e lo studio dei tumori infantili e di promuovere la cura e l'assistenza sociale e psicologica dei bambini con tumore e l'assistenza globale alle loro famiglie. L'associazione ha sede presso il centro di emetoncologia della clinica piediatrica dell'istituto «Burlo Garofolo» di Trieste.

Alla serata parteciperanno il soprano Simona Valli, il mezzosoprano Elena De Martin e il tenore Pino Botta, accompagnati al pianoforte dalla prof. Cantisani.

La Dc ricorda Domenico Rocco

A pochi giorni dalla scomparsa del dott. Domenico Rocco, la Democrazia cristiana di Trieste lo ricorda in una nota «per l'intensa e intelligente attività svolta come consigliere e successivamente assessore alle finanze e bilancio del Comune di Trieste nel 1962». Rocco, prosegue la nota, si era anche distinto per l'ottimo lavoro svolto con l'incarico di segretario provinciale amministrativo del partito e quale fondatore, assieme all'ing. Gianni Bartoli, del Consorzio aeroporto di Ronchi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	20	28,8
Gorizia	20	28
Monfalcone	21	27,8
Pordenone	22	28
Udine	17,5	29,9

Intervento di Tombesi sul decreto per l'autoporto

Un ulteriore intervento è stato svolto dal presidente camerale Tombesi nei confronti del ministro dei trasporti, on. Signorile, appena riconfermato nell'incarico, per sollecitare l'emanazione di un decreto ministeriale atto a consentire l'effettuazione di trasbordi da e su camion esteri e rispettivamente su e da camion italiani all'autoporto di Fernetti.

Tale intervento, svolto d'intesa con l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, mira a por fine all'attuale situazione, che vede penalizzato l'autoporto di Fernetti nei confronti dell'adiacente autoporto confinario di Sesana, dove si concentrano tutte le operazioni di trasbordo e di magazzinaggio. Il provvedimento amministrativo richiesto, che non comporta oneri finanziari per l'amministrazione centrale, consentirà di sviluppare una redditizia attività nell'autoporto di Fernetti.

MONTAGGIO MOZZAFIATO DELLA «MICOPERI» A MONFALCONE

Cresce alla Fincantieri il gigante degli oceani



(Foto di Giovanni Montenero)

Il montaggio della «Micoperi Settemila», la più grande nave officina del mondo, ha vissuto ieri pomeriggio a Monfalcone uno dei suoi momenti più spettacolari. Le due gru a ponte, azionate in parallelo, hanno sollevato a quarantatré metri d'altezza una delle più grandi sezioni di montaggio che in questi giorni stanno dando forma alla maxi-piattaforma. Sul pezzo montato ieri a quote inusitate per la cantieristica italiana off shore, saranno successivamente posizionati i motori diesel, generatori prodotti dalla Grandi Motori Trieste.

Entro dicembre saranno completati i basamenti per i due complessi gru a prua e i collegamenti fra il ponte di coperta e le «colonne», sul lato di poppa. Tutto sarà pronto, a quel punto, per il varo e l'assemblaggio in mare delle due metà del gigantesco catamarano. Una volta completata, la Micoperi sarà più alta del duomo di Milano e più vasta di piazza San Marco. I suoi generatori erogheranno la potenza necessaria a illuminare una città di sessantamila persone. Per le maestranze e i tecnici della Fincantieri, una sfida senza precedenti.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/8	12.00	SILBA	Es Sider	Siot
21/8	4.00	KRITI PERIDOT	Kadelijeva	33
21/8	alba	AMIN	Libano	3
21/8	alba	MOHAC	Venezia	14
21/8	alba	LJUBLIANA	Pireo	35
21/8	6.00	ETTORE	Augusta	SS2

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/8	14.00	KRK	36	Venezia
20/8	14.00	SIBA BRESCIA	22	Las Palmas
20/8	14.00	HRELIJN	49	Capodistria
20/8	sera	BLU DIAMOND	rada	ordini
20/8	sera	NORASIA ADRIA	51	ordini
20/8	sera	CHELIA	44	Fiume
21/8	sera	LEO TEMPEST	32	Matanzas
21/8	sera	MOHAC	14	Istanbul
21/8	sera	ETTORE	SS2	ordini
21/8	sera	SILBA	Siot 1	ordini
21/8	sera'	AMIN	3	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/8	matt.	SILBA	rada	Siot 1

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
SIBA AFRICA (inoperoso)
EL CINCO (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
AL KHALED (inoperoso)
SIBA VIONE (inoperoso)
SIBA BRESCIA (imb. bestiame)
Punto franco nuovo
LEO TEMPEST (imb. magnesite)
KRK (sb. lattic)
SOCAR 101 (inoperoso)
CHELIA (imb. carta)
SOCAR 3 (inoperoso)
HRELIJN (imb./sb. conten.)
NORASIA ADRIA (imb./sb. cont.)
LUPUS (sb. carbone)
SOCAR 4 (imb. carbone)
SOCAR 5 (inoperoso)
SOCAR 6 (inoperoso)
Italsider
WORLD NOMAD
G.M.T.
TRANSPORTER III (inoperoso)
Ars. Tr. San Marco
SKENDERBEG
CASTORO 8
APULIA
CASTORO 9
DELFINO 2
Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
SERENA
GIANNIESSE
THEODOR DEMET
Rada
BLU DIAMOND

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

PEPITO (Italia), prov. Fos.

NAVI IN PARTENZA

TRITON (Italia), dest. Trieste; VAL (Italia), dest. Trieste; KRAS (Jugoslavia), dest. Capodistria; NERONE (Italia), dest. Venezia.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; KRAS (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco tronchi; NERONE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco olio combustibile, Portorosega.

PRIMO BILANCIO DELL'INIZIATIVA CHE RIPRENDE DOPO LA PAUSA FERRAGOSTANA

Sabato ad Arcano i Concerti al Castello con musiche di Mozart, Kichl e Dvorak

I «Concerti al Castello» si concedono una breve vacanza ferragostana e riprenderanno sabato ad Arcano nello splendido maniero circondato da una triplice cerchia di mura merlate. Arcano è di proprietà privata e in questa occasione sarà aperto al pubblico che potrà vedere anche dentro la suggestiva opera fortificata, che mantiene intatto l'aspetto medievale. Tra le antiche mura risuoneranno le musiche di Mozart, Kichl e Dvorak eseguite dal quartetto di Zagabria.

La breve pausa di metà agosto consente di tracciare un primo bilancio di questa stagione concertistica itinerante che, proprio quest'anno, ha compiuto un vero salto di qualità (e di quantità) con una programmazione che prevede ben diciassette concerti.

Ne sono già stati eseguiti dodici che hanno incontrato il favore del pubblico, tanto da segnare sempre il tutto esaurito, a dimostrazione che la combinata castello-concerto è davvero vincente. Ma vediamo quali sono gli ingredienti che hanno contribuito a questo successo.

Si tratta di un incontro quanto mai felice tra civiltà dell'arte e civiltà dell'ambiente. Tutte le musiche sono state scelte, infatti, avendo presente un duplice obiettivo: quello di adattarsi all'ambiente in cui vengono suonate e quello di creare un circuito artistico-musicale che ricomprenda anche le opere fortificate (e le località) ricostruite dopo il terremoto del '76. Così sono stati realizzati i concerti a Gemona (nella loggia municipale), a Venzone (nella stupenda sala del consiglio comunale), a Moggio nel meraviglioso chiostro dell'Abbazia. In tal modo questi luoghi sono stati riammessi nel tessuto culturale della regione.

Non solo, i «Concerti al Castello» sono stati anche stimolo per creare nuovi luoghi di spettacolo come la chiesa di Santa Maria nel Castello di Udine, un superbo e puro esempio di tempio romanico che è stato restituito al pubblico dopo i sapienti restauri dai danni del sisma. Qui si è svolto il concerto inaugurale il 31 maggio con «I solisti». Lo stesso è accaduto a Spilimbergo, dove la corte del Castello è stata «attrezzata» per ospitare l'ensemble «Kithara», un'attrezzatura che servirà per altre occasioni.

Ma, si diceva della combinata musica-ambiente. Ricordiamo in proposito il grandioso concerto tenuto nella cattedrale di San Giusto a Trieste, gremita di gente, dove il coro Benedetto Marcello di Venezia, accompagnato dai «Cameristi di Venezia» diretti dal maestro triestino Fabio Pirona, ha eseguito indimenticabili brani di musica sacra di Vivaldi.

Alla grandiosità dell'esecuzione triestina e di quella tenutasi al Duomo di Palmanova con l'Orchestra da camera di Padova, ha fatto da contraltare il raffinatissimo (ed anche un po' difficile) concerto svoltosi a Zoppola con esecutori di livello internazionale, quali Carmignola, Asciolla e Filippini.

Un programma vario — come si vede dagli esempi fatti — volto ad accontentare palati difficili e «allenati» di musicofili (non a caso era presente a tutti i concerti un nutrito gruppo di appassionati e «addetti ai lavori»), come pure il grande pubblico, invogliato e incuriosito da complessi come «Il Ballarino» che ha eseguito, con strumenti e costumi d'epoca, danze cortesi del periodo rinascimentale, o l'ensemble «Kithara» o il gruppo vocale e strumentale «Nova Academia» che ha proposto una serata barocca, o ancora «Gli ottoni di Verona» che hanno suonato nell'incantevole cornice del castello di Strassoldo, brani barocchi e rinascimentali.

Pierluigi Sabatti

«SUPERBINGO ESTATE»: L'ELENCO DEFINITIVO DEI 18 FORTUNATI PER LA SESTA EDIZIONE

Ancora 5 settimane di concorso per conquistare la «Fiat Uno»!

Le premiazioni numero 5, 6 e 7 avranno luogo assieme, il 27 agosto al «Mandracchio»

Come vedete nell'immagine a fianco, il coniglietto, quando va al mare ci va veramente in ottima compagnia. Paolina, «Miss Trieste», che potete ammirare nella foto con il Superbingo, è infatti una grande amica del portafortuna.

Ma il coniglietto si è potuto concedere soltanto una pausa breve nel grande lavoro che ha per seguire il concorso del Piccolo. In questo momento sta preparando, tra tante cose, una nuova splendida festa che si svolgerà mercoledì 27 agosto alla discoteca di Trieste «Il Mandracchio».

In quell'occasione oltre



a tutti gli amici del Piccolo che vorranno intervenire, si riuniranno i premiati per il gioco cinque, sei e sette: circa un centinaio di persone. Ci sarà nuovamente Alfredo Mattarelli che assieme a Franz presenterà con la consueta simpatia la superserata. E naturalmente a consegnare i premi non mancherà Cristiana gentile superaiutante del coniglietto. Insomma sarà veramente una festa speciale. Per chi si vedrà consegnare le chiavi della Fiat Uno «un sogno di mezza estate» che diventa splendida realtà.

Perciò continuate a giocare, ci sono ancora cinque settimane di tempo, perché non potrebbe succedere anche a voi?



Superlavoro per Cristiana e Alessandra

La centrale del Bingo è aperta dalle 9 alle 19

Il coniglietto e le sue superaiutanti Cristiana e Alessandra sono molto stanchi alla fine della giornata ma anche molto soddisfatti.

Il motivo è che quotidianamente sono veramente tante le telefonate degli amici binghisti che chiamano per informazioni, risentire i numeri della fortuna, e chiedere dei premi.

Questo significa che il grande gioco ha fatto venire veramente «la febbre» ai lettori del Piccolo e che anzi la «famiglia» è proprio aumentata.

I vincitori del gioco 6

GIORDANO ULCIGRAI
Trieste
LUIGI CATTUNAR
Muggia - Trieste
LAURA BARDUZZI
Trieste
ARIELLA INNOCENTE
Trieste
DANIELA MASLIC
Trieste
ISABELLA DUDINE
Trieste
BRUNO PECCHI
Trieste
DANIELE VAGLIERI
Trieste
MARIA CANCIANI
Trieste
MARIA LUISA ABBA
Trieste
SERGIO MILOSSA
Trieste
LUCIANO GIORGI
Trieste
DARIO COLLARICH
Trieste
LUCIANO GALASSO
Udine
LAURA DOMINI
San Dorligo-Trieste
ARGIA LABIGNAN
Trieste
CLAUDIA MARIN
Trieste
ADRIANA ABRAMI
Trieste

D.M. 4/273393 del 24/6/85

SUPER BINGO



22	41	38	78
21	45	85	60

GIOCO n. 7

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

OGGI AL WANG HO SI DISPUTANO I QUARTI DI FINALE PER IL TORNEO FEMMINILE

Gran Prix di Tennis a Redipuglia: infuocato duello tra Poli e Trampus



Le partite del torneo femminile, in corso allo Sporting Club Wang-Ho di Redipuglia, si fanno via via più tirate.

Una conferma, se ce ne fosse bisogno, dell'impegno che le tenniste mettono per arrivare ai turni finali; per le migliori, infatti, sono in palio stupendi premi.

Già il primo degli incontri di martedì sera è stato molto combattuto: la Zettin ha faticato abbastanza per superare la Carninci, soprattutto nel primo set, conclusosi per 7 a 5, mentre nel secondo ha vinto per 6 a 4.

Ma l'incontro più bello tra quelli disputati martedì sera è stato quello che ha visto la testa di serie numero due, Poli, opposta alla Trampus. Nel primo set le due tenniste hanno primeggiato a fasi alterne fino al 5 pari, ma dopo il tie-break la Poli ha vinto con il punteggio finale di 7 a 5. Nel secondo set, invece, la Trampus si faceva prendere dall'emozione e perdeva per 6 a 1.

Senza grande storia gli altri incontri. Nives Lonzar ha battuto la Salvatore per 6-2, 6-2; mentre la testa di serie numero tre, Lo Presti, non ha avuto alcun problema per eliminare la Bevilacqua, cosa che ha fatto con un secco 6-0, 6-0. L'ultimo incontro, Lissia-Bianchi, ha visto la vittoria a tavolino della Lissia, a causa della rinuncia della Bianchi.

Ieri sera erano in programma gli ottavi di finale, i cui risultati saranno pubblicati domani, che prevedevano i seguenti incontri: Raffin-Miculan, Vatta-Lonzar N., Bruno-Zettin, e due partite molto attese, quella tra la Grusovin e la Bone e quella tra la testa di serie numero uno, Azzano, e la Storici.

Il calendario del torneo prevede per oggi pomeriggio lo svolgimento dei quarti di finale.

Salvo imprevisti di natura meteorologica, domani si disputano le semifinali e sabato la finale. Dalla quale uscirà la componente femminile della squadra per il Master finale, che come abbiamo ricordato nei giorni scorsi si svolgerà dal 9 al 14 settembre, in una località che sarà comunicata quanto prima.

Master per il quale la squadra maschile è già al completo; è composta infatti dai vincitori dei cinque tornei disputati rispettivamente a Muggia, Lignano Sabbiadoro, San Vito al Tagliamento, Campoformido e Aurisina: Robin Ciuck, Tiziano Godeas, Gianluigi Tagliapietra, Michele Sain e Maurizio Del Frate.

E, a proposito di Master finale, nella foto accanto è ripreso Aldo Poduie, che nel Master dello scorso anno colse un ottimo quarto posto; quest'anno Poduie non ha potuto prendere parte al Gran Prix Superbingo perché è passato tra i giocatori classificati. Con grande rammarico del coniglietto «tennista» che gli invia un caloroso saluto.

Questo saluto il coniglietto del Superbingo lo manda anche ai componenti della squadra per il Master di quest'anno e naturalmente alle giocatrici del torneo di Redipuglia, alle quali inoltre farà visita in occasione della finale di sabato prossimo.

E già che stiamo parlando del Master finale, ricordiamo i premi che attendono le tenniste che vi prenderanno parte. La prima classificata si aggiudicherà una favolosa pelliccia di volpe della Groenlandia, mentre la seconda vincerà un viaggio a Londra, la terza farà suo un modernissimo sistema Hi-Fi e la quarta una fiammante bicicletta.

ATTUALITÀ

IN CISGIORDANIA ALLA SCOPERTA DI UN MONDO DENSO DI CONTRADDIZIONI

È un altro Israele, che ascolta il muezzin e che vuole ostinatamente «pensare arabo»

NABLUS (Cisgiordania) — Qui i vecchi vanno a piedi, aiutandosi come mille anni fa, con bastoni nodosi. O vanno a dorso di mulo, seguiti dalle donne e dai ragazzini che si divertono a tirare feroci colpi di canna ai cani, magrissimi, quando si avvicinano troppo. È la medesima strada, questa, che percorse Giuseppe con Maria incinta per recarsi a Gerusalemme. E probabilmente in alcune zone è rimasta identica ad allora.

Nei campi asini e buoi azionano primitivi mulini ad acqua e i contadini usano strumenti identici probabilmente a quelli che venivano usati ai tempi in cui Gesù Cristo fu battezzato, in questa stessa regione, nelle acque del Giordano che oggi la separa dal regno di Hussein al quale apparteneva dieci anni fa. Su questa linea, adesso, vigila l'esercito e un solo ponte, quello di Allemby, permette di espatriare verso Damasco.

Lasciata alle spalle Gerusalemme la magnifica, ricca di turismo, traboccante di pietà religiosa, di storia e di impegno politico, ci si immerge, dopo appena un ventina di chilometri, in quelli che gli arabi chiamano i «territori occupati»: un'Israele diversa, dove nasce ancora l'olivo e il sole arroventa le rocce che affiorano dal terreno, ma dove lingua, usi e costumi raccontano realtà tutte arabe.

Occupata da ormai dieci anni, Ramallah, una cittadina di ventimila abitanti, ha acquisito forse alcune doti israeliane, ma ha mantenuto intatta la sua cultura palestinese. Se da una parte dunque, in imitazione dell'efficienza degli occupanti, il commercio è diventato più razionale e ha dato vita a importanti forme industriali, dall'altra, sul piano del quotidiano, è totalmente venuto a mancare qualsiasi tipo di integrazione. È questo non ha favorito certo lo sviluppo della Cisgiordania che non si sente terra di Israele ma che ha finito per non sentirsi più neppure giordana.

A Ramallah, dove una volta passavano le vacanze personaggi del governo arrivati da Amman, veniva spesso anche Re Hussein. Ora il monarca, per ovvii motivi, non si vede più, ma qui non ne sentono affatto nostalgia. Dicono alcuni notabili seduti al bar e per niente entusiasti di parlare con me, che il re ha rotto tutti gli equilibri possibili nella zona: «Per anni ci ha spinti nelle braccia e verso la strategia di Arafat, convincendoci che era la strategia migliore per la nostra gente. E ora, all'improvviso, rompe definitivamente con gli uomini dell'Olp, e ci fa sapere che il capo di "Al Fatah" ha sbagliato. Così dovremmo ricominciare tutto dal principio. Dovremmo ricominciare a spiegare ai giovani che le cose sono mutate e che quello che abbiamo loro detto fino a ora era sbagliato e va cancellato».

Ma i giovani non sono più quelli di un tempo. L'antica autorità è ormai tramontata e, lo si avverte dalle misuratissime parole dei notabili avvolti nei loro burnus, non sempre la gioventù può essere controllata e non mancano dunque motivi di tensione. A Ramallah, cittadina totalmente araba, i tassisti israeliani, quelli contraddistinti da uno o due «6» sulla targa dell'auto, non vogliono venire.

Così non resta che trovare un'auto a nolo la targa della quale cominci con tre «6» in fila: è l'indicazione che il conducente è arabo e che forse, se ne ha voglia, è disponibile anche a scorrazzarti attraverso la Cisgiordania. Io sono stato fortunato: ho trovato un autista piuttosto sveglio che mi ha dato una serie di indicazioni utilissime. Fra l'altro mi ha insegnato a dir subito alla gente con la quale voglio parlare che sono italiano: «Perché gli italiani — mi spiega — sono buoni amici degli arabi». Convinzione questa che esprimono anche gli israeliani quando si rifiutano di accompagnarmi in Cisgiordania: «Noi non ci veniamo, tu però — mi sorridono — puo andarci tranquillo, sei italiano, sei amico degli arabi». E mi raccontano di due turisti, un uomo e una donna, inglesi, che poco tempo fa sarebbero stati uccisi, proprio a Ramallah, per il solo fatto di essere inglesi, appunto.

Nella cittadina di olivi stupendi, nessuno mi conferma questa storia. Tutti quelli ai quali chiedo, si stringono nelle spalle e restano in silenzio. I giornali invece scrivono di numerose aggressioni nei confronti delle pattuglie militari che presidiano continuamente le strade della Cisgiordania. Ne scrivono i giornali di Gerusalemme e anche il quotidiano locale, in lingua araba, «Al Fajr». Il suo direttore, in questi ultimi tempi, ha preso posizioni nettamente critiche nei confronti di Re Hussein, facendo notare che la cacciata di Arafat e dei suoi uomini dalla Giordania, altro non può essere considerato se non un palese tradimento al mondo arabo. Ma «Al Fajr» non è tenero neppure con gli israeliani, che accusa di aver praticamente paralizzato l'intera economia della regione costringendo le industrie a produrre solo per le commesse estere, pur sapendo che queste sono difficilissime, e proibendo loro di immettere in Israele i beni prodotti.

Così, da una parte Israele si difende con una specie di contingentamento sui generi fabbricati nei «territori occupati», dall'altra la Giordania respinge questi prodotti che vengano considerati «non arabi», nonostante che imprenditori e lavoratori siano arabi da millenni e tali seguitano a considerarsi nonostante l'ammissione a Israele.

Grazie a tutto questo, dunque, la Cisgiordania è finita per diventare una gran sacca di disoccupazione alla quale il paese deve far fronte: migliaia e migliaia di individui, ogni giorno, prendono d'assalto autobus e treni per andare a lavorare, «oltre confine» come dicono con evidente ironia critica diversi arabi intenti a sorbire l'ennesimo caffè fuori dal bar. E l'agricoltura? «Una volta — mi spiegano — era la ricchezza di queste terre, ma oggi non resta praticamente più nulla. Anche perché manca l'acqua, un problema — spiegano — che l'amministrazione israeliana non ha voluto risolvere, allo stesso modo in cui quella giordana non aveva saputo. Basti pensare che in questi dieci anni, gli israeliani si sono limitati a permettere lo scavo di soli tre pozzi».

Insomma: il paese è un ibrido che in parte rifiuta la scelta imposta dagli occupanti, e dall'altra rifiuta le radici dalle quali proviene, «perché — sostengono con una punta di amarezza — il mondo arabo ci ha traditi nella maniera peggiore: si serve di noi come leva, come una tessera del domino da usare quando fa comodo. Da gettare sulla bilancia al momento dei dibattiti internazionali e dimenticarci subito dopo».

Ma al di là degli incidenti di percorso, al di là di una rabbia latente che sfrutta ogni occasione per esplodere, è innegabile che la «gestione» israeliana dei territori che si affacciano sulla Giordania non è affatto una gestione tirannica.

E Arafat? L'uomo che il loro sovrano ha «licenziato» dal paese e ha chiesto di allontanare dal loro cuore? Per i giovani il capo carismatico dell'Olp è una specie di Messia al quale bisogna credere «con fede»: «Arafat — mi dice con un tono di voce volutamente troppo alto Habub, uno studente universitario — rappresenta la sola vera speranza del popolo palestinese. Tradirlo così come ha fatto Hussein, significa aver tradito il popolo. Che spiegazione e quale linea politica darà alla sua gente? Ce n'è una sola possibile, credo: allearsi con quelli che da sempre sono stati i nemici dei palestinesi. In ogni modo — aggiunge amareggiato — non è la prima volta che il re di Giordania si comporta in maniera non chiara».

E immediatamente un altro giovane, anche lui studente, interviene affermando che in questo caso le cose sono ancora più gravi «perché tutti quanti abbiamo l'impressione che presto anche la Siria finirà per accettare gli inviti al dialogo che Israele lancia ogni giorno». Studenti, critici come in genere sono tutti gli studenti di questo mondo, non bisogna però dimenticare che la «Bir Zeit University», l'università araba della regione, è praticamente quasi sempre chiusa per motivi di sicurezza: un focolaio di irredentismo, insomma, che non si spegne certo chiudendo le porte dell'ateneo a tempo indeterminato. Ieri notte, a Ramallah, due giovani hanno lanciato una molotov contro una pattuglia israeliana che ha aperto il fuoco ferendone uno alle gambe. Si tratta di uno dei tanti episodi che si verificano regolarmente fra queste terre ricche di oliveti che sembrano sbalzati nell'argento. Qui esiste un'altra Israele, che prega ascoltando il canto del muezzin arrivare dalla vetta dei minareti. Che ha radici contadine, che oggi si trova sradicata dalla vecchia e dalla nuova nazione. Ma che, nonostante la buona volontà di Israele e della sua amministrazione civile e militare, continua a pensare arabo.

E hanno ragione gli autisti di Gerusalemme: questi sono arabi diversi da quelli che vivono ostinatamente sulle pendici della collina e che salgono verso la città vecchia. Questi nella mano nascondono il sasso ma nel cuore hanno il Kalashnikov. Pronti a usarlo contro la repubblica, ma non certo in difesa del re giordano. «Piuttosto per se stessi. In nome della fratellanza araba.

U. C.

USA: CRITICHE AL MODO DI FARE IL TELEGIORNALE

Una pubblicità sul pomodoro dopo la carneficina a Beirut

NEW YORK — *I telegiornali serali dei tre network americani — Abc, Cbs e Nbc — sono condotti ad un ritmo più accelerato di quelli di dieci anni fa e sono, nel complesso, «più confusi». È invece rimasta invariata la percentuale molto alta, circa i due terzi, delle notizie che lo spettatore, pur avendole appena viste e sentite, non ha alla fine capito.*

Questo quadro sconsolante del giornalismo televisivo statunitense è il frutto di un'inchiesta condotta da «Tv Guide», il settimanale ad altissima diffusione che riporta tutti i programmi del piccolo schermo.

La conclusione del servizio, interessante vista l'importanza che il modo di fare televisione «all'americana» ha sulle emittenti di tanti altri paesi, è che «le informazioni televisive sono cambiate, e parecchio». Ma non è affatto sicuro che siano cambiate in meglio.

Sostanzialmente la differenza principale tra il telegiornale alla Walter Cronkite — il più famoso «anchorman» o mezzo busto americano, andato in pensione alcuni anni fa — e quello d'oggi sta nello spirito con il quale ci si accosta alla notizia e la si diffonde. Più alla «agenzia di stampa» quello di dieci anni fa, cioè interessato a dare la notizia in sé. Più commentato e pieno di «colore» e di «contorno» quello di oggi.

Il lungo servizio, a firma di John Weisman capo dell'ufficio di Washington del settimanale, si basa sui risultati anche di altri studi compiuti da ricercatori del settore. Uno di questi, condotto da Mark Levy, professore di giornalismo televisivo nell'Università del Maryland, dimostra che di fronte al ritmo veloce delle notizie d'oggi il pubblico reagisce con una sorta di «melt down», di fusione: «Nella mente le storie si accavallano, si mescolano le une alle altre, si confondono».

In totale, peraltro, le notizie date oggi sono di meno di quelle del '76. Dieci anni fa la Abc trasmetteva una media di 98 notizie per settimana, diventate 67 quest'anno con un calo del 32%. La Cbs ne dava 92, mentre adesso è scesa a 66, pari ad una diminuzione del 28%. Solo la Nbc ha registrato un lieve aumento: 79 notizie trasmesse quest'anno contro 75 di dieci anni fa, un piccolo incremento del 5%.

Di fronte alle critiche, gli «anchormen» di oggi — Dan Rather che ha ereditato la prestigiosa sedia di Cronkite con uno stipendio settimanale di 48 mila dollari, Tom Brokaw dalla Nbc che porta a casa 34 mila dollari ogni sette giorni, e Peter Jennings della Abc che guadagna di meno, 17 mila a settimana — si difendono... accusando la tecnologia.

Oggi, grazie ai satelliti e agli altri miglioramenti tecnologici, lo spettatore si aspetta ogni giorno che gli vengano portate in casa in pochi secondi le immagini da Mosca, da Tokyo o da Beirut: così si giustificano i responsabili delle informazioni Tv.

Oggi, in parte sempre grazie ai nuovi mezzi tecnologici, l'«anchorman», che prima si limitava quasi esclusivamente a leggere le notizie, le commenta in diretta con l'inviato o il corrispondente che spesso si trova dall'altra parte del mondo. Il telegiornale, insomma — scrive «Tv Guide» — è diventato più una specie di settimanale, di «contenitore» di servizi da rivista ed ha perso il ruolo di notiziario. È aumentato, ad esempio, il numero di «features», o servizi di più ampio respiro trasmessi nella prima parte del telegiornale, quella che dovrebbe essere logicamente dedicato all'attualità più stringente.

Non ci guadagna certo la chiarezza. E neanche, talora, il buon gusto. Poche settimane fa una lettrice ha scritto al «New York Times» raccontando di essere rimasta «orripilata» perché dopo un filmato di una strage a Beirut, «piena di sangue», è andata tranquillamente in onda una pubblicità di una salsa di pomodoro Ketchup.

LO AFFERMA IL DEMONOLOGO PADRE BALDUCCI

«Il diavolo lavora di più non ci lascia un momento»

ROMA — *Perché il diavolo sta tornando così tanto di moda?*

Monsignor Corrado Balducci, 63 anni, di Sarsina, diplomatico della Santa Sede in pensione dall'inzio di quest'anno («Mi ci sono messo io per avere più tempo per i miei studi sul diavolo», confida) e demonologo di fama internazionale, da principio si schermisce. Ma un attimo dopo si scioglie in un sorriso accattivante: «Benedetto figliolo, è il Papa che continua a parlarne. Paolo VI addirittura ci si era soffermato ben cinque volte. La più nota, quella del 15 novembre 1972, nell'udienza del mercoledì, commentando la frase del Padre nostro, "liberaci dal male". E il male, appunto, è il diavolo. Mercoledì scorso poi, sempre nell'udienza pubblica, è stato Giovanni Paolo II che ha parlato dell'angelo decaduto, il demonio: ha citato anche tutti i nomi con cui viene chiamato nelle Sacre Scritture».

Per un credente il diavolo chi è?

«È un angelo che, liberamente, è diventato cattivo. È accaduto quando Dio ha sottoposto gli angeli a una prova e, alcuni di loro, con alla testa il più bello, Lucifero, non l'hanno superata. Fin dall'inizio della Chiesa l'opinione corrente è che abbiano tentato un "colpo di stato" per sostituirsi a Dio. Ma questa è solo un'opinione teologica, anche se fondata nei secoli. Invece che il diavolo esiste è una verità teologica: sta scritto nella Bibbia e chi lo nega si pone al di fuori della Chiesa. Aggiungo anche che il demonio resterà tale per sempre, cioè non avrà mai il pentimento e quindi non potrà essere perdonato da Dio».

Sembra però che i gesuiti, per bocca di padre De Rosa, vicedirettore della loro rivista ideologica «Civiltà cattolica», non siano tanto entusiasti di questo revival del diavolo.

«Io credo che De Rosa sia stato male interpretato dalla stampa. Infatti lui stesso ha rettificato le dichiarazioni secondo le quali sembrava che avesse criticato le citazioni del diavolo, fatte dal Papa, recentemente. Non poteva essere altrimenti perché chi nega il demonio si pone in contrasto con le Sacre Scritture».

Sì, ma molti cattolici, anche sacerdoti, non credono all'esistenza del diavolo.

«È vero. Loro pensano al demonio solo come personificazione del male. Proprio per questo c'è stato l'intervento del Papa. È la prima volta nella storia che, nell'ambito della Chiesa, si nega l'esistenza del demonio. Ecco perché, se oggi ci fosse un Concilio (l'ultimo era pastorale), sarebbe disciplinare e teologico e ne uscirebbe pure una definizione dogmatica circa l'esistenza del diavolo».


Mons. Corrado Balducci, 63 anni, nel suo ufficio romano

Tutto questo parlare del demonio più che di zolfo non le sembra che puzzi di Medioevo?

«Assolutamente no. E mi spiego partendo dalla distinzione fra esistenza del diavolo e presenza del diavolo. La prima è un dogma di fede su cui la Chiesa è intervenuta con i Concili per modificare gli errori dei manichei ("C'è un Dio del bene e un Dio del male") e dei Catari. La seconda, cioè la presenza del diavolo, ha avuto un periodo di "fanatismo satanico" nei secoli quindicesimo, sedicesimo e diciassettesimo, quando si era arrivati al punto che le semplici malattie, o addirittura la rottura di un braccio o di una gamba, venivano interpretati come presenza del demonio. Da questo eccesso si passò poi al difetto dei secoli diciottesimo e diciannovesimo: Satana non esisteva.

«A un certo punto poi, nei paesi anglosassoni e in Olanda, anche molti teologi cercarono di dire che il demonio non esisteva come angelo decaduto, ma era una personificazione del male. Da qui la puntualizzazione di Pio XII per chiarire le idee: "Il diavolo è un angelo decaduto. Chi pensa al demonio come personificazione del male è fuori del magistero della Chiesa". Dispute teologiche a parte, adesso si parla così tanto del diavolo perché, dopo la seconda guerra mondiale, c'è uno sfasamento del mondo. Il diavolo lavora di più, è più presente di prima. Non con la sua attività straordinaria (possessione diabolica, infestazione, ecc. che sono rare, oggi come ieri), ma con quella ordinaria, meno appariscente: la tentazione. D'altra parte, lo stesso Paolo VI ebbe a dire, preoccupato, nella sua omelia del 29 giugno 1972: "Il fumo di Satana è entrato anche nel tempio di Dio". Cioè fra i preti, e qualcuno estese l'interpretazione al Vaticano».

Ma questo diavolo alla fin fine com'è?

«Premetto che il demonio, ammesso che abbia la coda, non può nemmeno scodinzolarla se Dio non gliene dà il permesso. A parte questo, posso dirle che è cattivo e odia l'uomo. Scrive S. Agostino: "Se il demonio potesse qualcosa non resterebbe un uomo sulla terra". E S. Bonaventura: "Il demonio ci odia talmente che se potesse ci strozzerebbe tutti a ogni ora". Ecco perché io consiglio tutti di portare addosso un crocefisso, una medaglietta o un'immagine benedetta».

Il Papa ha, fra l'altro, predicato che il demonio «si pone continuamente davanti alla donna moltiplicando il peccato». Ma allora il diavolo e la donna sono nemici oppure...?

«Intanto, per il diavolo, uomo o donna sono la stessa cosa. Il demonio, come gli angeli, non ha neppure sesso. Certo che la donna, fisiologicamente, è più debole, più emotiva dell'uomo. Forse per questo il serpente ha tentato Eva e non Adamo».

Non le sembra un'interpretazione un po' maschilista della Bibbia?

«No. Lo ripeto: uomo e donna sono la stessa cosa. Ma non si può negare che l'uomo, attratto dalla donna, fa, o farebbe, molte cose, anche malvage».

U. M.

ECONOMIA E FINANZA

È STATA PIÙ FORTE DEL PREVISTO LA FLESSIONE SUL TASSO D'AUMENTO DEL PIL USA

Washington chiama Bonn e Tokio per trainare l'economia mondiale

Dollaro al minimo storico sullo yen - In Italia è stato fissato a 1412 lire, in flessione di 12 punti

Cambi: Londra batte New York

LONDRA — Nonostante l'enorme espansione delle attività finanziarie internazionali verificatesi negli ultimi anni a New York, la City londinese difende con onore il titolo di capitale mondiale dei cambi: lo comprova un'indagine simultanea condotta dalle banche centrali di Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone nei rispettivi paesi per avere un'idea precisa sul vorticoso giro di valute che quotidianamente vi ha luogo. Le cifre confermano l'enorme espansione dell'attività di cambio di valute e mostrano che Londra resta in testa con una media giornaliera di 90 miliardi di dollari, che distacca di gran lunga New York, con 58,5 miliardi e Tokio con 48.

Le tre cifre addizionate fanno un totale di 188 miliardi di dollari trattati sulle tre principali piazze internazionali. Ma i responsabili mettono in guardia che non sono cifre che si possono addizionare, in quanto una transazione svoltasi tra due centri viene riportata sia nell'uno che nell'altro. Le valute più trattate sono dollaro, marco, sterlina, yen e franco svizzero. Seguono, a gran distanza, franco francese, dollaro canadese e lira italiana.

Dall'indagine emergono due fatti: la parte del leone fatta da dollaro, marco, yen e sterlina e la preponderanza delle operazioni interbancarie rispetto a quelle tra banche e clientela. A Londra ben il 91% del volume concerne operazioni interbancarie contro il 9% con la clientela, a Tokio si è al 67% contro il 33%. Questo potrebbe far pensare ad attività speculative di dimensioni gigantesche.

ROMA — I dati sul prodotto nazionale lordo americano, che ha registrato un fiacchissimo aumento dello 0,6% (contro la stima, già al ribasso, dell'1,1%) sono rimbalzati ieri sul mercato dei cambi, dove il dollaro ha subito un'ulteriore flessione, con grande allarme dell'Ocse che nel suo ultimo rapporto avverte che un dollaro troppo debole fa crescere il debito dei paesi in via di sviluppo, abitualmente pagati in moneta Usa per la vendita delle materie prime. In Italia la divisa statunitense è stata quotata a 1412,975 lire contro le 1425,15 di ieri l'altro: bisogna risalire al 15 marzo 1983 per trovare una quotazione ancora più depressa (1407,50 lire). A Francoforte ha toccato il valore più basso dal 19 marzo '81, ed è stato fissato a 2,0509 marchi (ieri l'altro 2,0705); a Tokio, poi, il dollaro è sceso a 153,05 yen, nuovo minimo storico sui mercati giapponesi dall'inizio del dopoguerra.

Sebbene l'andamento della moneta Usa fosse previsto, dopo le notizie dell'altro ieri, questa ulteriore flessione conferma il rallentamento dell'economia americana che ora, per rispettare le previsioni, recentemente avanzate da Reagan su una crescita per tutto l'86 pari al 3,2% (ma molti economisti privati sostengono che la crescita non supererà il 2%) dovrà riuscire a raggiungere, nel terzo trimestre dell'anno, quota +4,2%. È di oggi un'altra notizia che ribadisce il non ottimo stato di salute dell'economia Usa: le nuove costruzioni edilizie sono diminuite dell'1,8% a 1,81 milioni di unità su base annuale in luglio. È il calo più forte dal novembre dello scorso anno. Per oggi si attendono i dati sull'inflazione, mentre venerdì sarà il turno di quelli sulle ordinazioni dei beni durevoli.

Intanto si è ancor di più rafforzata l'ipotesi di un nuovo abbassamento del tasso di sconto americano, ora fermo al 6%, dopo altre tre riduzioni dall'inizio dell'86: «Presto il Federal Reserve Board dovrà adottare una politica monetaria più stimolante e procedere a un taglio del tasso di sconto, anche perché la disparità tra questo e il "prime rate" sta diventando eccessiva», ha commentato il direttore dell'ufficio Bilancio della Casa Bianca, Miller, il quale ha comunque aggiunto che nel secondo semestre dell'anno l'economia si riprenderà.

L'economia americana ha dunque bisogno di più di una stampella, come aveva detto ieri l'altro l'economista statunitense Paul Getman; due di queste stampelle potrebbero essere la Germania federale e il Giappone, premuti fino all'inverosimile dall'America che spinge per un cambio della guardia nel ruolo della locomotiva dell'economia mondiale. È probabile che alla fine Bonn metta da parte ogni riluttanza e decida di tagliare di mezzo punto il suo tasso di sconto, ora al 3,50%: a conferma di questa ipotesi, proprio ieri era previsto un incontro tra il ministro tedesco delle Finanze, Stolenberg, e il governatore della Bundesbank, Poehl.

Più cauta, invece, la posizione del Giappone da dove un portavoce della Banca centrale si è affrettato a dichiarare che l'atteggiamento nei confronti del tasso di sconto non è mutato. Tuttavia appare improbabile che Tokio riesca a evitare il quarto taglio dall'inizio dell'anno, se davvero gli Stati Uniti procederanno alla riduzione dei loro tassi. Per ora, comunque, la banca giapponese si è limitata a intervenire per riportare il dollaro sopra la barriera dei 153 yen e ha già annunciato un intervento ancora più massiccio nel mercato dei cambi a partire dai prossimi giorni.

E l'Italia? Certamente risente in modo positivo del deprezzamento del dollaro (e del calo del greggio, che a New York ha chiuso, in forte flessione a 14,87 dollari/barile, contro i 15,61 della vigilia), e non c'è dubbio che possa trarre profitto da un eventuale ribasso del tasso di sconto tedesco, che ridarebbe fiato alle monete più deboli dello Sme (e quindi alla lira, scambiata a 688,70 lire per un marco) oggi pressate dalla valuta tedesca.

Da registrare che resta sempre viva sul mercato monetario l'attesa di un ribasso del costo del denaro. Attesa che però non ha ancora spinto le autorità monetarie a modificare il tasso di sconto, anche perché l'aspettativa favorisce l'assorbimento dei titoli pubblici: oggi infatti sono stati offerti, come riportiamo più sotto, per la prossima asta di fine mese, Bot per 17.500 miliardi ai tassi che rimangono ancora al di sopra della soglia del 10%.

Il peso del deficit

WASHINGTON — L'economia americana non corre il rischio di una recessione, anche perché la riforma fiscale dovrebbe accelerare la crescita. Lo ha dichiarato il direttore dell'ufficio del Bilancio della Casa Bianca, James Miller, in un'intervista televisiva, ammettendo però che le prospettive sono incerte. Miller ha escluso che la legge Gramm-Rudman per il riequilibrio del bilancio entro il 1991 comporti un rallentamento dell'attività produttiva per la riduzione delle spese pubbliche. Il calo del disavanzo federale, infatti, potrà essere compensato da un'espansione della crescita monetaria, che oltretutto servirà ad abbassare i tassi d'interesse.

Il calo del dollaro e le pressioni esercitate sui maggiori partner commerciali degli Stati Uniti affinché rafforzino le loro economie non bastano a risolvere il problema costituito dal crescente deficit della bilancia commerciale del Paese. È, del resto, quanto riferisce Alfred Eckes, membro della Commissione per il commercio con l'estero degli Stati Uniti. «Molti osservatori non sembrano comprendere la reale dimensione del problema commerciale» ha detto Eckes. Il disavanzo commerciale dei Paese non è né un problema di breve periodo legato al precedente rafforzamento del dollaro sui mercati valutari internazionali né un problema che scomparirà se gli altri paesi stimoleranno maggiormente le loro economie, ha detto Eckes. Il deficit commerciale, ha aggiunto, è sempre più un problema economico «strutturale», le cui origini vanno viste nell'emergere di nuova concorrenza sui mercati internazionali, nella diffusione della tecnologia, nell'integrazione dei mercati finanziari e negli enormi miglioramenti avutisi nel campo delle spedizioni e delle comunicazioni. Eckes ha poi sottolineato come gli Stati Uniti nell'84 hanno assorbito un numero maggiore di merci prodotte nei paesi del Terzo mondo di nuova industrializzazione e negli altri paesi in via di sviluppo di quanto abbiano fatto il Giappone e la Comunità europea messi insieme.

PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Calcolo equo canone: ecco il «costo-base»

ROMA — Il costo-base di produzione necessario per calcolare l'equo canone per gli immobili ultimati nel 1985 è stato fissato in 900.000 lire al metro quadrato per le regioni centro-settentrionali ed in 820.000 lire per quelle meridionali.

La decisione è stata presa con un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato ieri l'altro sulla «Gazzetta ufficiale».

Ecco, in particolare, qui sotto i costi-base di produzione (sui quali vanno applicati tutti i coefficienti previsti dalla legge sull'equo canone) per gli immobili ultimati entro la fine dell'anno scorso.

La prima colonna (Centro-Nord) riguarda le seguenti regioni: Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio; la seconda (Sud) comprende Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

ANNI	CENTRO-NORD	SUD
Entro 1975	250.000	225.000
1976	285.000	260.000
1977	325.000	300.000
1978	370.000	340.000
1979	430.000	395.000
1980	500.000	460.000
1981	580.000	530.000
1982	680.000	620.000
1983	770.000	700.000
1984	840.000	765.000
1985	900.000	820.000

MENTRE GLI OPERATORI VI RICORRONO SEMPRE MENO

Scende il costo del denaro nel credito all'esportazione

ROMA — Adeguare con maggiore tempestività i tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato all'andamento del mercato: è questo l'obiettivo di una serie di decreti del ministro del tesoro Goria, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale (n. 191, ieri in edicola). I decreti — preannunciati qualche giorno fa — modificano i criteri di determinazione dei tassi di riferimento per quanto riguarda in particolare l'individuazione dei costi della «provvista» realizzata dagli istituti di credito tramite emissioni di obbligazioni.

Tale parametro sarà pari alla media dei costi delle emissioni compiute nel mese precedente (finora si faceva invece riferimento al «bimestre» precedente). Se nel mese considerato non si sono avute emissioni, il dato da prendere a base è il minor valore tra il costo medio delle emissioni obbligazionarie nell'ultimo mese disponibile e il tasso massimo all'emissione fissato dalla Banca d'Italia alla fine del mese precedente a quello di calcolo.

Inoltre è stato ridotto a due mesi il periodo di validità dei tassi di riferimento per alcuni settori nei quali sinora tale periodo era di quattro mesi (come per il credito agrario di esercizio). Contemporaneamente Goria ha ridotto anche i tassi minimi per il credito all'esportazione, che scendono al 10,50 per cento per le operazioni sino a cinque anni e al 10,80 per quelle più lunghe.

Oltre al costo della «provvista» il nuovo sistema di determinazione dei tassi di riferimento continua a prevedere, come già in passato, l'aggiunta di una commissione onnicomprensiva per gli oneri degli istituti di credito speciale. Il nuovo sistema, secondo i decreti pubblicati ieri, si applica al credito agevolato per i seguenti settori: alberghi e turismo (legge 326/68), edilizia residenziale pubblica (legge 865/71), edilizia convenzionata e agevolata (l. 865/71), zone terremotate Marche (l. 734/72), terremoto Tuscania (l. 205/73), edilizia rurale (l. 457/78), industria tessile (l. 1101/71), editoria (l. 172/75), commercio (l. 517/75), industria (leggi 902/76 e 675/77), credito agrario di miglioramento (l. 153/75), Vajont (l. 1457/63), attività edilizia (l. 1179/65).

Un meccanismo specifico è previsto per due settori (credito artigiano e credito agrario di esercizio) per i quali la durata della validità dei tassi di riferimento è stata portata al bimestre. In questi settori il tasso di riferimento si modificherà in relazione a due parametri: 1) il rendimento dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) e della lira interbancaria; 2) una maggiorazione forfettaria.

Intanto diminuisce il ricorso degli operatori alle agevolazioni finanziarie pubbliche destinate a «sostenere» le esportazioni italiane: le operazioni di agevolazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione sono infatti diminuite nel 1985 del 17,6% rispetto al 1984.

Brevi finanza

Italia supera Arabia Saudita

ROMA — Il calo del prezzo del petrolio sembra aver inciso sensibilmente sulle riserve ufficiali (valute, oro ecc.) dell'Arabia Saudita che nella classifica internazionale è stata superata dall'Italia, collocatasi ormai al quinto posto subito dopo Germania, Usa, Giappone, Francia.

Fiat-Allis : Pentagono

WASHINGTON — La Fiat Allis ha ottenuto dal dipartimento americano alla difesa un contratto da 8,2 milioni di dollari (quasi 12 miliardi di lire) per la fornitura di 133 «construction tractors», cioè macchine speciali per movimento terra.

Italgas aumenta capitale

TORINO — Un sensibile aumento del capitale sociale, da 300 a 482 miliardi di lire; l'acquisto dell'80% della «Metano città Spa»; 15 milioni di azioni a prezzo di favore ai propri dipendenti: sono queste, in sintesi, le più significative iniziative, decise dall'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Italgas.

Pininfarina in Borsa

MILANO — Le azioni della Pininfarina Spa saranno quotate presso le borse valori di Torino e Milano a partire dal 28 agosto prossimo. Lo ha deciso la Consob.

Italturist diventa Spa

MILANO — La partecipazione dei soci privati nella Italturist, tour operator della Lega delle cooperative, è cresciuta dal 30 al 48%. Il consiglio d'amministrazione affiderà all'assemblea degli azionisti del 4 ottobre la decisione di cambiare lo stato giuridico da Srl in Spa puntando anche a emettere, entro un anno, un prestito obbligazionario per reperire liquidità.

Aumenti capitale: nuove norme

MILANO — È di fatto operante da ieri per le società quotate in Borsa l'obbligo di redigere e depositare presso la Consob appositi prospetti informativi in occasione di aumenti di capitale. Lo ha detto Franco Piga, presidente della Commissione di controllo per le società e la Borsa.

Entro settembre — ha precisato Piga — la commissione dovrebbe ufficializzare la decisione con una delibera formale. Questa presa di posizione della Consob si è resa necessaria dopo le recenti sentenze della pretura di Roma dalle quali è emerso l'orientamento di considerare gli aumenti di capitale delle società quotate «sollecitazioni al pubblico risparmio». Soggette quindi all'obbligo di presentazione del prospetto. Questo perché anche se gli aumenti di capitale sono normalmente riservati agli azionisti — ha precisato Piga — spesso succede che il titolo o il diritto siano oggetto di negoziazione in Borsa.

LIMATURA ATTORNO ALLO 0,30%

Tassi Bot in flessione all'asta di fine agosto

ROMA — Nuova leggera erosione dei tassi — che però rimangono sopra la soglia del 10% — all'offerta di Bot per 17.500 miliardi in programma per fine mese.

Secondo l'annuncio dato dal ministero del tesoro, l'asta servirà a rinnovare titoli per 16.500 miliardi, di cui 682 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia e il rimanente sottoscritto dagli operatori.

L'offerta di fine mese comprende 3500 miliardi di titoli a tre mesi con rendimento semplice del 10,50% e composto del 10,92%. Alla maxi-asta di fine luglio, su un'offerta di 26 mila miliardi, 4500 miliardi erano Bot trimestrali.

Il rendimento medio ponderato, all'aggiudicazione, è risultato del 10,80% semplice e dell'11,24% ponderato. A fine mese verranno poi offerti Bot semestrali per 7000 miliardi, al tasso semplice del 10,11% e ponderato del 10,37%.

Rispetto al rendimento del 10,44% semplice e del 10,71% ponderato aggiudicato all'offerta per 11.500 miliardi di Bot a sei mesi di fine luglio, la limatura rimane dell'ordine di 0,30-0,35 punti percentuali.

Una flessione ancora più limitata interessa i 7000 miliardi di Bot a dodici mesi, che verranno offerti con il metodo dell'asta marginale, il tasso è previsto del 10,26%, contro il 10,56% dell'offerta di fine luglio.

Rispetto poi alla mini asta di metà luglio, quando furono offerti Bot per complessivi 2000 miliardi, la flessione dei tassi è di poco più di 0,10 punti percentuali.

Per i 1000 miliardi di titoli a sei mesi offerti all'epoca, il rendimento calcolato sul prezzo di aggiudicazione medio ponderato fu del 10,28% (semplice) e del 10,54% (composto).

BORSE E MERCATI

In tono minore, ancora rialzo

MILANO — L'indice Mib della Borsa di Milano ha subito ieri una nuova spinta al rialzo mettendo a segno un ulteriore progresso dell'1,16% che lo ha portato a quota 1839 (con un progresso dell'83,9% rispetto all'inizio dell'anno). Gli scambi, concentrati ancora sui titoli assicurativi con in testa le Generali, sono risultati in ulteriore ascesa rispetto a ieri l'altro quando erano state trattate azioni per 342,941 miliardi di controvalore. Le Generali hanno proseguito la loro avanzata, segnando un prezzo di chiusura di 168 mila lire (+1,18) e salendo nel dopolistino fino a 171 mila lire, mentre tra le grida persistono voci su una presunta acquisizione di una quota della Hambro's.

Molto richieste anche le Mediobanca, che hanno raggiunto in chiusura quota 304.800 lire, per salire poi nel dopolistino fino a 305 mila. Tra i titoli guida si sono posti in evidenza le Montedison, che hanno guadagnato il 4,5%, salendo a 3710 lire e poi a 3750 nel dopolistino. In denaro anche il titolo di risparmio che, dopo l'esordio di ieri l'altro al di sotto dei prezzi segnalati il giorno precedente al terzo mercato, hanno messo ieri a segno un progresso del 4,35%. Costanti le Fiat che hanno chiuso a 15.980 lire (−0,18) tornando però nel dopolistino a 16.100 lire. L'andamento positivo del mercato si è riflesso anche nel settore dei premi, risultato ieri più attivo di ieri l'altro grazie soprattutto all'interessamento sulle Generali. È sempre su questo titolo, e su qualche altro assicurativo, che si sarebbero concentrati ingenti ordini di acquisto — si osserva alle grida — provenienti dall'estero, che avrebbe invece — secondo alcuni — sacrificato qualche altro titolo. I fondi — secondo voci di borsa — avrebbero operato consistenti acquisti e anche dai borsini si è registrato un leggero afflusso di denaro.

Il ristretto

Banca Briantea 19600 (19000), B.ca picc. cred. valtellinese 18150 (18150), Cred. agr. bresciano 3100 (3000), Terme di Bognanco 1399 (1301), Italiana incendio e vita 145000 (140000), U.S.A. 54000 (48500), Vittoria assic. 65050 (65020), B.ca prov. lombarda rinv. (10450), B.ca pop. Brescia 7700 (7450), B.ca Centro Sud 5160 (5160), B.ca pop. comm. industria 16000 (15800), B.ca di Legnano 3790 (3505), B.ca ind. gallaratese 24000 (24900), B.ca pop. Bergamo 22990 (21950), B.ca prov. Napoli 5800 (5790), B.co di Perugia 1700 (1695), B.ca pop. Crema warr. 4350 (4295), B.ca pop. Crema 29900 (29000), B.ca pop. Intra 12200 (11550), B.ca pop. Lecco 9860 (9700), B.ca Subalpina 8600 (8510), B.ca Tiburtina 4700 (4800), Finance ord. 23510 (23000), Finance priv. 13700 (13400), Bieffe 6000 (6100), Creditwest 14600 (14300), Frette 3500 (3500), Zerowatt 1800 (1705), Ind. Secco '83 cv 15% 153 (147), B.ca pop. Lodi 17600 (17000), B.ca pop. Luino e Varese 10150 (10090), B.ca pop. Milano 13800 (13000), B.ca pop. Novara 21800 (19480), Credito Bergamasco 24700 (23800), B.ca cred. pop. Siracusa 8250 (7850).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	20/8	19/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11250	11380
Bonifiche ferraresi	33510	33400
Buitoni	11110	11170
Buitoni risp.	5000	4850
Eridania	5200	5000
Perugina	5850	5850
Perugina risp.	2600	2560
Buitoni risp. priv.	4100	4150
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	79980	82000
Comp. Ass. Milano	41800	41950
C. Ass. Milano risp.	23500	23000
Comp. Latina	17950	18050
Generali	168000	165025
Italia Assicurazioni	29500	29770
L'Abeille Italiana	162000	162400
La Fondiaria	93500	94000
Previdente	52590	52800
Lloyd Adriatico	34000	33990
Ras	65420	65480
Sai	36350	35670
Toro Assicurazioni	38100	38900
Toro priv.	27800	27800
Bancarie		
Banca agric.	5380	5210
Banca agric. priv.	3140	3000
BNL risp.	26210	26100
Banca Catt. Veneto	6250	6120
Banco Lariano	4810	4780
Banco di Roma	18300	17880
Banca Comm. Ital.	27180	26500
Cr. Fondiario	5125	5250
Credito Italiano	3505	3470
Credito Varesino	3840	3560
Credito Varesino risp.	2720	2670
Interbanca priv.	30950	29850
Mediobanca	304200	302500
NBA	3600	3575
NBA risp.	2326	2350
Cr Commerciale	6500	6500
Banca Toscana	10790	10810
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3900	3851
Burgo	12570	12010
Burgo priv.	8900	8630
Burgo risp.	12300	12010
Espresso	19730	19700
Mondadori	17500	17350
Mondadori priv.	10250	9940
Editoriale	7750	7800
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3225	3390
Pozzi	599	582
Pozzi risp.	440	450
Italcementi	78190	76900
Italcementi risp.	40450	40100
Unicem	25900	25400
Unicem risp.	13990	14000
Calcestruzzi	8160	8150
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5900	6000
Caffaro	1520	1590
Caffaro risp.	1485	1506
Fmc	4100	3960
Farmit C. Erba	15750	13900
Fidenza Vetr.	10900	10315
Italgas	3489	3480
Manuli	3750	3670
Mira Lanza	44800	43350
Montedison	3710	3550
Perlier	24600	24600
Pierrel	3960	3726
Pierrel risp.	2390	2300
Pirelli spa	5770	5698
Pirelli risp.	5705	5600
Recordati	13000	13600
Rol	3200	3000
Saffa	11100	10890
Saffa risp.	10900	10690
Siossigeno	33650	32999
Snia Bpd	6170	6200
Snia Bpd risp.	6050	6090
Sorin	18990	18950
Uce	2105	2140
Pirelli ris nc	3210	3050
Montefibre	2720	2670
Commercio		
Rinascente	1310	1200
Rinascente priv.	696	671
Rinascente risp.	663	654
Silos di Genova	2301	2255
Standa	14200	12100
Standa risp.	8750	7950
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1016	1010
Ausiliare	8300	8300
Aut. Torino-Milano	9350	9590
Italcable	30000	28550
Italcable risp.	27000	26050
Sip	3479	3379
Sip risp.	3320	3310
Sip warrant	3850	3800
Sirti	11000	11000
Alitalia	1101	1090
Aeritalia	4730	4600
Elettrotecniche		
Selm	4000	3950
Selm risp.	3930	3950
Tecnomasio	1707	1665
Sondel	1420	1400
Finanziarie		
Acqua Marcia	2950	2800
Agricola	3960	3800
Bastogi	641	615
Bon Siele	41810	38100
Bon Siele risp.	23000	22300
Brioschi	1475	1450
Buton	3780	3890
Finarte	2299	2150
Saes	3849	3730

	20/8	19/8
Cir	14790	14620
Cir risp.	14600	14650
Cir risp. n.c.	6640	6510
Cofide	6285	6430
Eurogest	2570	2410
Eurogest risp.	2420	2300
Eurogest risp. n.c.	1420	1350
Euromobiliare	12320	12200
Euromobil risp.	5700	5460
Fidis	23795	22950
Breda	11010	10780
Finrex	1410	1450
Fiscambi	5200	5000
Fiscambi risp.	3000	3100
Gemina	3090	3090
Gemina risp.	2680	2550
Gim	9800	9800
Gim risp.	4400	4400
Ifi priv.	31300	30790
Ifil	8451	8100
Ifil risp.	4088	3900
Iniz. Me. T.A.	26990	26400
In. Me. T.A. risp. n.c.	13395	13390
Italmobiliare	145100	146100
Mittel	4170	3985
Part. Finan.	3820	3649
Pirelli Co.	7850	7800
Pirelli Co. risp.	4300	4290
Rejna	32900	32900
Rejna risp.	25000	25500
Riva	10500	9950
Sabaudia	2890	2810
Sabaudia risp. n.c.	1601	1550
Schiapparelli	1310	1305
Sem	2050	1998
Sem risp.	1750	1950
Serfi	5850	5750
Sifa	6239	6150
Sifa risp.	5385	5379
Sme	1999	1949
Smi metalli	3400	3360
Smi metalli risp.	3045	3100
Sopaf	3030	3070
Sopaf risp.	1595	1600
Stet	5130	5130
Stet risp.	4950	5200
Terme Acqui	4780	4800
Tripcovich	8795	8430
Agricola pr.	3720	3660
Kernel	1240	1231
Stet Warrant	3040	3050
Paf ris.	4570	4550
Paf	2005	1915
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12900	12750
Attività imm.	7476	7455
Cogefar	6640	6360
Inv. Imm. It.	4339	4200
Inv. Imm. It. risp.	4299	4240
Risanamento	17050	16880
Risanamento risp.	12150	12000
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3095	3185
Aturia risp.	2790	2790
Danieli	9300	9210
Faema	3946	3950
Fiar	18300	18850
Fiat	15950	15980
Fiat priv.	10490	10360
Fiat Warrant	14890	14698
Fiat Warrant priv.	9180	9000
Fochi	3819	3848
Gilardini	26350	26200
Franco Tosi	26200	26000
Magneti	4890	4590
Magneti risp.	4610	4310
Necchi	4999	5080
Necchi risp.	4900	4790
Olivetti	18400	18300
Olivetti priv.	10190	10040
Olivetti risp.	17920	17800
Olivetti risp. n.c.	9829	9750
Saipem	5400	5445
Sasib	18400	18650
Sasib priv.	18300	18550
Sasib risp. n.c.	9370	9700
Teknecomp.	3570	3550
Westinghouse	39800	39200
Worthington	1775	1800
Gilardini risp.	16690	16000
Secco	3190	3190
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6401	6398
Dalmine	525	520
Falck	11900	11800
Falck risp.	10890	10650
Ilssa Viola	2299	2300
Magona	8700	8700
Trafilerie	3800	3750
Falck risp. priv.	10510	10300
Tessili		
Cantoni	13600	13000
Cucirini	2240	2190
Eliolona	1795	1820
Fisac	15500	15500
Fisac risp.	13150	12900
Linificio	2579	2599
Linificio risp.	1990	2000
Marzotto	5900	5899
Marzotto risp.	5790	5890
Olcese	364	313
Rotondi	18300	18990
Zucchi	4080	4040
Sim	8600	7900
Diverse		
Acq. De Ferrari	2900	2820
Acq. De Ferrari risp.	1910	1875
Condotte To	5101	5100
Ciga	5099	5029
Jolly Hotels	11000	10520
Jolly risp.	10995	10950
Pacchetti	331	305

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	378,63	(+ 4,79)
Hong Kong	376,85	(+ 4,15)
New York	378,70	(+ 4,20)
Londra	378,00	(+ 3,60)
Milano	382,76	(+ 6,55)
Parigi	374,94	(+ 5,88)
Zurigo	378,75	(+ 4,50)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1412,85	1412,—	1412,97
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	688,70	686,—	688,67
Franco francese	211,33	210,75	211,34
Fiorino olandese	611,07	608,75	611,08
Franco belga	33,26	32,50	33,26
Lira sterlina	2122,20	2110,—	2122,85
Lira irlandese	1909,70	1920,—	1909,35
Corona danese	183,—	182,25	182,98
Ecu	1451,10	—,—	1451,25
Dollaro canadese	1016,—	1005,—	1016,15
Yen giapponese	9,23	9,15	9,22
Franco svizzero	855,53	847,—	855,61
Scellino austriaco	97,86	97,50	97,87
Corona norvegese	192,85	191,75	192,82
Corona svedese	204,90	203,50	204,88
Marco finlandese	288,60	282,—	288,80
Escudo portoghese	9,30	9,50	9,47
Peseta spagnola	10,61	10,90	10,61
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	3-3,20	—,—
Dracma greca TG	10,53	9,55	10,53
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	864,—	820,—	863,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,88 (59,23); delle valute Cee 61,33 (61,14); di tutte le valute 60,93 (61,05).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	20/8	19/8
Generali*	170500	166450
Lloyd	33800	34000
Ras	66500	65480
Montedison*	3740	3650
Montedison risp.*	1895	1890
Pirelli	5780	5700
Pirelli risp.	5720	5600
Pirelli risp. n.c.	3210	3050
Snia BPD*	6160	6215
Snia BPD risp.*	6070	6250
La Rinascente	1310	1200
La Rinascente priv.	696	670
La Rinascente risp.	665	620
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp.	145	145
G. L. Premuda	2640	2550
G. L. Premuda risp.	1900	1900
Sip*	3415	3410
Sip risp.*	3350	3300
Warrant Sip*	3840	3860
Bastogi Irbs	640	615
Fidis	23800	23000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1960	1950
Stet*	5250	5300
Stet Warrant 10*	3100	2900
Stet Warrant 9	2470	2430
Stet risp.*	5250	4900
D. Tripcovich	8790	8350
Tripcovich risp.	4000	4000
Attività immobil.	7480	7470
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	16080	16100
Warrant Fiat ord.*	14900	14700
Fiat priv.*	10510	10499
Warrant Fiat priv.*	9100	9050
Gilardini	26300	25600
Gilardini risp.	16100	16000
Dalmine	530	500
Lane Marzotto	5900	5900
Lane Marzotto priv.	5800	5900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
Sd.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18800
Carnica Ass.	19500	18500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,15
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	99,10
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,70
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,70
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99,30
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,70
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,65
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,85
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,85
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,30
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,05
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,85
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,80
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,60
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,80
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,15
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,50
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,55
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,85
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,20
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	107,25
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,30
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,35
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,35
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,80
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,20
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,85
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	103,90
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	105,20

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	75,35	—
Interfund	»	36,22	—
Int. Sec. Fund.	»	28,18	—
Italfortune	»	42,06	—
Italunion	»	22,95	24,03
Multinvest	»	31,72	—
Capital Italia	»	32,69	—
Mediolanum	»	40,64	44,08
Rominvest	»	37,08	39,30
Robeco	fior.	94,40	—
Rolinco	»	85,70	—
Rasfund	lire	41.926	—
Fondo Tre R	lire	38.213	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.780
Arca BB	20.401
Arca RR	11.495
Aureo	16.101
Azzurro	17.285
BN Multifondo	12.911
BN Rendifondo	11.180
Capitalcredit	10.437
Capitalfit	12.168
Capitalgest	14.788
Cash Management Fund	13.312
Corona ferrea	10.716
Epta Bond	10.307
Epta Capital	10.414
Euro Andromeda	16.679
Euro Antares	12.870
Euro Vega	10.278
Euromob. Capital Fund	10.718
Fiorino	21.800
Fondattivo	14.465
Fondersel	26.526
Fondicri 1°	11.643
Fondicri 2°	10.052
Fondinvest 1°	11.954
Fondinvest 2°	15.074
Fondo centrale	14.723
Fondo Professionale	27.249
Genercomit	17.227
Gestielle B	10.406
Gestielle M	10.392
Gestiras	15.658
Imicapital	25.371
Imirend	14.424
Interb. Azionario	19.433
Interb. Obbligaz.	12.956
Interb. Rendita	12.329
Libra	16.833
Multiras	17.519
Nagracapital	14.784
Nagrarend	12.082
Nordfondo	12.337
Phenixfund	10.145
Primecash	12.474
Primerend	19.381
Primecapital	27.331
Rendicredit	10.487
Rendifit	11.629
Risparmio Italia bilanc.	18.417
Risparmio Italia reddito	12.446
Redditosette	14.748
Sforzesco	12.309
Verde	11.754
Visconteo	16.900
Fondo Ina	1.815.398

ESTERI

MINI-VERTICE NEL SALISBURGHESE CON IL CANCELLIERE VRANITZKY

Kohl fermo con gli austriaci «La centrale atomica si farà»

Permane il dissenso tra i due paesi sul controverso impianto in costruzione in Baviera

SALISBURGO — Professioni di amicizia e di reciproca stima sono state rinnovate ieri a St. Gilgen, sul Wolfgangsee (nel Salisburghese), nell'incontro fra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il cancelliere austriaco Franz Vranitzky.

Ma sul tema principale del colloquio, quello del pericolo che la costruenda centrale atomica di Wackersdorf in Baviera presso i confini austriaci costituirebbe per la repubblica danubiana, non c'è stato accordo. Kohl ha detto chiaramente che la centrale verrà costruita.

«La decisione è del governo federale, non della Baviera. Capisco come uomo e come padre di famiglia, le vostre paure, ma con la paura non si fa politica. La Germania federale non può rinunciare all'energia atomica».

Il cancelliere tedesco ha aggiunto che, comunque, verranno presi tutti gli accorgimenti necessari per aumentare la sicurezza degli impianti nucleari, e ha confermato che, con l'Austria, sono in corso negoziati per una tempestiva collaborazione e un'ampia informazione nel caso di incidenti agli impianti.

Con un referendum, l'Austria ha stabilito di rinunciare all'energia atomica. Lo volevano ricordare a Kohl i componenti di una delegazione del «Comitato austriaco contro Wackersdorf», che hanno invano chiesto di esser ricevuti dal cancelliere tedesco.

E stata anche impedita dalla polizia che circonda la villa sulle rive di un lago, il Wolfgangsee, dove Kohl trascorre un periodo di vacanze, una manifestazione spettacolare ideata dal comitato: su una barchetta a remi, un modello della centrale bavarese doveva raggiungere la riva presso la quale i due uomini politici erano a colloquio.

Il comitato contro la centrale di Wackersdorf si fa interprete della «maggioranza degli austriaci», che non ritengono sia un'ingerenza nella politica interna di un altro paese cercare di impedire che da quel paese venga un pericolo.

Il colloquio fra Kohl e Vranitzky è durato oltre un'ora ed è stato definito «amichevole».

Motivi di frizione, soprattutto tra Austria e Baviera, non sono, in realtà, mancati negli ultimi tempi: Il governo di Monaco aveva addirittura domandato a Bonn se fosse stato possibile vietare l'ingresso in Germania al vicecancelliere austriaco Steger (liberale), che intendeva partecipare a una marcia su Wackersdorf di antinucleari austriaci.

Bonn aveva risposto negativamente, ma Steger aveva comunque rinunciato alla provocatoria partecipazione.



Salisburgo — L'incontro a St. Gilgen tra i cancellieri Vranitzky e Kohl (Tel. Dpa)

TESTIMONIANZA PUBBLICATA DA UN GIORNALE SOVIETICO

Chernobyl, anche un incendio a quasi un mese dal disastro

I pompieri hanno dovuto operare a livelli di radioattività assai elevati

MOSCA — Un incendio si sviluppò e infuriò per parecchie ore, il 23 maggio scorso, nella centrale nucleare di Chernobyl, quasi un mese dopo l'incidente occorso a uno dei reattori. Ne ha dato notizia un giornale sovietico, che pubblica la testimonianza di un vigile del fuoco.

Secondo questa testimonianza, apparsa sul giornale «Leninskoie Znamja» («La Bandiera di Lenin»), i servizi di soccorso, unitamente ai rinforzi arrivati d'urgenza da numerose città vicine, dovettero operare in una zona della centrale dove la radioattività «era a un livello più elevato di quanto sia ammissibile».

Il giornale fornisce il particolare in maniera quasi marginale, all'interno di un articolo sul lavoro dei vigili del fuoco alla centrale. Senza l'intervento dei pompieri, la catastrofe avrebbe potuto avere dimensioni ancora più gravi.

Silenzio, inoltre, sulle cause dell'incendio e nessuna ulteriore rivelazione sulla distanza del reattore dal punto dove si sono sviluppate le fiamme.

Abbiamo «ricevuto una chiamata per del fumo che si stava sviluppando al punto numero 24 della costruzione» racconta al giornale il capitano dei vigili del fuoco Nikolai Bocharnikov, secondo il quale la scoperta del pericolo è stata fatta da alcuni uomini che lavoravano nei pressi per pompare acqua fuori della costruzione del reattore numero 4, da dove erano fuoriuscite le radiazioni.

«Abbiamo ricevuto respiratori, luci, rilevatori di radiazioni e siamo entrati nella sala della stazione», prosegue il racconto del capitano, «fortunatamente le luci di emergenza funzionavano. Il fumo saliva all'altezza del punto numero 12».

In una struttura vicina, una grande quantità di petrolio avrebbe potuto prendere fuoco da un momento all'altro.

L'azione dei pompieri venne interrotta — aggiunge il quotidiano — a metà, perché i rilevatori di radiazioni impazzirono. «Non parlammo di cosa avrebbe potuto accadere in caso di coinvolgimento nell'incidente delle cisterne» commenta il giornale, che continua raccontando come, sul luogo, non furono neanche portati estintori, perché quelli in dotazione erano troppo grandi e pesanti.

Si apprende intanto che esiste il 95 per cento delle probabilità che un altro incidente nucleare della portata di quello di Chernobyl si verifichi nel mondo nei prossimi vent'anni. Lo afferma una lettera firmata da eminenti studiosi europei, pubblicata nell'ultimo numero della rivista scientifica inglese «Nature».

«Boat people» in salvo

SINGAPORE — A 11 anni dalla vittoria dei vietcong e delle truppe comuniste in Vietnam, i vietnamiti continuano a cercare la via della fuga del paese a bordo di fragili imbarcazioni nell'oceano: 28 profughi vietnamiti, fra cui 10 bambini, sono stati tratti in salvo nel Mar cinese meridionale da un mercantile turco e consegnati alle autorità dell'Alta commissione delle Nazioni Unite per i profughi, a Singapore.

A quanto riferisce un portavoce della società armatoriale, la nave, la «Keban», in rotta di ritorno da Tokio, ha raccolto i fuggiaschi a bordo di piccole imbarcazioni 200 miglia al largo dalla costa. Al comandante della nave i profughi hanno chiesto di essere sbarcati in qualsiasi paese disposto ad accoglierli. Per 16 di loro è stato già ottenuto asilo politico in Svezia, e per gli altri 12 negli Stati Uniti.

Sciaranski: non partono

MOSCA — Cinque membri della famiglia di Anatoly Sciaranski, a cui le autorità sovietiche hanno concesso in questi giorni il visto d'uscita per raggiungere il loro congiunto in Israele, hanno rinviato la partenza per l'impossibilità di trovare un posto in aereo. Lo ha riferito ieri ai giornalisti occidentali il fratello di Sciaranski, Leonid.

Al gruppo, che comprende la madre dell'ex dissidente liberato nel febbraio scorso dal campo di lavoro dove stava scontando una condanna a nove anni, le autorita sovietiche avevano rilasciato martedì il visto di espatrio, la cui concessione era stata annunciata il 2 agosto scorso

TIFOSI SERBI

Violenze antialbanesi di nazionalisti a Belgrado

BELGRADO — Il segretariato jugoslavo per gli interni comunica che un gruppo di «tifosi» (un'ottantina) della squadra di calcio belgradese «Stella rossa» dopo la partita giocata domenica scorsa dalla stessa contro l'altra squadra locale «Beograd» si è riunito davanti allo stadio per poi proseguire verso la stazione ferroviaria e aspettare sul posto l'arrivo del treno con i sostenitori del «Partizan».

Costoro rientravano da Kragujevac (Serbia), dove il «Partizan» aveva giocato una partita con la squadra locale.

I tifosi della «Stella rossa», si dice nel comunicato, avevano intenzione di aggredire i tifosi del «Partizan», ma sono giunti alla stazione troppo tardi.

Durante il percorso il gruppo dei tifosi della «Stella rossa» — si dice ancora — ha cantato canzoni e scandito parole nazionaliste serbe rompendo vetrine di negozi e rovesciando bancarelle di proprietà di appartenenti alla nazionalità albanese.

Otto tifosi, due dei quali minorenni, considerati organizzatori degli incidenti, sono stati subito arrestati e denunciati.

In automobile contro il «muro»

BERLINO — Un uomo, che è andato a sbattere con la sua auto contro il «muro» di Berlino, è morto carbonizzato nella vettura che ha preso fuoco subito dopo l'urto. Lo ha reso noto la polizia di Berlino Ovest.

SOSPETTI SULL'AMBASCIATA IRANIANA CHE PERÒ RESPINGE OGNI ACCUSA

Esule anti-khomeinista vittima di uno scoppio in piena Londra

LONDRA — Fazioni iraniane rivali si accusano reciprocamente a Londra per un'esplosione che ha provocato l'altra sera, nel centro della capitale britannica, la morte di un attivista anti-Khomeini e il ferimento di altre dodici persone. Lo scoppio è avvenuto nello scantinato di un edificio di High Street Kensington, una delle strade più frequentate di Londra, davanti al Royal Garden Hotel, a poca distanza dalla residenza dei principi di Galles e ha distrutto il negozio di giornali e video-cassette di un iraniano contrario al regime di Teheran.

L'uomo era rimasto sepolto sotto le macerie assieme a un connazionale. I vigili del fuoco hanno estratto dai detriti il proprietario del negozio dopo oltre un'ora di ricerche. Il giornalaio era ancora in vita ma è morto poco dopo all'ospedale di Charing Cross. L'altro iraniano, trovato venti minuti dopo l'esplosione, è ricoverato in ospedale e le sue condizioni non sono gravi.

L'ambasciata iraniana ha respinto l'accusa di essere responsabile dell'attentato e, in un comunicato diffuso ieri, afferma che lo scoppio è avvenuto «durante il tentativo di compiere un atto terroristico» contro il vicino consolato dell'Iran. Secondo questa versione, la bomba sarebbe esplosa tra le mani degli attentatori. «Due recenti esplosioni hanno ucciso in Iran più di trenta persone — ha dichiarato un portavoce dell'ambasciata — potrebbe quindi esistere un collegamento con l'attentato dell'altra sera».

«Alcuni osservatori sono convinti che iraniani controrivoluzionari stanno preparando a Londra atti terroristici coordinati per mostrare la loro determinazione nel combattere contro l'Islam e la repubblica islamica dell'Iran con ogni mezzo».

Il portavoce dell'ambasciata ha aggiunto di «aver ricevuto l'informazione che un gruppo non identificato stava cercando di compiere un attentato contro il consolato iraniano. Chi voleva mettere la bomba al consolato è rimasto vittima del suo errore: l'azione è fallita e i responsabili hanno pagato».

Amici della vittima invece accusano l'ambasciata di aver voluto eliminare un oppositore del regime. «Ce l'avevano con lui perché aveva fatto uno splendido videonastro dei funerali dello Scià ed era riuscito a contrabbandarlo in Iran». Secondo uno che lo conosceva bene, l'uomo rimasto ucciso aveva ricevuto numerose minacce da perso ne impiegate nell'ambasciata e temeva che qualcosa potesse accadergli.

Altri esuli anti-khomeinisti, sostengono che uno di loro, Razi Faezaley, era il proprietario del negozio bersaglio dell'attentato. La vittima sarebbe proprio suo figlio di 22 anni. Secondo interviste rilasciate alla radio e alla televisione da vari oppositori del regime degli ayatollah, Faezaley aveva realizzato più di una videoregistrazione sgradita al governo di Teheran e l'ambasciata iraniana era disposta a offrirgli quello che voleva purché sospendesse tale attività.

Scotland Yard si è astenuta dal commentare queste notizie e gli inquirenti non hanno nemmeno voluto confermare le identità del proprietario dell'esercizio e della vittima.

Agenti della squadra antiterrorismo stanno indagando per stabilire le vere cause dell'esplosione. Nell'area si era diffuso un intenso odore di gas, ma controlli effettuati dai tecnici della «British Gas» hanno rivelato che nessuna tubatura ha accusato perdite.

Strage nell'Oklahoma

TULSA — Una strage è stata compiuta in un ufficio postale della città di Edmond nell'Oklahoma da un dipendente che stava per essere licenziato per scarso rendimento. L'uomo, Patrick Sherril, 42 anni, ha ucciso 14 persone, ne ha ferite altre quattro e infine si è tolto la vita.

Dopo essere entrato nell'ufficio dall'ingresso riservato agli impiegati, poco dopo le 7 del mattino di ieri (in Italia erano le 14) Sherril ha aperto il fuoco con una pistola sparando numerosi colpi. Un altro impiegato, riuscito a fuggire, ha avvertito i passanti di quello che stava accadendo. Quindi c'è stato un tentativo di avviare una trattativa ma l'omicida non ha voluto parlare con nessuno.

Tutto si è concluso con il suicidio di Patrick Sherril. La polizia entrata nell'edificio ha trovato il suo cadavere accanto a quello delle sue vittime.

Un'altra vicenda tragica è giunta al suo epilogo nel Texas. Randy Wools, 36 anni, ha aiutato i secondini e i medici del carcere di Huntsville a trovare «la vena giusta» per farsi iniettare la dose letale con la quale è stato giustiziato per l'omicidio di una donna.

Wools, un ex tossicodipendente molte delle cui vene erano «rotte» a causa delle iniezioni di droga, ha detto di dolersi per aver ucciso Betty Stoots, di 48 anni, impiegata in un «drive-in», da lui bruciata viva nel 79. «Ero sotto gli effetti di una forte dose di valium», ha spiegato, soggiungendo: «Vorrei poter fare qualcosa per lei».

Wools è la sessantatreesima persona giustiziata negli Stati Uniti da quando nel '76 la corte suprema ha rimesso in vigore la pena capitale.

Hess senza cappellano

MONACO — Rudolf Hess (92 anni), l'ex delfino di Adolf Hitler e ultimo detenuto nel carcere militare di Spandau, a Berlino Ovest, da qualche tempo è privato dell'assistenza spirituale. L'avvocato di Hess, Alfred Seidl, da Monaco di Baviera dove risiede ha fatto sapere ieri che le quattro Potenze responsabili del carcere (Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) hanno vietato le visite a Spandau al cappellano militare francese Charles Gabel, il quale assisteva Hess da 11 anni. Seidl ha definito incomprensibile questo provvedimento e ha fatto appello alle quattro Potenze affinché venga revocato.

Un quotidiano di Berlino Ovest ha pubblicato martedì per la prima volta fotografie di Hess all'interno della sua cella.

MA C'È CHI DUBITA CHE DISCENDA DAVVERO DA CAVALLO PAZZO

Israele festeggia «Piccolo Sole» il tredicenne pellerossa ebreo



Gerusalemme — Littlesun Bordeaux, il pellerossa tredicenne al suo arrivo nello stato ebraico

GERUSALEMME — Accoglienze riservate solo a «vip» (persone molto importanti) sono state tributate in Israele a «Littlesun Bordeaux» (Piccolo sole di Bordeaux), il tredicenne discendente di «Crazy Horse» (Cavallo pazzo), il capo sioux indiano che il secolo scorso impegnò in dure battaglie l'esercito americano, all'epoca della conquista del West.

«Littlesun» è di madre ebrea e, secondo la religione ebraica, egli è perciò ebreo, a quanto ha riferito il manifesto pubblicitario della compagnia di bandiera israeliana «El Al», che ha trasportato gratuitamente il giovane.

Da parte della madre, Armalona Greenfield, egli è, infatti, il frutto di tre generazioni di ebree che si sono sposate con pellirosse appartenenti alla tribù dei Sioux.

«Littlesun», che celebrerà oggi la sua maggiorità religiosa domani con una cerimonia davanti al «muro del pianto» di Gerusalemme, è stato intanto ricevuto dal capo dello stato israeliano.

Sulle origini di «Littlesun» sono nel frattempo emersi però pesanti sospetti.

Secondo Ramon, meglio noto come «Orso che corre», capo dei ventimila Sioux negli Stati Uniti, sia il famoso «Crazy Horse» che i suoi familiari non avrebbero mai avuto figli.

Egli ha detto di aver udito per la prima volta il nome di «Littlesun» leggendo sulla stampa del suo arrivo in Israele.

PROTESTE IN SVEZIA PER LA DECISIONE DI ESCLUDERE LE DONNE-SOLDATO DAI REPARTI COMBATTENTI

Le femministe invocano la linea del fuoco

STOCCOLMA — Le femministe svedesi, un movimento tuttora assai forte e spesso scatenato, stanno cuocendo di rabbia esprimendo sdegno e indignazione, dato che una sentenza della Corte suprema ha stabilito che, in caso di guerra, le donne non dovranno venire assegnate a reparti combattenti, non perché non ce la possano fare fisicamente o psichicamente, ma perché, se fossero prese prigioniere, verrebbero con ogni probabilità sottoposte dal nemico a torture atroci, delle quali si portano persino alcuni esempi.

In Svezia le donne hanno una lunga tradizione guerriera: già nel 1520, certa Cristina Gyllenstjarna, quando suo marito fu ucciso dal nemico, prese il comando della piazza di Stoccolma, assediata dai danesi, e fece così bene che non solo li mise in fuga, ma a guerra finita fu anche nominata contessa.

Agli inizi del 1900 fu costituito il primo corpo di ausiliarie: volontarie senza armi, facevano da mangiare per i soldati maschi e ne riparavano anche le biciclette. Da allora hanno compiuto un sacco di progressi e oggi possono fare volontariamente le reclute, diventare ufficiali e compiere carriera: tra qualche anno si avrà di certo la prima donna generale, probabilmente in aviazione.

Queste donne portano armi e vivono normalmente in locali separati dai maschi con servizi igienici in proprio, ma in occasione di manovre vivono in promiscuità assoluta, dormendo a esempio in tenda con i colleghi e usando le stesse latrine e le stesse docce. In nessun caso ci sono differenze tra le uniformi. Nei regolamenti non esistono disposizioni particolari per la pettinatura e la maggior parte delle donne porta il taglio corto oppure le trecce.

Le donne militari sono esattamente come gli uomini, insomma: stesse esercitazioni, stesse fatiche, e persino stesse armi, ma non possono venire impegnate in azioni di prima linea in base a una precisa disposizione del comando supremo della quale, su ricorso di una donna tenente, si è occupato l'Ombudsman per la parità dei diritti tra i sessi, che ha stabilito che, in base alla legge corrente, disparità non ci deve proprio essere.

Ricorso allora del Comando supremo e, adesso, sentenza della massima Corte. Essa ha sentenziato che il Comando ha ragione tenendo le donne almeno in seconda linea, ma le femministe non si sono rassegnate e hanno promesso che, in caso di guerra, le donne soldato saranno a tutti i costi in prima linea, magari arrivandoci di nascosto, per fare il proprio dovere di combattente in pieno.

Marcello Bardi

Maggie, patriota nell'intimo



LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher ha rivelato un segreto: tutti i suoi indumenti intimi sono fabbricati in Gran Bretagna.

Nessuno aveva sinora osato chiedere alla Thatcher dettagli sulla sua biancheria intima. È stato invece lo stesso premier a fornire l'informazione, inaspettatamente, durante la registrazione di un programma della Bbc dedicato ai guardaroba dei personaggi celebri.

La simpatia del premier per i grandi magazzini «Marks and Spencer» (una catena popolare che si vanta di vendere solo prodotti britannici) era nota da tempo, ma si riteneva finora che la Thatcher vi comprasse solo i vestiti del marito.

La biancheria intima di «Marks and Spencer» non è tra le più raffinate ed è, infatti, disdegnata dalla famiglia reale inglese.

Ma la Thatcher ha tenuto a far sapere, tramite la Bbc, di essere patriota anche nella scelta della sua biancheria intima.

L'ESERCITO AMERICANO ADERISCE ALLA CROCIATA ANTI-TABACCO

Arruolati, non fumerai più

NEW YORK — Sull'onda delle campagne per la «salute pubblica», ancora una novità per gli statunitensi: se presti il servizio di leva, non puoi fumare. È da un mese, ormai, che la nuova normativa ha reso i centri di addestramento dell'esercito dei veri e propri «lager» per i fumatori.

Il provvedimento, ordinato alle forze armate Usa dal segretario alla difesa Caspar Weinberger alcuni mesi fa, è da molti fumatori ritenuto una tortura, tanto che diverse reclute hanno dichiarato che non si sarebbero arruolate se avessero saputo del divieto. C'è chi protesta e chi cerca di fumarsi una sigaretta «in pace», ma entrambe le «contromisure» hanno scarso successo: severi controlli sono effettuati di continuo e tutti i tipi di tabacco vengono puntualmente sequestrati.

Persino i cari «fumoir» studenteschi, cioè i bagni, sono sorvegliati. La capillarità di questi controlli è stata sperimentata di persona da tre reclute della quinta brigata di addestramento colte «sulla sigaretta» proprio nelle latrine del loro campo. Ma non sono stati troppo sfortunati: potevano vedersi multare di una settimana di paga, sono stati invece «condannati» ad ascoltare una predica.

Il provvedimento di Weinberger — applicato subito nella fanteria, ma non nell'aeronautica e nella marina, che fanno ancora finta di non aver ben capito — scaturisce dall'alta percentuale di fumatori abituali tra i militari: su 781.000 effettivi, più del 50 per cento sono dediti al fumo (circa 391 mila) mentre la media nazionale Usa registra un solo fumatore ogni tre persone.

Se per gli ufficiali la «pillola» non è tanto amara (essi possono fumare al chiuso in determinati locali) per le reclute, la faccenda assume toni ben più gravi: divieto totale di fumare dovunque.

Per molti soldati, dunque, ora forzosamente «ex-fumatori», il provvedimento è un vero e proprio supplizio: chi non riesce a controllarsi nel mangiare, chi soffre di crisi d'astinenza (bisogna ricordare che il fumo dà tossicodipendenza) e, ancora, chi rimpiange di essersi arruolato.

D'altro canto c'è una buona parte di «forzati della salute» che non disconosce i parecchi lati positivi della normativa. Tra questi c'è anche la recluta Troy Retz, che ha ammesso a malincuore: «Non sarei mai riuscito a terminare il percorso di guerra se non avessi smesso di fumare».

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio corrotto davanti ai giudici d'appello

PREVISTI CINQUE GIORNI DI ESAME PER I RICORSI DEI PUNITI

E stavolta c'è anche Carbone Ci saranno colpi di scena?

ROMA — Sarà una maratona giuridico-sportiva (sono previsti almeno cinque giorni di dibattimento con ritmi da stakanovisti) ma è destinato comunque a essere seguito da una coda di polemiche: il processo davanti alla Commissione di appello federale per le vicende degli illeciti sportivi comincia oggi a Roma all'insegna della sorpresa per la disponibilità dichiarata da Armando Carbone, organizzatore riconosciuto di gran parte delle manovre del calcio-scandalo, a deporre, dopo che lo stesso faccendiere napoletano aveva preteso, in occasione del giudizio della commissione disciplinare, l'estromissione dei verbali dei suoi interrogatori resi in sede di giustizia ordinaria.

La presenza di Armandino Carbone rimescola un poco le carte e scompagina i piani dei 62 soggetti che hanno presentato il ricorso contro le decisioni della Disciplinare: undici società (le sette condannate più Catanzaro, Monza, Pescara e Bologna quali parti lese) oltre a 38 tesserati per serie A e B; quattro società (Cavese e Foggia, più le parti lese Rimini e Piacenza) e nove tesserati per la serie C.

Impossibile fare previsioni: qualche considerazione, però, si impone. È scontato che difficilmente la Caf smentirà brutalmente l'operato della Commissione disciplinare.

Spera, tuttavia, la Lazio, il cui ricorso, sintetizzato in 17 cartelle di testo dagli avvocati Irti e Gianzi, tende a dimostrare che Vinazzani agiva per interesse personale e quindi a escludere la responsabilità oggettiva per cui la società capitolina è stata condannata.

I difensori laziali si augurano una sanzione meno dura della retrocessione in C 1, vale a dire la pena pecuniaria o la penalizzazione di qualche punto in classifica da scontare nel prossimo campionato.

Spera anche il Vicenza il cui avvocato Chiusano si è legato alla linea della Lazio. «Cerilli agiva per motivi suoi — dicono i vicentini —. Se hanno diritto i biancazzurri di rimanere in B, noi lo abbiamo di partecipare alla serie A conquistata sul campo». Resta da vedere la posizione del presidente Maraschin, condannato dalla Disciplinare a cinque anni di inibizione nonostante abbia ammesso solo una serie di illeciti commessi nel campionato 1984-85, sui quali c'è l'ombra della prescrizione.

Spera un po' meno l'Udinese, sebbene il suo presidente Mazza sia tra i dirigenti più battaglieri. «Ammesso che da parte di Mazza e Corsi illecito ci fu, lo hanno messo in atto ai danni di Fiorentina e Lazio» dicono i friulani «e non in favore della propria società».

Occorrerà verificare se sotto questa ottica il presidente della Caf Alfonso Vigorita e i suoi giudici (13 in tutto) potranno rivedere la sentenza dei primi giudici. La Triestina, che ha conquistato il record della lunghezza dei motivi di difesa (60 cartelle) punta tuttavia su un fatto semplice rilevando che il suo giocatore Braghin era completamente estraneo alle manovre del Totonero.

L'avv. Gallina del Palermo, invece, vuole una riabilitazione totale della squadra siciliana, condannata a Milano a una penalizzazione di cinque punti da scontare nel prossimo campionato, «perché illecito non ci fu».

C'è poi il ricorso del Perugia (retrocesso in C2 con cinque punti di penalizzazione da scontare) il cui massimo dirigente, Spartaco Ghini è reo confesso. I motivi di difesa degli umbri sono volti a far calare il numero degli illeciti posti in essere da Ghini, facendo leva sul fatto che se il presidente perugino viene creduto per alcune cose — ammette — lo deve essere sempre, anche quando smentisce qualche tentativo di combine.

Situazione Cagliari: i suoi legali vogliono dimostrare che l'illecito (riferito a Perugia-Cagliari e Cagliari-Perugia del 1984-85) non è sufficientemente provato e che venne messo in atto in gare del passato campionato, quindi prescritto.

Le parti lese, dal canto loro, non sembrano in grado di produrre nuove prove: aspettano unicamente di godere i frutti di una sentenza dura. Singolare il fatto che il pubblico ministero De Biase non si sia appellato, come spesso accade. Il grande inquisitore del calcio italiano sarà comunque presente al dibattimento che si svolgerà in un grande albergo capitolino. La sentenza è prevista per il 27 agosto, giusto in tempo per consentire la compilazione dei calendari.

Come funziona il processo romano

La Figc ha reso noto tempi e modalità dei lavori della Caf (Commissione d'appello federale) che da oggi esaminerà i ricorsi presentati contro le decisioni prese dalla Commissione disciplinare delle Leghe professionisti e di serie C dopo i procedimenti per illecito sportivo. L'esame dei ricorsi comincerà alle 9 di questa mattina nel centro congressi dell'hotel Hilton di Roma.

A) Il procedimento di terrà nella sezione 1 del salone dei Cavalieri col seguente orario di massima: 9-13 e 16-20. Nel locale l'accesso sarà consentito esclusivamente ai componenti della Caf, ai rappresentanti dell'Ufficio d'inchiesta, a coloro che hanno presentato ricorso (tesserati, società e controparti) e ai loro legali, agli addetti alla segreteria federale e della Caf e agli operatori del sistema Tv a circuito chiuso appositamente predisposto.

B) Alla stampa verranno riservate le sezioni 2 e 3 del salone appositamente allestite con circa 210 posti a sedere e 30 linee telefoniche. Prevista anche l'installazione di uno schermo gigante e di monitor a circuito chiuso per seguire lo svolgimento delle fasi del processo.

C) Per il pubblico verrà adibita la sezione 4 del salone con capienza di 300 posti a sedere con installazioni di schermo gigante a circuito chiuso.

D) Tutte le persone interessate a seguire lo svolgimento del processo d'appello, dopo l'identificazione, saranno munite di appositi lasciapassare che si differenzieranno gli uni dagli altri, e avendo colori diversi faciliteranno l'identificazione del portatore. La procedura di accredito comincerà oggi stesso.

E) Per il pubblico l'accredito avverrà giornalmente.

F) Un sistema di controllo è stato predisposto e svolto da polizia e carabinieri e, per la Figc, da guardie giurate e personale della Federazione che saranno a disposizione delle forze dell'ordine.

IL PRESIDENTE SODDISFATTO DELLA PRESENZA DI CARBONE ALLA CAF

Mazza e Dal Cin si sono parlati a lungo Sarà la magistratura a salvare l'Udinese?

UDINE — Telefoni che scottano, riunioni quasi segrete, segretarie che spiegano che questo o quel dirigente è impegnato non si sa fino a quando, la tifoseria che si interroga sbigottita. Le ultime vicende in casa dell'Udinese si sono abbattute sulla città con effetto devastante. Ieri mattina nella sede di via Cotonificio si è svolta una lunga riunione, iniziata intorno alle 11 e conclusasi dopo le 13.30, nel corso della quale, come ha spiegato Mazza, «sono state chiarite alcune cose». Oltre al presidente erano presenti Franco Dal Cin e Giampaolo Pozzo, amministratore della Compagnia finanziaria lombarda che ha rilevato il pacchetto di maggioranza della Spa bianconera.

Mazza, al termine dell'incontro, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha sottolineato il proprio rispetto dei patti siglati con la nuova proprietà. Se poi il consiglio (che è composto oltre che da Lamberto Mazza, dal figlio Stefano, dal genero Mario Barbaro, da Dal Cin e dal rappresentante dei tifosi Elio Marin) ha votato per il ritiro della delega di amministratore delegato a Dal Cin (con i voti favorevoli dei tre componenti della famiglia Mazza e l'astensione di Marin) è stato «per il comportamento tenuto dal manager in questi ultimi giorni».

L'altra sera, nell'intervallo di Udinese-Porto, Mazza, conversando con alcuni giornalisti, aveva anche detto che Dal Cin non sarà mai presidente dell'Udinese. Una battaglia senza esclusione di colpi quella che si sta consumando in via Cotonificio. Amareggiato, ed anche visibilmente arrabbiato. Dal Cin ha amesso, da parte sua, che tutto sommato si aspettava questa mossa di Mazza, con la quale il presidente si è vendicato della vicenda che ha visto i due finire davanti al pretore.

Dal Cin, comunque, ha anche spiegato che ora la nuova proprietà della società, la Compagnia finanziaria lombarda, convocherà la nuova assemblea dei soci nel corso della quale sarà, finalmente, fatta chiarezza sui vertici societari. Ma c'è da aspettarsi che in questi giorni altri fatti, altre prese di posizione, vengano a movimentare questa lunga estate bianconera.

Intanto, oggi, davanti alla Caf, inizia il processo d'appello. Da parte sua, il presidente Mazza ha accolto con qualche soddisfazione la notizia che è intenzione di Carbone presentarsi davanti alla Caf. Ma Mazza ha anche chiarito, sempre conversando con i giornalisti martedì sera nell'intervallo di Udinese-Porto, che è sua intenzione usare tutti i mezzi per salvare l'Udinese.


Lamberto Mazza

Il presidente (già condannato in primo grado a cinque anni di squalifica con proposta di radiazione, al pari del direttore sportivo Tito Corsi) ha infatti spiegato di voler ricorrere alla giustizia ordinaria: i campionati non sarebbero sospesi, ma semplicemente si disputerebbero in base alle classifiche ottenute sul campo nella scorsa stagione. Mazza infatti lamenta il fatto che il memoriale Carbone sia stato utilizzato per la sua incriminazione ma che poi, in fase dibattimentale, non sia stato possibile presentarlo. Da qui, anche, il sorriso con il quale il presidente ha letto della possibilità che il commerciante napoletano si presenti, questa volta, davanti ai giudici sportivi. Intanto comunque la situazione in casa bianconera appare ben lontana dall'essere chiara.

Guido Barella

QUASI SESSANTA PAGINE DI MOTIVAZIONI GIURIDICHE DEI LEGALI

Punita due volte e senza prove la Triestina esige equanimità

Due sono, soprattutto, i motivi dei ricorsi e quindi della fiduciosa attesa della Triestina per il verdetto di appello che sarà pronunciato dalla Caf: in primo luogo la riscontrata mancanza di prove — quale emerge dalla sentenza della Disciplinare — nei confronti del giocatore Maurizio Braghin, che implica, se la richiesta di proscioglimento sarà accolta, anche la caduta di ogni accusa di responsabilità a carico della società; il secondo motivo riguarda la duplicazione delle sanzioni, che colpisce la Triestina nel campionato appena concluso e in quello prossimo.

È questo un punto sul quale l'appello della Triestina insiste particolarmente, anche perché tutta una serie di precedenti pronunciamenti degli organi disciplinari federali, oltre che lo stesso buon senso, afferma l'inammissibilità della duplicazione, quando già la prima tranche della penalizzazione risulta efficace ai fini della sanzione punitiva. E tale purtroppo è il punto tolto alla Triestina nel campionato ora concluso e che esclude gli alabardati dalla possibile promozione in serie A.

Davanti alla Caf saranno quindi ancora il prof. Lozzi di Torino e l'avv. Stigliani di Trieste, a sostenere l'impugnazione della sentenza e chiedere il riesame delle sanzioni.

Il ricorso della Triestina si svolge in dodici capitoli, per complessive 38 pagine; altre 16 pagine sono dedicate alla situazione di Braghin, pure articolate in sei capitoli. Sono altrettante argomentazioni con le quali i due legali addirittura costruiscono le ipotesi sulle quali i giudici di Milano possono aver maturato il loro verdetto, poiché, come si è detto, di prove obiettive non c'è traccia.

C'è, ad esempio, l'intercettazione di un colloquio telefonico tra il giocatore palermitano Ronco e Moriggi, personaggio del Totonero, colloquio sul cui contenuto, rimasto coperto dal segreto istruttorio del procedimento penale, nel processo sportivo si sono potuti avere solo indiretti e contraddittori riscontri. Questo è un punto fondamentale perché l'impossibilità di conoscere il reale contenuto delle intercettazioni ha certamente menomato il diritto di difesa di Braghin e, conseguentemente, della Triestina. Si tratta di una violazione sostanziale del diritto di difesa, perché a Braghin e alla Triestina è stato così impedito di conoscere e controbattere le accuse.

Del resto Ronco ha fornito diverse dichiarazioni al magistrato penale, alla Commissione disciplinare e all'ufficio federale di inchiesta: a quali credere, posto che l'altro giocatore palermitano, Cecilli, ha affermato di non avere mai parlato con Braghin, per cui quanto detto da Ronco, in tutte le diverse versioni, appare una invenzione che i giudici non avrebbero dovuto avvalorare e che la Triestina avrebbe ben potuto confutare se, appunto, fosse stato reso noto il contenuto della telefonata.

Ed è da aggiungere all'evidente invenzione di Ronco, l'altro emblematico elemento della ispirazione che Cecilli avrebbe avuto del pareggio da null'altro suffragata, e anzi in palese contrasto con l'effettivo svolgimento della partita, che gli stessi giudici hanno riconosciuto regolare (anzi agonisticamente disputata dalla Triestina con serio impegno, avendo colpito due volte i pali della porta palermitana e subito ben quattro ammonizioni di giocatori alabardati). Pertanto non solo di accuse millantatorie dovevano convincersi i giudici, ma anche della prova fornita sul campo della Triestina che non mirava certo al pareggio.

Il ricorso si sofferma a lungo su questi concetti, in ordine alle norme federali che colpiscono l'illecito quando questo determina l'alterazione del risultato della partita e anche quando l'alterazione non si verifica: semplicemente, rimarca con fermezza il ricorso, l'esito processuale e, prima ancora, l'andamento della gara, provano che non c'è stato nemmeno un tentativo di accordo.

Buona parte del ricorso, seguendo questo filone di considerazioni, respinge quindi anche l'ipotesi di responsabilità oggettiva, della quale le leggi del calcio rendono responsabili le società dei contatti eventualmente avvenuti tra giocatori e dei quali siano ignare.

Nell'ultima parte il ricorso affronta il problema della duplice penalizzazione inflitta alla Triestina. La sanzione, a rigore, deve applicarsi all'annata sportiva in corso e il suo differimento, (come nel caso della Triestina) a quella successiva avviene solo se la penalizzazione non incide sulla classifica del campionato concluso e pertanto si rivela inefficace. In proposito i legali hanno trovato un ampio conforto nella raccolta delle sanzioni disciplinari del tribunale sportivo e nello stesso regolamento federale: è non c'è ombra di dubbio sull'efficacia e la gravità dell'unico punto tolto alla Triestina che significa la mancata promozione in serie A. Così è stato per il Vicenza, al quale del pari è stata tolta la promozione ma senza residui di punizione da scontare nel prossimo campionato, pur trovandosi in una posizione processuale ben più pesante della società alabardata.

In questa parte del ricorso i due legali non frenano il loro rispettoso linguaggio: si parla di illegittimità, di contraddittorietà, di illogicità, di ingiustizia e di iniquità del meccanismo sanzionatorio seguito, che punisce due volte la Triestina, nel campionato appena concluso (e tra le prime in classifica) e in quello venturo. Perché, in sostanza, le norme regolamentari lasciano alla discrezionalità del giudice il differimento della sanzione al campionato successivo ma esclusivamente nel caso in cui la sanzione stessa, considerata nella sua interezza, si appalesi inefficace nell'annata sportiva in corso. Altrimenti il differirne una parte viola il regolamento di disciplina calcistico.

FIDUCIA, FORSE ECCESSIVA, NEI MOTIVI DEL RICORSO

Il Bologna vuole Empoli e Brescia condannate per i loro illeciti provati

I 62 ricorrenti

Allo scadere dei termini per la presentazione dei reclami alla Commissione d'appello federale della Figc, risultano avere proposto gravame, avverso le decisioni delle commissioni disciplinari presso la Lega nazionale professionisti e la Lega nazionale di serie C i seguenti tesserati e società: Gritti Tullio; u. s. Catanzaro; s. s. Lazio; calciatore Vavassori Giovanni per decisioni lega nazionale professionisti; sig. Magherini Guido, calciatore Ronco Maurizio, calciatore Lorini Giovanni.

S. s. calcio Palermo, avv. Matta Salvatore, sig. Schillaci Francesco, calciatore Cecilli Marco, calciatore Majo Valerio, calciatore Guerini Giuseppe, calciatore Bigliardi Tebaldo, calciatore Pallanch Andrea, calciatore De Biasi Giovanni, calciatore Sorbello Orazio, calciatore Falcetta Franco, calciatore Barone Onofrio, calciatore Piga Mario, calciatore Di Stefano Oliviero, sig. Guidetti Mario.

Sig. Corsi Tito, cav. Mazza Lamberto, Udinese calcio, sig. Janich Francesco, calcio Monza, Pescara calcio, Cagliari calcio, sig. Maraschin Dario, sig. Salvi Giancarlo, Piacenza f. b. c., cav. lav. Rozzi Costantino, calciatore Rossi Maurizio per decisione lega nazionale professionisti, Bologna f. b. c., calciatore Braghin Maurizio, Rimini calcio, u. s. Triestina, calciatore Reali Gianfilippo per decisione lega nazionale professionisti.

Calciatore Bogoni Antonio, sig. Agroppi Aldo, calciatore Chinellato Giacomo, calciatore Cerilli Franco, Lanerossi Vicenza s. s., sig. Ulivieri Renzo, calciatore Cagni Luigi, calciatore Manfrin Tiziano, a. c. Perugia, sig. Ghini Spartaco, calciatore Massi Sauro.

Calciatore Vinazzani Claudio per decisione lega nazionale professionisti, calciatore Vinazzani Claudio per decisione lega nazionale serie C, sig. Amato Guerino, s. s. Cavese, calciatore Filosofi Alfio, calciatore Rossi Maurizio per decisione lega nazionale serie C, calciatore Vavassori Giovanni per decisione lega nazionale serie C, calciatore Melotti Mauro, sig. Bronzetti Ernestino, calciatore Reali Gianfilippo per decisione lega nazionale serie C, Foggia calcio, calciatore Caccia Francesco.

Per un totale di 62 appelli.

BOLOGNA — A Bologna si erano illusi: i primi sospetti, originati dall'inchiesta di Marabotto, avevano trovato conferma nei deferimenti decisi in luglio da De Biase. E la società, con troppa fretta, aveva fatto i suoi conti: bastava la condanna di tre società fra Vicenza, Brescia, Empoli e Triestina per arrivare alla serie A. Mancata sul campo, ma raggiungibile a tavolino, all'insegna del vecchio motto latino, «mors tua vita mea».

Il presidente Corioni si era lanciato sulle piste della gloria: addirittura aveva telefonato a Boniperti, per chiedere il prestito di Rush, mica di Caricola. «Tu mi mandi il gallese per un annetto — aveva detto il leader della società rossoblù al geometra di Barengo — e io te lo restituisco perfettamente integrato nella realtà italiana...».

Sogni di mezza estate: a Milano la Disciplinare non ha creduto alle accuse dello scommettitore Santo Moriggi, molto severo nei confronti di Brescia ed Empoli, e ha assolto lombardi e toscani. Lasciando con un palmo di naso Corioni e un'intera tifoseria che gia parlava di Coppa Uefa e che quindi non è stata rallegrata dalla condanna del Vicenza e dalla sanzione inflitta alla Triestina.

Poiché i sogni sono duri a morire — o meglio, come diceva e scriveva Borges, un uomo non deve mai rinunciare ai suoi ideali — il Bologna ha inoltrato ricorso alla Caf. Chiedendo punizioni esemplari per tutti i club in odor di Totonero. Il dossier rossoblù è composto di 40 pagine, redatte dall'avvocato Franci, un apprezzato legale di origini toscane che vive e lavora a Milano. «Non voglio illudere nessuno — ha detto Franci — ma ritengo che l'esame delle motivazioni della prima sentenza offra quantomeno al Bologna il diritto di sperare in una sentenza più rispettosa dei principi del diritto sportivo».

Ma cosa sostiene la societa che fu di Haller e Nielsen nel suo ricorso? Su quali elementi si basa una protesta giuridica cui il Genoa, tanto per fare un esempio, ha ritenuto di dover rinunciare? Vediamo un po'.

LA CREDIBILITÀ DI MORIGGI. Nella sua sentenza, la Commissione disciplinare ha mostrato di prestare fede alle parole di Santo Moriggi, lo scommettitore lombardo che era in contatto con alcuni calciatori (il perugino Massi e il monzese Lorini, nonché il vicentino Cerilli) in più di una circostanza. Il Vicenza è stato condannato per alcuni illeciti di cui riferisce il solo Moriggi: è il caso della partita che i veneti disputarono a Catanzaro, per la quale soltanto Cerilli, tra i tesserati, era imputato. Non risultano coinvolti, nemmeno a livello di omessa denuncia, giocatori o dirigenti della società calabrese: alla Disciplinare è bastata la deposizione di Moriggi, corredata soltanto da parziali ammissioni dello stesso Cerilli, che però esclude di aver mai parlato di «combine».

Ora, argomenta il Bologna, se lo scommettitore è «fonte di verità quando accusa il Vicenza — e come vedremo il discorso vale anche per la Triestina —, come mai diventa inattendibile quando parla di Empoli e Brescia? È stato proprio Moriggi a riferire di aver effettuato una puntata "sicura" sulla gara Sambenedettese-Brescia: venne avvertito da Lorini che le due squadre avevano concordato il pari. A Lorini lo disse Gritti, bomber delle rondinelle: la scommessa fruttò al duo Moriggi-Lorini 18 milioni, ma questo riscontro, per la Disciplinare, è soltanto un «inquietante indizio».

Alla stessa maniera il Bologna fa notare che Moriggi, già il 9 settembre, affermò in una sua telefonata che era stato combinato il pareggio tra Empoli e Sambenedettese, che si erano affrontate appena il giorno prima: e il presidente toscano Pinzani è accusato di aver giocato una grossa somma — quasi 300 milioni — sulla «x». Il giudice Marabotto ha inviato al Pinzani una comunicazione giudiziaria: possibile, afferma la società rossoblù, che il magistrato torinese abbia agito soltanto sulla base di una «suggestiva diceria»? (tale è la conclusione cui è pervenuta la Commissione disciplinare a proposito della famosa maxi-scommessa). E ancora: Moriggi fa sapere a De Biase e soci che i dirigenti dell'Empoli avevano la buona (cioè cattiva) abitudine di puntare sul risultato della loro squadra, preventivamente concordato, al Totonero. E voi, dirà l'avvocato Franci alla Caf, vorreste mandare in «A» gente del genere?

CARA TRIESTINA... Considerando irrimediabile la posizione del Vicenza, condannato in primo grado per 5 illeciti, il Bologna sofferma la sua attenzione sulla Triestina. Ma lo fa in maniera non eccessivamente polemica, sviluppando un ragionamento logico: è chiaro, si limita a sostenere la società rossoblù, che se considerate i giuliani responsabili di illecito per la gara con il Palermo, non potete limitare la sanzione — sulla vecchia classifica — a un solo punto di penalizzazione, perché in tal caso, qualora accoglieste la nostra richiesta di condanna per Empoli e Brescia, proprio gli alabardati salirebbero nella massima serie.

In ogni caso, il ricorso del Bologna ricorda la necessità di infliggere sulla classifica dell'ultimo campionato le penalizzazioni dovute a illecito: quindi dovrebbe o potrebbe far sparire quel −4 che condizionerebbe il cammino di De Falco e soci nella nuova stagione.

L'ARMA A DOPPIO TAGLIO. Un esame spassionato del ricorso consente di approdare a una conclusione inaspettata: insistendo sulla credibilità del Moriggi (l'uomo che, assieme alla confessione, poi ritrattata, del palermitano Ronco ha inguaiato la Triestina), la società petroniana potrebbe paradossalmente fare un favore al club di De Riù. Infatti se lo scommettitore diventa «non credibile» in assoluto, è chiaro che le sue affermazioni non possono valere neppure per Palermo-Triestina, una gara che peraltro tutti riconoscono essere stata disputata regolarmente. Alla resa dei conti, è molto probabile che Bologna e Triestina si ritrovino, da settembre, fianco a fianco in serie B. «E noi con la società giuliana — spiega Governato — intendiamo avere buoni rapporti, non inficiati da questa vicenda.

Leo Turrini

E il popolo laziale urla: giustizia!

ROMA — Eccolo il popolo laziale. Ha lasciato le spiagge del litorale e più modestamente i baretti della periferia per accorrere all'appello dei colori biancoazzurri: bisogna fare quadrato attorno alla sfortunata squadra (in dodici anni dallo scudetto alla C1), difenderla dal «complotto» del potere calcistico. E i fan sono accorsi: non numerosi come si sperava, ma pur sempre a migliaia. In almeno seimila, per tre ore hanno sfilato da piazza del Popolo allo stadio Olimpico dove in serata si è giocata l'amichevole con la Juve.

All'implacabile accusatore della Lazio, colpevole secondo i tifosi di mille nefandezze, è stato dedicato lo striscione d'apertura: «De Biase: non siamo toscani... ma pur sempre italiani». Polemico ma non violento, proprio come avevano chiesto i dirigenti dei 150 Lazio club d'Italia che hanno organizzato la manifestazione. Era firmato dai sostenitori più agguerriti, quelli della curva Nord. Loro, come gli altri gruppi della tifoseria, organizzata o a branchi, hanno ubbidito alle disposizioni. Si sono però sfogati con la lingua. E non ci sono andati leggeri: il povero De Biase, la Lega e qualche altro potente del mondo del pallone sono stati accomunati nei «vaffa», coloriti come solo a Roma possono essere. Tante urla, abbastanza rabbia, qualche puntata di volgarità ma niente violenza.

Alla manifestazione è mancato però il contributo dei tifosi di lusso, politici, artisti, personaggi di fama. Nessuno si è fatto vedere e la delusione dei giovanotti sudati e senza voce era evidente.

Tra i politici si aspettavano Galloni, c, Pochetti, Pci, Marchio, Msi, Rutelli, radicale, Santaralli Psi, ma hanno scelto di rimanere al mare. Rutelli, presente in città si giustifica: «Preferisco non fare la parata: come politico ho altre opportunità per far valere il mio tifo, come chiedere il rispetto delle leggi sullo sport. E Monica Vitti, e Sandra Milo, oppure Enrico Montesano? Dov'erano, forse allo stadio, all'arrivo del corteo? Qualcuno sognava anche la presenza del generale Bisogniere, ma di militari c'erano solo i carabinieri che, discreti quanto efficienti, hanno seguito la manifestazione.

«Il popolo laziale urla: giustizia»: era il secondo striscione. Ma com'è questo popolo che spera in una sentenza d'appello assolutoria? È quello di tutte le squadre della penisola. Una marea di ragazzi delle borgate, qualche decina di ragazzini a rimorchio, tutti con l'immancabile sciarpa alla vita (alcune strappate nel passato agli «avversari»). All'appuntamento si ritrovano felici, appena rigurgitati dal metrò e dai bus, e in coro intonano «'O surdato 'nammurato» o solo ritmano il nome della squadra. Ma il «popolo» ha molte facce: ci sono garbati signori di mezza età con annoiate e preoccupate consorti, famiglie del proletariato e della piccola borghesia al completo. Qualcuno si è portato anche il cane, con tanto di collare biancoazzurro. Non mancano i personaggi dalle dubbie professioni o il tifoso-tossico in cerca delle cento lire. Anche se il clima (sportivo-giudiziario) è pesante, l'appuntamento è una festa.

Quando il corteo si muove una tromba e un tamburo tentano d'intonare la Marcia trionfale. Il servizio d'ordine ha un gran daffare: si devono allineare gli striscioni dei Club, incolonnare la gente, evitare che qualche teppista allunghi troppo a lungo le mani sui rotondi didietro delle giovani colleghe in lazialità. Il club delle Capannelle fa sapere che ha anche cinque soci libici: che sia una minaccia per De Biase? Seduto su un muretto del lungotevere Battista Morganti, 87 anni, si gode la sfilata: «Da 50 anni sono tifoso della Lazio; ora c'è qualcuno che la vuole rovinare, ma non ci riuscirà, andrà tutto bene». Il popolo laziale, il terzo in Italia per presenze allo stadio, passa e grida la sua rabbia, qualcuno minaccia «Attenti al nostro odio».

Si vedrà da oggi all'Hilton.

U. B.

Lazio-Juventus 0-2

MARCATORI: Vignola all'80', Cabrini all'86'.

LAZIO: Terraneo (Ielpo 46'), Podavini, Piscedda, Esposito, Brunetti, (al 75' Grecucci), Pinna, Poli, Acerbis, Fiorini (al 57' Fonte), Caso, Dell'Anno. (13 Sgarbossa 14 Camolese, 16 Piconi).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, (46' Caricola), Cabrini, Bonini (46' Bonetti), Brio (70' Buso), Soldà, Mauro, Manfredoni, Serena (Briazzi 46') Platini (46' Vignola), Laudrup. (12 Bodini).

AL TROFEO GAMPER SCIVOLA LA SQUADRA ROSSONERA PER ERRORI FIN TROPPO BANALI

Il Milan regala due gol al Barcellona e perde

Barcellona-Milan 3-1

MARCATORI: 32' Pedraza, 70' Hughes, 74' Viktor, 83' Hateley.

BARCELLONA: Zubizarreta, Gerardo, Migueli, Julio Alberto, Viktor (79' Moratella), Fradera, Pedraza, Caldere (78' Nain), Roberto, Hughes, Macedo (61' Carrasco).

MILAN: Galli, Tassotti, Bonetti (46' Hateley), Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Manzo (69' Costacurta), Wilkins, Virdis, Donadoni, Evani.

ARBITRO: Ramos Marco (Spagna).

NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, 60 mila spettatori; Bonetti è uscito per un infortunio al piede destro. La partita è terminata all'una, causa il protrarsi di Eindhoven-Tottenham, conclusasi ai rigori, 5-4 per la prima, dopo che i 90' regolamentari si erano chiusi sul risultato di 1-1.

BARCELLONA — *Una partita stregata per il Milan. Il Barcellona lo batte con un punteggio severo (3-1), mentre la partita potrebbe terminare con un pari, visti i valori in campo.*

Il Barcellona va a segno le prime due volte con gli unici tiri indirizzati verso la porta rossonera; il Milan si perde per un attimo, incassa la terza rete, ma reagisce segnando il gol della bandiera. Le prime due reti dei padroni di casa sono per giunta propiziate da errori della difesa milanista.

Al 32' Bonetti non si avvede di avere alle spalle Pedraza, che riceve comodamente un pallone calciato all'indietro e batte Galli. Al 70' è Galli che smanaccia il pallone: si forma una mischia e Hughes approfitta del batti-e-ribatti. La terza rete spagnola, quattro minuti dopo è finalmente una bella rete: la segna Viktor con un tiro da 20 metri, teso, che si infila all'angolo basso.

Il Milan a questo punto reagisce, attacca in forze e a sette minuti dal termine segna il gol della bandiera con Hateley che si libera di due uomini e dribbla anche il portiere. Prima dell'inglese, Virdis ha avuto modo di sbagliare due palle-gol.

Rabbia per il Milan, punito oltre misura da una squadra che a tratti aveva dimostrato di soffrire addirittura di timore reverenziale.

I rossoneri hanno amministrato bene il gioco soprattutto nel primo tempo, durante il quale avrebbero potuto segnare: ma al 27' Zubizarreta ha detto no a tiri consecutivi di Di Bartolomei e Donadoni. Il Barcellona comunque ha dimostrato a tratti una certa aggressività, trascinato dal possente Calderé, che spaziava in varie zone del campo.

LE ULTIME AMICHEVOLI

NAPOLI-Botafogo	1-0
PISA-GENOA	0-1
EMPOLI-SAMPDORIA	0-1
Novara-CREMONESE	1-2
MODENA-ATALANTA	0-1
LAZIO-JUVENTUS	0-2
Reggiana-TORINO	0-2
Mantova-VERONA	0-0
Padova-INTER	0-0
Viareggio-AVELLINO	0-2
Rimini-PALERMO	0-0
Barletta-BARI	0-0
Torres-CAGLIARI	1-3
Pavia-COMO	0-4
PESCARA-MESSINA	1-0
Quadrangolare di Zurigo	
Grasshoppers-ROMA	3-1
Finali Trofeo Gamper di Barcellona	
MILAN-Tottenham	1-2

CRONACHE DELLO SPORT

Pallanuoto: il «settebello» azzurro contro gli americani

Rivedremo oggi la vera Italia?

MADRID — Giornata di riposo per il nuoto e la pallanuoto ai campionati di Madrid. Giornata quindi dedicata alle conferenze stampa. La prima ha visto come protagonista lo stileliberista Matt Biondi che martedì ha vinto la gara dei 100, scendendo ancora una volta sotto i 49".

«Sono molto contento di aver conquistato questa medaglia — ha detto Biondi — anche se mi rimane un briciolo di dispiacere per non aver migliorato il record mondiale. Ma il mio scopo in queste gare è quello di vincere le gare per le quali mi sono preparato di più ovvero i 100 e i 50: il risultato finale qui, per i 50, sarà quasi come una lotteria e non mi sento di fare pronostici. Va molto forte il mio connazionale Jager. Qui a Madrid sto scoprendo di essere un personaggio molto popolare, ma sinceramente preferisco sentirmi solo uno dei tanti e ho molti rimpianti per la mia università di Berkeley in California, dove sono effettivamente solo uno tra i tanti».

Biondi è studente di economia politica nella realtà industriale e frequenta quattro istituti in contemporanea. Si allena con il Mago Thorton e ha una passione neppure troppo segreta per la pallanuoto.

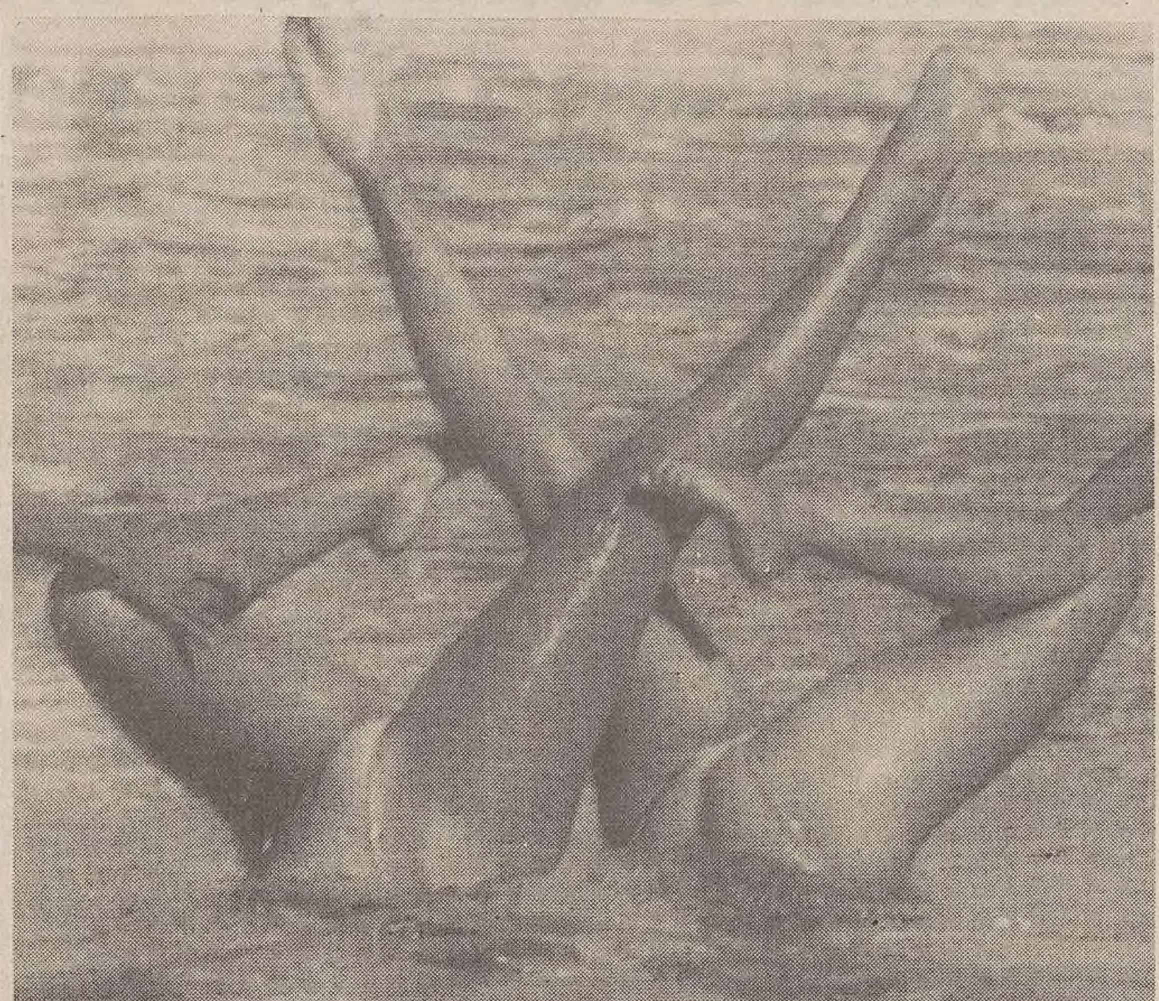
«Si, sono un discreto giocatore, e se mi allenassi specificatamente in questo sport credo che potrei anche giocare in nazionale — ha detto Biondi —. Le mie doti migliori sono chiaramente la velocità, ottima per le controfughe e la lunghezza delle braccia, dote essenziale per un difensore. Non è escluso — ha continuato Biondi — che nel corso della mia carriera non decida di passare definitivamente a questo sport, ma solo dopo le Olimpiadi di Seul. Sono queste — ha concluso Biondi — il mio traguardo. Per quell'epoca conto di vincere parecchie medaglie».

Poi denuncia tutti i suoi hobby, il basket, la vela, le escursioni in montagna; è fidanzato da sei mesi e per non rinnegare le origini italiane ama moltissimo la pizza.

Anche la squadra italiana ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa per illustrare la prima fase di questi campionati. Ha esordito il presidente della Fin Perrone che ha tenuto a sottolineare l'ottimo comportamento di tutti gli atleti, oltre che dal punto di vista tecnico per quanto riguarda la disciplina e la maturità dimostrata nel corso di questi mondiali. La parola è passata quindi al ct della pallanuoto Fritz Dennerlein che ha evidenziato il grande successo ottenuto dall'Italia in questa prima fase del torneo. «L'aver raggiunto la zona medaglia — ha detto Dennerlein — era il nostro obiettivo. Ora è tutto da giocare. La partita persa con la Jugoslavia, non ci preoccupa anche perché abbiamo incontrato gli avversari a qualificazione già avvenuta. Soprattutto non abbiamo forzato più del dovuto per risparmiare alcuni giocatori abbastanza provati fisicamente e psicologicamente. Ora — ha concluso il ct — dobbiamo affrontare gli Usa, una squadra pericolosa, come dimostra la tabella di marcia, e che fa della mobilità la sua arma migliore. Comunque nel corso di quest'anno li abbiamo già sconfitti tre volte e speriamo di continuare nella serie. La fiducia nel successo ce la dà soprattutto la serenità dell'ambiente e la grande voglia di vincere dei ragazzi».

È la volta poi del ct del nuoto Bubi Dennerlein che ha polemizzato con una critica un po' troppo spietata a suo parere, nei confronti della nazionale di nuoto, soprattutto in considerazione che i risultati raggiunti dai suoi atleti sono tutti segno positivo. Secondo un'analisi fornita dalla federazione infatti, la quasi totalità degli atleti, impegnati finora a Madrid, ha guadagnato numerose posizioni rispetto alle graduatorie di qualificazione. «L'argento di Minervini è sicuramente un risultato di grande prestigio — ha detto Bubi Dennerlein — così come l'ingresso in finale di tanti atleti. Per quanto riguarda la mancanza di responsi cronometrici entusiasmanti, dobbiamo tenere presente che il nuoto in Italia e in gran parte del mondo si è assestato ai suoi livelli più alti».

■ CANOA — L'italiano Sergio Orsi è stato riconfermato per acclamazione alla presidenza della federazione internazionale di canoa per il quadriennio 1986-1990 nel corso del 23/mo congresso della Icf tenutosi a Montreal, sede dei ventesimi campionati del mondo di canoa olimpica.



Madrid — Le ragazze canadesi hanno vinto la medaglia d'oro a squadre nel nuoto sincronizzato, davanti alle statunitensi e alle giapponesi (Telefoto Epa)

«MONDIALI» DI CANOTTAGGIO A NOTTINGHAM

Immediata la riscossa dei fratelli Abbagnale

NOTTINGHAM — Pronta riscossa di Giuseppe e Carmine Abbagnale che, sulle acque del bacino artificiale di Holme Pierrepont, hanno vinto da campioni il recupero del due con, acquisendo il diritto di disputare la finale. I due fratelli di Pompei hanno impresso alla gara un ritmo sostenuto, battendo 34-35 palate al minuto e distaccandosi man mano dai tenaci romeni, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles, che al termine della regata avevano oltre 7" di differenza dagli azzurri. Gli altri tre equipaggi in acqua, Rfg, Canada e Grecia, non sono mai stati in gara.

Lo stato di forma degli Abbagnale, per i quali la sconfitta di lunedì scorso e la mancata qualificazione fin dalla prima gara si è dimostrata soltanto un episodio occasionale, è stato confermato anche dal tempo fatto registrare nella gara odierna (7'16"01), nettamente migliore a quello fatto dall'Urss (7'25"28) nell'altra batteria.

«Gli Abbagnale hanno dimostrato — ha detto il loro allenatore-zio, Giuseppe La Mura — di essere sempre dei grandi campioni e di aver tutte le carte in regola per fare nella finale di domenica prossima un ottimo risultato. Sono in forma splendida — ha aggiunto — anzi non sono mai stati così bene come quest'anno.

«Certo — ha continuato il dottor La Mura — gli inglesi e i tedeschi dell'Est sono avversari fortissimi e pericolosi e possono anche vincere. In questo malaugurato caso, sarà soltanto un fatto sportivo che nulla può togliere agli Abbagnale i quali rimangono sempre i vincitori di una Olimpiade e di tre titoli mondiali. Comunque — ha concluso — non sarà per nessuno un'impresa facile batterli».

Gli Abbagnale sono stati gli unici azzurri a gareggiare ieri nei recuperi. Nelle altre gare, da segnalare l'eliminazione nell'otto del forte equipaggio della Nuova Zelanda e del Canada, vincitore dell'ultima Olimpiade.

La Mura ha fatto anche alcune precisazioni in merito a notizie apparse su un giornale sportivo riguardo ai successi conseguiti dagli azzurri sotto la direzione del norvegese Thor Nilsen. «Nilsen — ha detto La Mura — ha il grande merito di aver fatto risollevare il canottaggio italiano, ma il merito dei titoli degli Abbagnale è esclusivamente mio.

Notizie flash

Auto: dichiarazioni Piquet

SAN PAOLO — Che Nelson Piquet non vada d'accordo con la Williams e con il suo compagno di scuderia Nigel Mansel non è un mistero. Il pilota brasiliano però non ha esitato a confermarlo con la massima durezza in dichiarazioni fatte alla vigilia del Gran premio d'Austria al settimanale sportivo brasiliano «Placar».

Secondo Piquet, è evidente che fin dall'inizio la Williams lo boicotta per favorire Mansell. Egli non vuole «parlare male di una persona che ora sta su una sedia a rotelle» (Frank Williams vittima di un grave incidente stradale in Francia), ma non esita ad attaccare il progettista e caposquadra Patrick Head. Piquet non sembra avere molta stima nemmeno di Mansell, che secondo lui fa molti errori. «Ma quest'anno — riconosce — sta andando bene ed è il principale avversario, perché ha un'automobile come la mia e il protezionismo di Head e degli altri inglesi che lo vogliono vedere campione».

Sarebbe ideale, dice Piquet, se Mansell passasse a un'altra squadra, ma ha chiesto troppo ed è dovuto restare alla Williams. All'interno della squadra, Piquet non parla con Mansell e prepara da solo la sua tattica, senza rivelarla ai dirigenti. Come esempio di boicottaggio, Piquet cita il fatto che la Williams faceva provare la vettura a Mansell e i motori a lui, cosa che lo pregiudicava. Solo dopo molte proteste, Piquet ha ottenuto di fare una prova di vetture e due di motori, mentre Mansell continua a farne due di vettura e uno di motore.

In preparazione incontro Hagler-Leonard

NEW YORK — Al campione mondiale dei medi Marvin Hagler sono stati offerti dieci milioni di dollari (oltre 1,4 miliardi di lire) per difendere il suo titolo in una sfida con Sugar Ray Leonard, assente dai ring dall'11 maggio 1984. Lo ha rivelato il «promoter» Bob Arum, aggiungendo che comunque non è stata ancora fissata la data del match, che diventerebbe il più ricco della storia del pugilato. Allo sfidante, infatti, ha spiegato Arum, è stato offerto «poco meno». I due pugili anche in passato comunque hanno avuto borse favolose: «il meraviglioso» ha ottenuto dieci milioni di dollari per affrontare Thomas Hearns, e contro lo stesso avversario Leonard ha guadagnato 13 milioni di dollari.

Tiro a volo: azzurri in allenamento

MONTECATINI — La squadra nazionale di tiro a piattello, nella quale emergono Luciano Giovannetti, due volte campione olimpico, e Andrea Benelli primatista del mondo nello «skeet», sono in allenamento, alla guida del commissario tecnico Sabino Panunzio, a Montecatini Terme in vista dei campionati mondiali (fossa olimpica e skeet) in programma dal 2 al 15 settembre a Suhl (Germania orientale).

Il gruppo azzurro è composto per la fossa olimpica dai tiratori Silvano Basagni, Daniele Cioni, Luciano Giovannetti, Albano Pera, Pia Lucia Baldisserri, Wanda Gentiletti e Roberta Morara; per lo skeet da Andrea Benelli, Ennio Falco, Celso Giardini, Luca Scribani Rossi, Rossana Bernardini e Biancarose Hansberg.

Hockey pista: nazionale italiana

MILANO — Gianni Massari, commissario tecnico della nazionale di hockey su pista, ha scelto i dieci azzurri che disputeranno i campionati del mondo in Brasile dal 13 al 21 settembre.

I prescelti sono i portieri Livio Parasucco (Pordenone) e Alessandro Cupisti (Forte dei Marmi); i terzini Tommaso Colamaria (Novara) e Roberto Crudeli (Vercelli); i centri Stefano Dal Lago (Novara) e Franco Girardelli (Bassano); le ali Massimo Mariotti (Novara), Pino Marzella (Vercelli), Enrico Bernardini (Novara), Alessandro Milano (Bassano).

La nazionale, che lascia oggi il ritiro di Vercelli, sosterrà da venerdì a domenica nel torneo di Basilea l'ultimo collaudo prima dei mondiali, affrontando Germania, Olanda, Portogallo, Svizzera e il Basilea.

La squadra partirà per il Brasile il 4 settembre da Roma.

Pallavolo: Usa Cup

FAIRFAX — Nel secondo turno della Usa Cup, giocatosi nel palazzetto dei Patriots di Fairfax, prima grossa sorpresa con la nazionale cubana che ha sconfitto per 3-2 l'Unione Sovietica. I cubani hanno conquistato di forza i primi due set e poi si sono fatti recuperare sul 2-2, ma nel set conclusivo hanno messo a segno un successo che apre per loro le porte della finale, mentre l'Urss dovrà rassegnarsi a disputare l'incontro valido per il terzo posto contro l'Italia. Per gli azzurri, invece, partita molto concitata e anche combattuta, ma per certi versi sfortunata, contro la formazione statunitense che, dimostrando ancora una volta tutto il suo valore di oro olimpico, si è imposta di forza (3.0) davanti a oltre settemila persone concedendo agli azzurri soltanto l'onore delle armi ma nemmeno quel set che, pure, avrebbero abbondantemente meritato.

Sci: Marco Tonazzi in Cile

MILANO — Proseguono gli allenamenti delle squadre nazionali di sci alpino: a Courmayeur sono in raduno la squadra «B» femminile e la squadra «B» di discesa maschile. A Laces (Bolzano) sono in allenamento le atlete della squadra «A» femminile e i giovani della «C» maschile. A Limone Piemonte (Cuneo) si preparano le ragazze della «C» femminile.

Dall'Argentina sono rientrati i discesisti, mentre a La Parva (Cile) gli atleti del gigante della squadra «A» (guidati dai tecnici Pietrogiovanna e Messner) gareggiano oggi in uno slalom internazionale valido per i punti Fis. Sempre a La Parva sono previsti un altro slalom e un gigante. Gli azzurri in gara sono Ivano Camozzi, Ivano Edalini, Roberto Erlacher, Carlo Gerosa, Heinz Holzer, Richard Pramotton, Roberto Spampatti, Marco Tonazzi e Oswald Totsch.

Sci nautico: la Gattone agli europei

MILANO — La federazione italiana sci nautico ha reso noti i nomi degli atleti italiani che prenderanno parte ai campionati europei, categorie juniores e delfini, in programma da domani a domenica prossima nel Lago Arancio a Sambuca di Sicilia (Agrigento). Alla 25/ma edizione della rassegna continentale parteciperanno oltre cento atleti in rappresentanza di venti paesi. La formazione azzurra schiera tra gli juniores Claudio Tiberti, Stefano Palombo, Fabio D'Angelo e Barbara Gattone; nella categoria delfini Christian Rampanelli, Patrizio Buzzotta, Fabrizio Ciapponi e Maura Comoli.

I PROBLEMI DELL'ATLETICA ITALIANA IN VISTA DEGLI EUROPEI IN GERMANIA (26-31 AGOSTO)

Vittori parla del difficile momento dei velocisti «Chi vuol primeggiare deve sapersi sacrificare»

FORMIA — *Ultimi giorni di preparazione per i velocisti azzurri in vista degli europei di Stoccarda (26-31 agosto). Soprattutto ultimi giorni per fugare i dubbi e le perplessità d'una annata grama, priva di risultati. Per la prima volta, dopo tantissimi anni, passati i fasti dell'era-Mennea, ci troviamo a partecipare in una competizione internazionale senza riferimenti sicuri, con una nidiata di sprinters, neanche più giovanissimi, che nonostante le promesse dell'esordio e le assicurazioni dei tecnici, non riescono a emergere.*

Ne parliamo con Carlo Vittori, da 17 anni responsabile dei velocisti italiani, padre del fenomeno-Mennea, autore di molteplici innovazioni nei metodi d'allenamento che hanno contribuito a svecchiare l'atletica italiana. È tranquillo. «Soprattutto realista» commenta d'acchito. D'altro canto, sembra sempre sul punto di dirti «un altro Mennea lo puoi reinventare su due piedi?» Intanto però i risultati latitano e le polemiche prendono a insinuarsi. Prima delle convocazioni s'era sparsa la voce che, visto il livello scadente, la staffetta 4×100 sarebbe rimasta a casa. Vittori non si scompone, sorride tranquillamente. «Mi domando chi ha fatto circolare un'amenità del genere. Siamo alle solite. Vuole una prima risposta ai tanti perché dell'atletica italiana? La mancanza di equilibrio, di serenità dell'ambiente che ci circonda. Una parte della stampa l'anno scorso osannava i nostri velocisti che, a suon di vittorie, s'erano conquistati il diritto alla coppa del mondo. A dieci mesi di distanza gli stessi velocisti sarebbero diventati dei brocchi? Invece sono gli stessi sprinter di prima, con qualche acciacco in più che stiamo cercando di sanare. Ci vuol pazienza».

Però l'ambiente mostra segni di malessere. Prendiamo la decisione di Tilli d'allenarsi per conto suo?

La risposta di Vittori è tagliente. «Con che mezzi potrei impedire a un atleta d'allenarsi da solo? Se questa è la sua volontà, lo faccia. Poi verrà a Stoccarda e farà la staffetta. Semmai dovremmo essere noi, i tecnici in grado di non avere un solo Tilli o un solo Pavoni. Vuoi stare a casa? E io ne convoco un altro. Invece le ristrettezze complicano la situazione e rendono i rapporti non chiari». Dunque la situazione non le piace, ma non può far niente. «Esatto. E smentisco categoricamente qualsiasi ultimatum all'atleta. Rispetto le sue scelte».

Scuote lentamente la testa, pensieroso. Verrebbe da chiedergli cosa ne è stato del Vittori d'una volta, della testardaggine con cui lottava per imporre le sue idee agli atleti, delle dispute con Mennea.

«Comunque il discorso s'allargherebbe». Cioè? «I giovani d'oggi sono differenti. Inutile stare a fare paragoni col passato crogiolandosi con gli allori di Berruti e Mennea. E non è questione di sapere se sono migliori o peggiori. Rilevo solamente una diversità che li rende meno capaci di operare scelte o di assumersi responsabilità. So di correre il rischio d'apparire bacchettone, ma non importa. Voglio però si sappia che la dimensione sportiva di oggi non ammette mezzi termini. Chi vuol emergere deve operare delle scelte e relative rinunce, deve essere capace di resistere alle lusinghe delle prime vittorie, alla vanità». Insomma prima che con l'atleta vi scontrate con l'uomo e lo scoprite fragile, insufficiente. «Esatto».

Qual è l'atleta-modello dei sogni di Vittori? «Un ragazzo che sappia vivere la sua età con normalità, ripartendosi tranquillamente tra studio, svaghi e affetti, ma con la coscienza d'aver fatto una scelta difficile: lo sport. Questo significa che se vuol primeggiare, guadagnando gloria e tanti soldini, deve evitare le esagerazioni. Non può fare il viveur. Se la notte gli amici rincasano tardi, lui non può farlo. Pena la sconfitta». Non mi dirà che non esistono atleti del genere in Italia? «Intendiamoci, il mio discorso non si riferisce a qualcuno in particolare. Sottolineo solamente una difficoltà crescente che prima non esisteva. Nessuno potrà mai accusarmi d'aver cantato le lodi di Mennea, però una cosa va detta: non si è mai tirato indietro, anche nelle parti più umili. E in silenzio. È questo il modo migliore per essere campioni».

Torniamo ai velocisti italiani. L'impressione è che non formino più «gruppo», che manchino di un'anima. «Errato. Nell'83 poco prima di cogliere la medaglia d'argento, Mennea e Pavoni litigavano ferocemente per stabilire chi era il leader. Nonostante tutto arrivarono secondi. Il problema non è questo. Il gruppo non è necessario. Devono esser solo dei professionisti, degli individui responsabili, capaci di capire che se guadagnano debbono sacrificarsi. Non sempre avviene».

Cos'ha Pavoni? «L'ho detto chiaramente al ragazzo. Sono convinto che fino a quando si porrà davanti al problema dei 100 metri pensando a modelli e a risultati grandissimi, si troverà sempre davanti a immani difficoltà. Oggi quei risultati sono irraggiungibili. E nel momento in cui si pone quegli obiettivi, rischia di non raggiungere neanche i livelli minimi ampiamente alla sua portata. Insomma il fiasco lo può travolgere definitivamente. Deve stare attento. Quando l'anno scorso si allenava sui 400 metri era gioioso, tranquillo. Non aveva da rendere conto a nessuno. Adesso vive con le tabelle alla mano, con conteggi astrusi, per cercare di guadagnare qualche centesimo di secondo. Pavoni andò bene nell'82. Torniamo alle questioni che dicevamo prima, di ragazzi impreparati a vivere eventi del genere, a saper stare alla ribalta, a saper primeggiare con classe. D'altro canto nessuno glielo ha insegnato».

E Zuliani? «Potrà tornare nel giro di poco a fare buone cose. Per lui solito discorso. Aveva difficoltà a impegnarsi nell'allenamento. Non se ne spiegava la ragione. Era a un vicolo cieco. Gli ci sono voluti 4 anni per venirne fuori. Adesso pare abbia capito». Simionato? «È stato sfortunato. Credo possa fare ancora grosse cose. Punto molto su di lui.

Antonio Creti

ALLA VIGILIA DEL TORNEO QUADRANGOLARE CHE PARTE DOMANI

Dave Feitl in prova a Lignano con la Stefanel La Segafredo rinuncia a Whatley per Mitchell

È arrivato ieri a Milano, proveniente dagli Stati Uniti, il cestista americano Dave Feitl, un pivot bianco alto 2,12 metri, che la Stefanel Trieste intende provare per un possibile ingaggio nel prossimo campionato di serie A2.

Feitl, 24 anni, proviene dall'università di El Paso e quest'anno è stato una seconda scelta degli Houston Rockets. Nello scorso campionato universitario ha segnato una media di 16,3 punti a partita, con una percentuale di realizzazione del 50,1 per cento, conquistando mediamente 6,7 rimbalzi a gara.

Il giocatore raggiungerà oggi la squadra a Lignano ed esordirà nelle file della Stefanel nel torneo in programma nella località balneare da domani a domenica prossima (oltre alla Stefanel vi parteciperanno Fantoni, Giomo e Segafredo).

La Segafredo ha definitivamente rinunciato a rincorrere Ennis Whatley e, al suo posto, ha ingaggiato Steve Mitchell, 1,87, 21 anni, il «rookie» che Waldi Medeot, nel suo soggiorno americano di un mese fa, aveva tenuto sotto stretta e attenta osservazione proprio nel caso di un rifiuto di Whatley.

Alla pari di Whatley (l'ennesimo sogno proibito che svanisce...), Mitchell ha ricevuto il «taglio» dai Washington Bullets, che nell'ultimo draft lo avevano «chiamato» al secondo giro, come loro terza scelta.

Diversamente però da Whatley, che vuole tentare l'avventura in altri camps, facendosi evidentemente forte della sua triennale esperienza nella Nba, Steve Mitchell ha colto al volo l'opportunità che gli si è venuta a offrire di giocare un campionato in Italia e tramite il suo agente ha rapidamente trovato l'accordo con la società isontina.

Detto fatto, il giocatore si è subito imbarcato sul primo aereo in partenza e oggi stesso atterrerà a Venezia, dove troverà ad attenderlo Waldi Medeot, appena rientrato da Pola, dove la Segafredo ha giocato ieri sera la sua seconda partita del Trofeo Alpe-Adria.

Mitchell dovrebbe debuttare con la maglia della Segafredo al torneo di Lignano, che inizia domani e che vedrà i biancorossi impegnati per la partita di debutto contro la Fantoni.

Assieme a Steve Mitchell arriverà, per un «provino», un altro Mitchell, Carl (nessun legame di parentela con il play), che giocava due anni fa, in qualità di centro, nella stessa università, l'Alabama Birmingham. Di questo secondo Mitchell, anche lui un atleta di colore, si sa poco o niente, tranne l'altezza, 2,03 scarsi. Carl Mitchell giocherà a Lignano al posto di Reggie Hannah, che dovrà rinunciare alla partecipazione al torneo per una contrattura muscolare. Per lo stesso motivo mancherà in formazione anche Stramaglia.

Ritornando al primo Mitchell, il suo curriculum universitario è di tutto rispetto: 18,1 punti a partita, 4,3 assist e 2,1 palloni recuperati. Steve Mitchell, al termine dell'ultima stagione è stato inserito nel secondo quintetto di merito della Ncaa.

* * *

La Fantoni di Udine ha proseguito la preparazione al palasport «Carnera» in vista del quadrangolare di Lignano. In casa friulana sono stazionarie le condizioni fisiche degli infortunati Wright e Silvestrin: al primo sono stati tolti i ganci metallici che gli erano stati inseriti nella mano sinistra rimasta infortunata in un incidente, mentre Silvestrin ha cominciato un lavoro differenziato con il preparatore atletico. L'allenatore Bardini, insomma, avrà a disposizione la rosa completa solamente per il primo turno della Coppa Italia previsto per il 3 settembre prossimo. Nessuna novità neppure per il secondo straniero: pare infatti che la Fantoni sia intenzionata a tesserare Tom Scheffler che da alcune settimane ormai si sta allenando con i friulani.

G. B.

Gladine 80
Segafredo 78

GLADINE POLA: Saric 8, Sdric, Tapuskovic, Jvic 4, Tepsic, Poliak 28, Milekic 8, Mofardin 9, Paravinia 14, Begonia 9. All.: Iovanovic.
SEGAFREDO GORIZIA: Guarini, Corpacci 8, Marusic 13, Gilardi 16, Zaban, Ardessi 25, Lorenzi 7, Devetti, Bullara. All.: Medeot.
ARBITRI: Gadzic e Micic.

UN ARCIERE TRIESTINO ALLA RIBALTA INTERNAZIONALE

Claudio Bossi al mondiale di «hunter field»

L'Ascat non smette di forgiare atleti che prima o poi riescono a raggiungere i vertici mondiali nel tiro con l'arco.

Dopo Ilario Di Buò (che adesso ha dovuto temporaneamente riporre l'arco per adempiere al suo dovere di cittadino nella Marina militare) ora è la volta di un altro giuliano a ricordare che Trieste è capace di sfornare arcieri di primissimo livello.

Stiamo parlando di Claudio Bossi, in partenza per un ritiro di acclimatamento con la nazionale hunter-field per recarsi, poi, a Rastadt in Austria per prendere parte ai campionati mondiali di specialità.

Claudio Bossi solo da cinque anni si è avvicinato a questa disciplina sportiva, ma è riuscito a bruciare le tappe al punto di imporsi quasi subito all'attenzione dei tecnici federali che tre anni fa lo hanno chiamato in nazionale dove, tra l'altro, ha continuato a dimostrare le sue doti e la sua ottima preparazione mettendosi in luce sia nella Coppa delle Alpi, sia nei World Games disputatisi lo scorso anno in Inghilterra.

La sua specialità è l'hunter-field (il percorso di caccia e di campagna dove i bersagli, di svariate dimensioni, sono sparpagliati in un percorso accidentato proprio a simulare le reali situazioni in cui si troverebbe un arciere a caccia in un bosco o in campagna), ma riesce a emergere anche nel Fita (tiro su un terreno piano a distanze prestabilite e conosciute) dove, invece, la punta di diamante dell'Ascat è Di Buò.

Sia nel Fita che nell'indoor, comunque, Bossi ha ottenuto buonissimi piazzamenti sia individuali che di squadra rimanendo, peraltro, sempre legato all'hunter-field. E questa sua fedeltà e costanza è stata premiata già quest'estate quando a Roma è andato a vincere il suo primo campionato italiano totalizzando l'eccellente punteggio di 970 e distaccando di quasi venti punti il suo diretto avversario.

Claudio non nasconde le sue speranze: «Potrà sembrare strano, ma mi sento estremamente tranquillo. La mia preparazione è a punto e anche tecnicamente non ho problemi. Mi trovo, quindi, nelle condizioni di spirito più adatte per affrontare una prova così impegnativa. Nell'hunter-field ogni gara è una gara a sé; troppi fattori possono influenzare il risultato; dall'altitudine alle condizioni atmosferiche alla visibilità, e azzardare un reale pronostico è praticamente impossibile. Stando comunque a quanto sono riuscito a fare in questa stagione e a come mi sento adesso potrei anche azzardare la conquista di un risultato positivo; sarei, comunque, già felice di giungere tra i primi dieci visto che mi troverò dinanzi i soliti svedesi, finlandesi e statunitensi che sono molto forti».

D. M.

Mondiale di Beyer nel getto del peso

BERLINO — Il tedesco orientale Udo Beyer ha stabilito il nuovo record del getto del peso, con 22.64 metri, ai campionati di atletica in corso di svolgimento a Berlino, battendo di due centrimetri il precedente record di 22.26 stabilito l'anno scorso dal suo connazionale Ulf Timmermann.

Beyer ha stabilito il record al terzo lancio. Il precedente migliore risultato dell'atleta trentunenne di Potsdam era di 22.58 metri.

La notturna di trotto a Montebello

PREMIO PESCI (metri 1660): 1) Effe Effe (D. D'Angelo). 2) Edman. 5 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 152; 38, 27; (190). PREMIO DELL'ACQUARIO (metri 1660): 1) Brooklet Valley (M. Biasuzzi). 2) Aedo. 5 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 14; 15, 21; (42) 283. PREMIO DELLA VERGINE (metri 1660): 1) Daveggia (N. Esposito). 2) Borgo del Pri. 3) Akron d'Ausa. 7 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 23; 19, 22, 21; (84) 24. Tris Montebello: 110.000 lire. PREMIO DEL LEONE (metri 2060) 1) Dalpiano (A. Di Fronzo). 2) Crino Effe. 3) Commissario. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 66; 36, 19; (81) 401. Tris Montebello 81.000 lire. PREMIO DELLO SCORPIONE (metri 1660): 1) Educato Fa (R. Destro jr.). 2) Enator. 3) Eliodora. 10 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 64; 27, 24, 51; (278). Duplice non vinta. Tris Montebello 1.867.000 lire. PREMIO DELLO ZODIACO (metri 1660): 1) Furlana Jet (A. Quadri). 2) Fusio. 3) Fiusna. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 85; 20, 14; (81); 227. Tris Montebello 78.000 lire. PREMIO DEL CAPRICORNO (metri 1660): 1) Fraench Bean (P. Carazza) 2) Frisbi Jet. 3) Fesolo. 9 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 22; 12, 17, 46; (55) 125. Tris Montebello: 186.000 lire. PREMIO DELL'ARIETE (metri 1660): 1) Dionetta (G. Carro). 2) Dodeca. 3) Hollins. 9 part. Tempo al km 1.22.00. Tot.: 45; 17, 17, 34; (61) 88. Tris Montebello 153.000 lire.

Ancora buon pubblico nella feriale trottistica e finalmente anche una discreta brezza che ha portato sollievo agli appassionati convenuti a Montebello. I puledri di tre anni al centro del programma con favori diffusi per Frutute Jet e Fusio. La femmina di Esposito però si è estraniata sulla prima curva imitando Foto che figurava a quel punto in lotta con Fiusna, mentre Fusio si è portato presto al largo di Furlana Jet che seguiva la battistrada Fiusna, per mollare la presa ai 600 finali dove rompeva Fresia Sir che seguiva in coda al gruppetto. La corsa appariva tutta da giocare a quel punto dove Fiusna continuava a menare la danza seguita come un'ombra da Furlana Jet dietro alla quale, dopo l'errore di Fresia Sir, si era posto Fusio.

Verso il termine dell'ultima curva, Quadri spostava Furlana Jet e la mandava all'attacco di Fiusna, mentre si faceva sotto ancora Fusio. In retta d'arrivo la soluzione, con Furlana Jet che aggrediva Fiusna, la quale non riusciva a opporsi allo scatto più fresco della famiglia di Sharif di Jesolo. Passava di precisione Furlana Jet che andava a vincere in un nuovo 1.19.4, mentre anche Fusio negli ultimi metri aveva la meglio sulla ormai stanca Fiusna aggiudicandosi in tal modo la piazza d'onore.

Sorpresa all'inizio per la sconfitta della grigia Elenita che ha spuntato le sue freccie al largo del fuggitivo Edman rimediando un deleterio errore sulla curva finale. Effe Effe ne approfittava prontamente per attaccare a sua volta Edman riuscendo poi a batterlo nel finale, media 1.21.7.

Mauro Biasuzzi, dopo la battuta a vuoto con Elenita, si rifaceva nella corsa successiva portando a un tranquillo successo l'americana Brooklet Valley.

Aedo cercava di ritornare sulla femmina nel tratto conclusivo ma non riusciva a inquietarla poiché Brooklet allungava in retta e andava a vincere in un modesto 1.20.7.

Al terzo posto si piazzava Cantore Rl che rimontava Boiga Jet e Barbaregina le quali avevano scelto di andare al largo in dirittura d'arrivo. Daveggia è stata contrastata piuttosto rudemente nei suoi tentativi di avanzata da parte di Dirteo nel miglio di discreta categoria, ma non si è data per vinta e con una irresistibile volata nell'ultimo mezzo giro (quarta ruota sull'ultima curva) è riuscita a prevalere di forza su Borgo del Pri e Akron d'Ausa che avevano percorso appariliati l'ultimo giro.

Sul palo la femmina di Esposito si affermava in 1.22.7, mentre in foto, Borgo del Pri riusciva ad avere la meglio su Akron d'Ausa che precedeva a sua volta Diavolo Effe. Fuga di Darmist nell'invito sulla media distanza che vedeva Crino Effe e Commissario battersi per linee esterne, entrambi sorvolati da Dalpiano sull'ultima curva. In arrivo cedeva Darmist, e Dalpiano si involava vanamente inseguito da Crino Effe e Commissario che occupavano le rimanenti piazze.

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

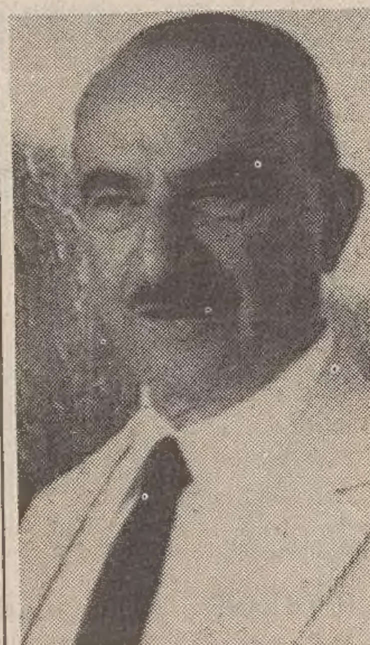
FANFANI E LA LOLLOBRIGIDA ALL'INAUGURAZIONE

Venezia: la giuria è fatta La guiderà un francese

Alberto Lattuada e Nanni Moretti rappresentano l'Italia

VENEZIA — Il direttore del settore cinema della Biennale di Venezia, Gian Luigi Rondi, ha reso noti ieri i nomi dei componenti la giuria della XLIII Mostra internazionale del cinema.

I giurati sono: Alain Robbe-Grillet, presidente (Francia); Chantel Amkermann, regista (Belgio); Jorn Donner, regista (Finlandia); Pal Gabor, regista (Ungheria); Roman Gubern, critico cinematografico (Spagna); Pontus Hulten, critico d'arte (Svezia); Alberto Lattuada, regista (Italia); Nanni Moretti, regista (Italia); Nelson Pereira Dos Santos, regista (Brasile); Eldar Shenghelaja, regista (Unione Sovietica); Fernando Solanas, regista (Argentina); Peter Ustinov, attore e regista (Gran Bretagna); Bernhard Wicki, regista (Germania); Catherine Wyler, produttrice e regista (Stati Uniti). Rondi ha poi anche precisato che fra i giurati nominati in precedenza Marion Hansel ha dovuto rinunciare per incompatibilità (dopo la selezione in concorso de «La purtaine» di cui era co-produttrice), Stanley Donen e Stanislav Rostozki per ragioni familiari, Umberto Mastroianni per motivi di salute, Volker Schlondorff per un inizio anticipato e non previsto dell'organizzazione del suo prossimo film (il seguito del «Tamburo di latta»).



Alberto Lattuada

È stato anche comunicato che il presidente del Senato, Amintore Fanfani, presiederà il 30 agosto la giornata inaugurale della XLIII Mostra, prendendo parte al mattino, al Palazzo del Cinema al Lido, alla tradizionale cerimonia di insediamento della giuria internazionale e dell'inaugurazione, e assistendo al pomeriggio e alla sera alle proiezioni dei due film della sezione ufficiale, «Proteggimi mio talismano» del regista sovietico Roman Balajan e «Mio caso» del regista portoghese Manoel De Oliveira.

Quest'ultimo sarà preceduto dall'omaggio a Orson Welles, al quale interverrà anche Gina Lollobrigida, protagonista di uno dei due film inediti del cineasta scomparso meno di un anno fa.

Non dice mai sì



Stephanie Zimbalist è Laura Holt, l'affascinante investigatrice di «Mai dire sì» in onda su Rete 4 lunedì, mercoledì e venerdì alle 18.40 *(Ansa)*

UN ESPERIMENTO SU LARGA SCALA NEI TEATRI SOVIETICI

Tutti a casa i giovani attori se non sono di prima classe

Uno sforzo deciso per accrescere l'indipendenza creativa ed economica

MOSCA — Lo sforzo per accrescere l'indipendenza creativa ed economica dei teatri nell'Urss, e per rendere «più ricca nei contenuti» l'attività delle compagnie drammatiche, ha ispirato — afferma ieri la «Tass» — un esperimento su larga scala che sarà avviato il prossimo gennaio e interesserà un decimo delle 630 compagnie teatrali che operano attualmente nell'Urss.

Il «nuovo sistema» è illustrato, in una corrispondenza della «Tass» da Leningrado, da Gheorghi Tovstonogov, regista del teatro «Maxim Gorky» della città baltica, uno dei 63 teatri in cui l'esperimento farà i primi passi.

L'esperimento — afferma Tovstonogov — è inteso ad asserire il principio dell'approccio individuale di ogni collettivo artistico nel prendere in considerazione le proprie possibilità e la propria linea artistica».

Per incoraggiare il successo dell'esperimento e lo sviluppo «sociale ed economico» dei teatri, aggiunge il regista, lo stato fornirà ampi finanziamenti aggiuntivi, e la paga degli attori sarà aumentata al cinquanta per cento.

L'addestramento degli attori — secondo Tovstonogov — costituisce uno dei problemi fondamentali della prossima riforma, che imporrà in questo campo «profondi cambiamenti» e un «riavvicinamento alla vita reale».

La fase successiva — prosegue il regista — dovrà essere il ripristino dei «laboratori teatrali», nei quali nuovi collettivi di giovani attori si possano formare con facilità, così come facilmente possano sparire se non dimostrano la propria validità.

A questo proposito Tovstonogov cita un esempio di 30 anni fa, quando un «laboratorio» si trasformò nel teatro «Sovremennik», diretto da Oleg Yefremov, «dal quale emerse una intera generazione di attori di prima classe».

Durante il periodo dell'esperimento, fissato in due anni, i teatri condurranno uno sforzo creativo e si scambieranno le reciproche esperienze, in quello che Tovstonogov ritiene essere «solo l'inizio della ristrutturazione dell'intero apparato teatrale, della stimolazione del suo dinamismo e della sua validità scientifica».

Zsa Zsa: a Berlino il primo amore

BERLINO — Luna di miele di lavoro per Zsa Zsa Gabor, sbarcata a Berlino in compagnia dell'ottavo marito, il sedicente principe Friedrich Von Anhalt.

L'attrice, che apparirà in un film sulla vita del compositore Johann Strauss, girato a Berlino, Vienna, Parigi e Budapest, ha detto candidamente ai giornalisti, mentre stringeva la mano al suo principe (di circa 20 anni più giovane): «Adoro Berlino. Mia mamma mi ripeteva sempre che qui si trovano gli uomini più belli; e il mio primo amore è stato proprio un berlinese».

I due sposini (hanno pronunciato il sì esattamente otto giorni fa) non hanno voluto invece rispondere alle maligne insinuazioni dei giornalisti, che volevano sapere di più sulla storia del titolo principesco dello sposo (secondo la stampa tedesca comprato a peso d'oro dall'ultima superstite della famiglia dei Kaiser): «Sono sicuro che siete già perfettamente al corrente dei fatti», ha spiegato Friedrich con dignità davvero principesca.

Un film su ragazzina che denuncia i genitori per droga

NEW YORK — Tra le case cinematografiche di Hollywood è scoppiata una guerra per cercare di assicurarsi i diritti della storia della ragazzina di 13 anni che ha spedito in prigione i propri genitori per uso di stupefacenti.

Il telefono del centro per l'assistenza all'infanzia dove si trova la ragazzina, Deanna Young, squilla in continuazione, ha raccontato il direttore dell'istituto.

«Vogliono tutti produrre la storia. Deanna è diventata una specie di simbolo nazionale della lotta alla droga». Le telefonate vengono girate a un avvocato che rappresenta Deanna.

Della vicenda si è occupata anche la first lady Nancy Reagan, che ha commentato: «Si tratta certamente di una bambina che vuole molto bene ai genitori, e spero che questi lo capiscano».

I genitori, Bob di 49 anni e Judith di 37, aspettano intanto in carcere di comparire in tribunale. L'udienza è stata fissata per il 23 settembre.

Deanna si era presentata alla polizia di Orange (California) con un sacchetto contenente marijuana, cocaina e alcune pillole eccitanti per un valore di 2.800 dollari dicendo che era dei genitori. Aveva poi chiesto di tornare a casa ma, nonostante le sue proteste, era stata invece spedita nel centro per l'infanzia dove si trova tuttora.

I concerti di Beethoven all'«Ottobre» di Ravenna

RAVENNA — L'Assessorato alla cultura del Comune di Ravenna e l'Associazione musicale Angelo Mariani informano che il 13 ottobre prossimo avrà inizio la rassegna «Ottobre Musicale 1986». Il nucleo di maggiore interesse dei 14 concerti in abbonamento riguarda la produzione concertistica di Beethoven eseguita dall'Orchestra sinfonica di Bratislava e dal Gruppo cameristico del teatro alla Scala con la partecipazione dei solisti Uto Ughi, Paolo Bordoni, Dezsö Ranki, Rodolfo Bonucci, Arturo Bonucci, Stefano Arnaldi, Martha Angerich, Maria Tipo che faranno ascoltare i cinque Concerti per pianoforte, il Concerto per violino e il Triplo concerto.

Ai concerti sinfonici dell'Orchestra di Monaco di Baviera diretta da Georges Prêtre, della London Philarmonic Orchestra diretta da Klaus Tennstedt, si alterneranno altri concerti di musica cameristica tenuti dal pianista Ivo Pogorelich, dal soprano Edda Moser, dal Gruppo di Roma, dal duo Luigi Alberto Bianchi-Franco Maggio Ormezowski, dal Giovane Quartetto Italiano.

Conferenze su Beethoven, incontri con gli artisti (Stockhausen, Ughi), completano il cartellone.

LE SITUAZIONI DEL «TURCO IN ITALIA» ACCOLTO CON SUCCESSO A PESARO

Tanto vecchie e tanto classiche da sembrare quasi attuali

PESARO — L'apertura ufficiale del Rossini Opera Festival 1986 è stata salutata da un'accoglienza «calorosa» (in tutti i sensi), con un'applauditissima realizzazione del «Turco in Italia».

Il dramma buffo scritto da Rossini nel 1814 per la Scala su libretto di Felice Romani s'ispira a una tematica collaudata come accadeva spesso (vedi anche «Italiana in Algeri»), e mette in scena le ansie e gli slanci amorosi di una moglie delusa dalla routine coniugale.

La protagonista Fiorilla è l'antesignana di tutta una serie di eroine romantiche che piacevano tanto a Stendhal: per amore erano decise a tutto. Infatti l'inquieta signora partenopea s'entusiasma per un principe turco il quale però, dopo i primi bollori, ritrova la sua antica amante mentre Fiorilla pentita e delusa ritorna al suo vecchio marito. Il contenuto moralistico (e maschilista) di questa favola, narrata e ordita dal poeta, non impedisce ai due autori di mettere in berlina convenzioni e situazioni borghesi tanto vecchie e classiche da apparire quasi attuali.

Ciò che merita di essere sottolineato, al di là della genialità e della grandezza creativa di Rossini, è l'inconsueto carattere stilistico del lavoro: dramma buffo. Come il termine letterario della tragicommedia individua un genere teatrale centrato sulle due componenti, così il termine musicale dramma buffo sviluppa elementi drammatici in un contesto buffo.

Oggi con molta approssimazione siamo soliti dividere molto genericamente la produzione di Rossini in seria e comica. Conviene fare un piccolo sforzo per comprendere la variata gamma dei generi stilistici praticati fra Sette e Ottocento: dramma giocoso, farsa, dramma buffo, ecc. ognuno dei quali corrispondeva ad elementi peculiari chiaramente verificabili.

Il variare degli affetti e delle situazioni consente a Rossini di mettere a fuoco la sua scatenata fantasia inventiva realizzando, anche dal punto di vista tecnico e vocale, una sapiente e virtuosistica combinazione tra scrittura tipica del genere «buffo» e l'ardita stilizzazione del genere serio. Soprattutto sembra cogliersi a evidenza nel ventiduenne Rossini lo sforzo e l'impegno per arrivare a una scrittura di pezzi d'insieme di sfavillante bellezza e genialità di definizione della variata gamma psicologica dei personaggi.

La capacità di piegare forme antiche e classiche alle sue esilaranti stilizzazioni la si può cogliere, tra l'altro, nel terzetto «Un marito scimunito» costruito su un basso ostinato di quattro note al modo dei compositori del Seicento. Una forza inventiva irrefrenabile e uno spirito parodistico, di rara finezza riescono a conferire a una forma musicale apparentemente arcaica una potenza teatrale e una stilizzazione scenica di rara efficacia.

La qualità dell'intera opera non sembra evidenziare cadute di tensione nei due atti, e bene ha fatto il festival pesarese a proporla in versione integrale nell'edizione promossa dalla fondazione «Rossini» a cura di Margaret Bent.

L'allestimento Marcucci, Luzzatti, Calì è quello splendido e riuscitissimo realizzato tre anni or sono mentre la parte musicale era tutta inedita. La novità più attesa era costituita dall'esordio nel ruolo protagonista di Ruggero Raimondi. Il suo Selim è stato di convincente potenza musicale e scenica; la sua splendida e duttile vocalità unita a una finezza di recitazione che non è possibile auspicare migliore hanno conferito al suo «Turco» l'esatta nobiltà dell'intuizione rossiniana.

Lucia Aliberti giunta a Pesaro sull'onda del successo colto nella «Semiramide» di Martina Franca non era nelle migliori condizioni di salute vocale. Dopo un inizio titubante, la sua prestazione è andata progressivamente crescendo fino a cogliere un personale caloroso successo nell'aria del second'atto.

Dirigeva con entusiastico vigore, senso dell'effetto teatrale e rilevante consapevolezza dello stile rossiniano Rico Saccani, riuscendo a tener bene insieme il suggestivo e formicolante palcoscenico di Egisto Marcucci con la rutilante banda sonora della partitura.

La London Sinfonietta Opera orchestra e il coro Filarmonico di Praga hanno collaborato a un buon livello di professionalità contribuendo al successo vivissimo raccolto dallo spettacolo inaugurale della settima edizione del Festival Rossini. **A. C.**

A VENEZIA-GIOVANI «A PROPOSITO DELLA SCORSA NOTTE»

Doveva essere un breve incontro durerà forse tutta la vita

Ecco gli interpreti di «A proposito della notte scorsa»: Elizabeth Perkins, Rob Lowe, Deni Moore e Jim Belushi *(Ansa)*

NEW YORK — Il film «A proposito della notte scorsa...», che sarà presentato il 3 settembre prossimo al Festival di Venezia, nella sezione «Venezia giovani», è uscito con successo negli Stati Uniti.

Adattamento cinematografico della commedia di David Mamet «Sexual Perversity in Chicago», è diretto da Edward Zwick, al suo esordio nel cinema dopo una fortunata carriera televisiva che lo ha portato a vincere il premio Emmy. Ne sono protagonisti quattro giovani già molto promettenti: Bob Lowe («Class» e «St. Elmo's Fire»), Demi Moore («St. Elmo's Fire», «Quel giorno a Rio»), James Belushi («L'uomo della scarpa rossa», «Salvador») e l'esordiente Elizabeth Perkins.

Il film parte da un incontro tra due giovani che dovrebbe durare una sola notte, e invece si evolve in un sentimento più profondo: è il pretesto per tracciare un ritratto dell'ambiente dei «singles» di Chicago, e per allargare poi il discorso ai rapporti tra i due sessi negli anni Ottanta.

La stampa americana ha lodato sia il regista sia i quattro attori. «Newsweek» ha definito «A proposito della notte scorsa...» «uno dei migliori film americani dell'anno», mentre il «Los Angeles Times» scrive che è «allegro e profondo. Interpretato in modo meraviglioso... avvincente».

Secondo la Cbs-Tv di Los Angeles, è la prima grande storia d'amore degli anni '80.

FABIO CONCATO, UN ALBUM DIETRO A QUELLO DI MADONNA

Uno che canta senza avvisare

Sapori antichi, arpeggi di chitarra acustica, una voce dall'aroma delicato, testi che scavano soavemente nel quotidiano. Eppure, dietro all'album di Madonna, ma ben prima delle varie compilation con i successi dell'estate, in hit-parade c'è il suo nuovo 33 giri. Incredibilmente, considerata la sua idiosincrasia per le mode. Per quel che può contare, considerata la notoria inattendibilità di una classifica di vendita.

«Senza avvisare» è il titolo del nuovo album di Fabio Concato, 33 anni, milanese. Il sesto, dal '77 a oggi, anche se i primi tre sono passati decisamente inosservati presso il grande pubblico. La svolta coincise quattro anni fa con la canzone «Domenica bestiale», che fece scoprire a molti la grazia sottile di questo cantore fuori dal tempo per sua scelta.

«In realtà canto le cose che mi accadono — spiega Concato — o perlomeno quelle che mi piacerebbe mi accadessero. Sì, in effetti la realtà non è così tranquilla come nelle mie canzoni. Ma io, quando scrivo, sono portato a filtrarla, a darne una rappresentazione un po' più gradevole».

— La sua fonte d'ispirazione sta quindi nel quotidiano...

«A volte basta un piccolo spunto, una situazione che magari si ripete mille volte, e che fa scattare la molla per costruire una storia. Allora nasce un procedimento che richiede molto equilibrio fra un elemento e l'altro».

— Non ha mai avuto paura di essere «fuori moda»?

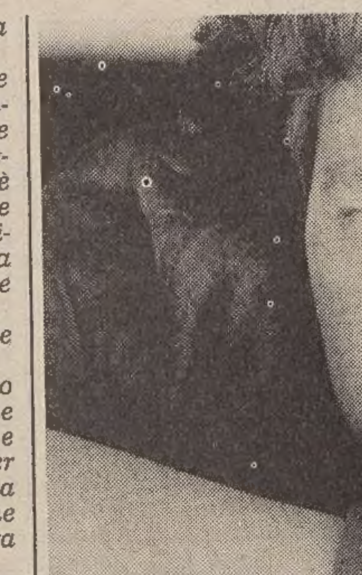
«Mi interessa la sincerità. Non potrei mai scrivere o cantare una canzone pensata solo per venir incontro ai gusti del pubblico. Se un giorno dovesse accadere, penso seriamente che cambierei mestiere...».

— Come nasce, musicalmente, Fabio Concato?

«Vengo da una famiglia di musicisti. Mio padre era un buon jazzista dilettante, da giovane, e mi ha trasmesso l'amore per la musica. A diciott'anni, piuttosto che studiare, preferivo suonare la chitarra. Tutto il resto è avvenuto per caso, come spesso accade in queste situazioni».

— Lei era un leader del movimento studentesco della sua scuola. Cosa pensa di quel periodo in cui la politica condizionò pesantemente la musica?

«Ci furono degli anni in cui avevano diritto di cittadinanza nella sinistra soltanto le ballate d'impegno politico, stile Ivan Della Mea o Paolo Pietrangeli. Quel che ci arrivava dagli Stati Uniti lo rifiutavamo, in quanto "prodotto dell'imperialismo". Uno dei tanti eccessi di quel periodo. Sicuramente non il più grave...».





— Pensa di saper vender bene il suo prodotto?

«No, in questo non ci so fare assolutamente. Per esempio non riesco a scrivere su ordinazione. Fra un mio album e il seguente passano due anni proprio per questo: non so forzare la mia ispirazione, non riesco a rispettare dei tempi stabiliti da altri. E poi, quando il disco è pronto e bisogna cominciare il tran-tran della promozione, coi passaggi televisivi e tutto il resto, allora cominciano veramente i guai...».

— Eppure, questo è il suo terzo album che fila dritto in hit-parade. Come lo spiega?

«Nella solita maniera: la gente, il pubblico della musica leggera capisce più di quanto si voglia far credere. E poi credo che in fondo in fondo c'è una voglia di serenità, di tranquillità inespressa, che prima o poi deve venir fuori. In giro c'è troppa confusione, nella musica come nella vita di tutti i giorni».

— Perché le sue tournée sono così rare?

«Forse per pigrizia. O forse perché è difficile ricreare dal vivo le atmosfere che prediligo. Ma quest'anno un tour teatrale vorrei farlo. Cantare con un pubblico davanti è sempre una grande esperienza. E negli ultimi anni, per fortuna, si sta tornando alle situazioni più raccolte».

Carlo Muscatello

Nuovo direttore al Festival Pucciniano

TORRE DEL LAGO — Renzo Giacchieri è il nuovo direttore artistico del Festival Pucciniano di Torre del Lago. Succede a Luciano Alberti che — dice una nota del Festival — ha accettato la carica di direttore artistico a Siena oltre quella che ha al Teatro dell'Opera di Genova.

Renzo Giacchieri è stato sovrintendente all'Arena di Verona dal 1982 al 1986 e ha al suo attivo 25 regie d'opera in Italia e all'estero.

Già docente di storia del teatro a Roma, funzionario Rai e presidente del comitato coordinamento delle attività musicali e di danza dell'Agis e presidente dell'Associazione degli enti lirici, al Festival Pucciniano è stato consulente artistico della stagione 1983-84.

A CINQUANT'ANNI DALLA SUA ISTITUZIONE

Omaggio alla «Cinematheque»

PARIGI — Per celebrare il cinquantenario della sua creazione ufficiale, il 9 settembre 1936, la «Cinematheque française» organizzerà il mese prossimo alcune manifestazioni in onore dei suoi fondatori, Henri Langlois e Georges Franju. Dal 3 al 14 settembre è in programma un omaggio a Langlois, concepito a partire da alcune realizzazioni del fondatore della «Cinematheque» e da testimonianze su di lui, e che prevede tra l'altro la proiezione di diversi film tra cui «Forfaiture» di Cecil De Mille, «Lulù» di Georg Pabst, «Nanà» di Jean Renoir e «L'aurore» di Friederich Murnau. Verso la metà di ottobre uscirà inoltre una raccolta di scritti di Langlois. Dal 15 al 30 settembre si svolgerà una retrospettiva di Georges Franju nell'ambito della quale verranno presentati alcuni suoi film, tra cui «Thomas l'imposteur», «La faute de l'abbe Mouret» e «Therese Desqueyroux».

Dal 16 al 24 settembre è previsto un altro omaggio, dedicato a Mary Epstein, attrice e collaboratrice di Langlois, con la proiezione di alcuni film che la videro protagonista, tra cui «La roue» di Abel Gance e «La souriante madame Beueet». In occasione dei suoi 50 anni la «Cinematheque» cercherà inoltre di ricreare il clima dell'anno della sua nascita proponendo alcuni film programmati nel 1936 nei cinema parigini: «Les amants terribles» di Marc Allegret, «Le crime de monsieur Lange» di Jean Renoir, «Pasteur» di Sacha Guitry e «Notre pain quotidien» di King Vidor.

Da parte sua la regista francese Agnes Varda (vincitrice lo scorso anno a Venezia con «Sans toit ni loi») ha voluto rendere omaggio a modo suo al cinquantenario girando un cortometraggio, «T'as des beaux escaliers, tu sais...», interpretato da Isabelle Adjani, che viene proiettato nei cinema in abbinamento con «Jean De Florette», l'ultimo film di Claude Berri con Yves Montand.

E a Bruxelles si chiude

BRUXELLES — Marco Ferreri, Nagisa Oshima, Robert Altman, Agnes Varda, Ken Russel e Sidney Pollack sono alcuni dei 60 registi e attori che hanno firmato una petizione in difesa della Cineteca di Bruxelles, che rischia di essere chiusa per mancanza di fondi. Nata una cinquantina d'anni or sono, la «Cineteca reale del Belgio» è una delle più complete del mondo con i suoi circa 40 mila lungometraggi, alcuni dei quali risalgono agli albori del cinema. Le gravi difficoltà finanziarie che sta attraversando sono causate dal dimezzamento del finanziamento pubblico che è passato da uno a mezzo miliardo di lire l'anno. La Cineteca non riesce attualmente neppure a pagare la manutenzione dei suoi film, a causa anche dell'aumento del prezzo della pellicola vergine. Il governo belga, che ha più volte promesso di risolvere i problemi della Cineteca ritenendola depositaria di «un patrimonio storico e culturale di grande valore», non riesce a stanziare i fondi necessari per il rilancio di questa istituzione culturale. Le difficoltà provengono dalla particolare situazione del Belgio dove si parlano due lingue, il francese e il fiammingo, e la cultura viene gestita da due diverse amministrazioni.

Taormina: gran finale con l'operetta

TAORMINA — Oltre diecimila persone hanno applaudito al Teatro Antico lo spettacolo del Balletto nazionale di Marsiglia diretto da Roland Petit che con «Variation Chromatiques», l'«Arlesienne» e «Carmen» ha inaugurato la sezione musica e danza di «Taormina Arte». A giudicare dalle prenotazioni, un altro «pienone» dovrebbe registrarsi per «Coppelia», la creazione dello scenografo francese su musiche di Leo Delibes con scene e costumi di Ezio Frigerio.

Cresce intanto l'attesa per l'unica tappa italiana della Paul Taylor Dance Company che proporrà un'esclusiva di sei balletti divisi in due serate (domenica 24 e lunedì 25), tra cui la novità assoluta per l'Europa «Musical Offering» l'ultimissima creazione di Paul Taylor che ha debuttato nell'aprile scorso al City Center di New York.

Tra i balletti di Roland Petit e Paul Taylor s'inseriscono i due concerti (venerdì 22 e sabato 23) della Royal Philarmonic Orchestra al suo debutto estivo italiano (successivamente sarà a Lecce) sotto la direzione di Yuri Temirkanov.

Completano il programma musicale i «Taormina Arte» l'esclusiva italiana «Mini e Maxi» dei mimi olandesi Peter De Jong e Karel De Rooij (26 e 28 agosto tra le suggestive costruzioni liberty della Villa Comunale); il recital del pianista Vladimir Ashkenazy (mercoledì 27) dedicato a Schubert e Schumann; infine grande finale con l'operetta (dal 29 al 31 agosto) costituito dallo «Zingaro Barone», una coproduzione tra «Taormina Arte» e il festival di Morbisch nell'allestimento della Volksoper di Vienna.

LA PRIMA PROMORASSEGNA

Genere: giovane



I «Premio Nobel»

È in pieno allestimento organizzativo la Prima Promorassegna «Hit Musica '86», in programma nell'ambito degli spettacoli al Castello di San Giusto, e fissata per venerdì 29 agosto, alle ore 21.15. L'iniziativa fruisce degli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e intende offrire un selezionato panorama musicale del genere giovane: tendenze e stili attuali, d'avanguardia e in proiezione ritmica e melodica; è quindi un'efficace vetrina di proposte d'anteprima della musica giovane. L'iniziativa è interamente a carattere benefico, e per tale motivo molte sono le adesioni a questa nuovissima manifestazione: parteciperanno Gino D'Eliso, gli Steel Crown, i Premio Nobel, Deblanc, Alessandro Simonetto, Giorgio Kriegsch, Euro Cristiani, Fiorella Agliata, Simona Sierra, Madame Claude, i Fez Fix-in', i Max Berlin, e altri.

La prima parte vedrà lo svolgimento di «Music Maker '86», promozionale per cantautori e gruppi basata sul sondaggio del pubblico (voteranno gli spettatori presenti). Moltissimi sono gli autori, solisti o in complesso, che parteciperanno, e sono stati prescelti da una vastissima panoramica di emergenti personaggi e formazioni musicali.

Per le finalità benefiche e divulgative, questa nuova manifestazione è promossa e realizzata da un apposito comitato diretto da Fulvio Marion, e si avvale della consulenza musicale di Ricky Persi da tempo operante nel settore della musica giovane.

La suggestiva cornice del Castello di San Giusto rappresenterà certamente lo scenario più significativo per ospitare questa iniziativa di musica giovane, che potrebbe costituire un fondamentale punto di riferimento per i molti validi interpreti. La manifestazione è fissata per venerdì 29 agosto (sabato 30 in caso di maltempo), lo studio Reclame curerà gli impianti audio-scenografici, la prevendita dei posti a prezzo contenuto funziona con lunedì 25 alla Biglietteria di Galleria Protti.

■ RECORD — Record al «box office» il mese scorso negli Stati Uniti, con incassi per 525 milioni di dollari (circa 750 miliardi di lire) grazie a film come «Top Gun», «Aliens», «The Karate Kid».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate: un balletto al giorno. Suite da Orfeo. Coreografia, regia, scene e costumi di Joseph Russillo. Musica di Christoph Willibald Gluck con il Ballet-Theatre Joseph Russillo. Con: Orfeo, Daniel Agesilas; Euridice, Pascaline Verrier; Cupido, Emmanuelle Damaye; La morte, Colette Malye. Regia di Luciana Mascolo.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «LA DONNA DEL MIRACOLO» (1932). Film commedia. Regia di Frank Capra. Con Barbara Stanwyck, San Hardy, David Manners, Berly Mercer, Russell Hopton.
15.15 Muppet show. Dudley Moore.
15.45 Storie di ieri, di oggi, di sempre: «Di padre in figlio».
16.15 Trollkins. Cartoni animati Hanna e Barbera. Le 500 miglia di Trollyapolis - Il troll robot - Specchio Troll specchio - Trollin il mago.
17.00 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. Il rodeo.
17.50 Tom story. Cartoni animati. La cattura di Lampo.
18.15 Guerra e pace, 8.a puntata. Sceneggiato in 9 puntate di Jack Pulman dal romanzo di Leone Tolstoi. Regia di John Davies.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Hamburger serenade. Incontri folli dal «Bandiera Gialla» di Rimini. con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Musiche originali di Giovanni Tommaso, dirette dall'autore. A cura di Bruno Voglino. Regia di Pupi Avati.
21.30 «EUROPA NOTTE». (1959) film documentario. Regia di Alessandro Blasetti. Con Domenico Modugno, Henry Salvador, Carmen Sevilla, artisti e complessi internazionali. 1.o tempo.
22.20 Telegiornale.
22.30 «EUROPA DI NOTTE», film 2.o tempo.
23.15 Musicanotte Liszt. Dieci concerti nel centenario della morte. «Salmo XIII» direttore Pinchas Steinberg.
23.50 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. «Buon compleanno, Israele!» con Bebbie Allen, Valery Landsbourg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale, Eliana Hoppe - Meatballs e spaghetti. Cartoni animati. Torna, piccolo Woofer - Il tesoro sommerso. - Il mistero della settima strada. Telefilm. Passaggio segreto.
16.55 Lo schermo in casa: commedie dei sue mondi. «SOLDI FACILI». (1983). Film. Regia di Jones Signorelli. Con Rodney Dangerfield, Joe Pesci, Geraldine Fitzgerald, Candy Azzara.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai. Telefilm. Il cavallo rosso. 2.a parte. Sceneggiatura di Akira Murac. Con Toshiro Mifune, Chu Arai, Orie Sato. Regia di Izuyoshi Yoshikawa.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Cinque ragazze a Parigi. 2.a puntata. Sceneggiatura di Ch. Miller, S. Agacinski, J. Choquet, G. Deuge, M. Meyer e M. Smith. Con Cathjerine Montogodin, Claudia Messner, Sophie Carle, Edita Brychta e Giulia Boschi. Regia di Serge Korber.
22.10 Tg 2 - Stasera.
22.20 Il barbiere di Siviglia. Melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini, da Beaumarchais. Musica di Giacchino Rossini. «Cast»: Teresa Berganza, Stefania Malgù, Hermann Prey, Luigi Alva. Orchestra e coro del teatro alla Scala di Milano. Direttore Claudio Abbado. Scene, costumi e regia di Jean-Pierre Ponnelle. 1.o atto.
23.55 Tg 2 - Stanotte.
0.05 Il barbiere di Siviglia. 2.o atto.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.00 Eurovisione Spagna: Madrid, nuoto campionati del mondo.
19.00 Tg 3.
19.20 Tv regioni.
20.00 Dse: L'Artico. La caccia alle risorse (2.a p.), regia di Matti Karhi, Ove Lind, Thoralf Thorensen.
20.30 Geo - Antologia. Un programma di Folco Quilici a cura di Gigi Grillo. I vulcani italiani - D. H. Lawrence: Mare e Sardegna.
21.20 Tg 3.
21.45 Teste dure (XIII). Autori del cinema italiano contemporaneo. A cura di Alberto Farassino, Vieri Razzini, Tatti Sanguinetti. «IL DUETTO» (1981) film regia di Tomaso Shermar. Con Patrizia De Clara, Armando Donà, Remo Varisco, Laura Calvi, Mirella Falco.
23.30 Storie nella storia: La reggia dei Gonzaga, regia di F. Corona.

CANALE 5

12.40 Telefilm: Lou Grant - «Il presentimento». (2.a parte).
13.30 Telefilm: Navy.
14.30 Film: «ODIO MORTALE», con Amedeo Nazzari, Daniel le De Metz. Regia di Francesco Montemurro. (1962), avventura.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Un diario per il nervoso».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «La crisi di Violet».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak - «Neve mortale».
20.30 Da Bergamo - La grande estate giovane di Canale 5 - «Festivalbar '86», presenta Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio - Collegamenti esterni di Andrea Salvetti - Organizzazione: Vittorio Salvetti.
23.00 Telefilm: Trauma center - «Non servono eroi».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York - «Assalto a Fort Apache».
1.30 Telefilm: Ironside - «Programmato per il pericolo».

TELEPADOVA

13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 «IL SORCIO», film.
23.30 Catch.
0.30 Film.

ANTENNA-TMC

19.30 Tmc News.
19.45 Film: settimana western: «LA DOVE IL SOLE BRUCIA».
21.30 Flamingo road, con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate: «Brasile in musica», 2.a parte.
23.00 Sport News.
23.10 Tmc Sport, nuoto campionati mondiali da Madrid, sintesi della giornata.
24.00 Gli intoccabili, telefilm.

ITALIA 1

8.25 Telefilm: Sanford and son.
8.50 Telefilm: Daniel Boone - «Il cannone di Williamsburg» (prima parte).
9.40 Film: «GUERRA INDIANA», con Keith Larsen, Dubby Ebsen. Regia di Jacques Tourneur. (1959), western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Lady dinamite».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Sceriffo, perché l'ha fatto?».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Terrore medianico».
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Il compositore - Tre penne bianche».
16.00 Bim bum bam. (Cartoni animati).
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star Trek - «Chicago anni 20».
19.15 Telefilm: I viaggiatori del tempo - «Giorgio Washington».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Torneo di calcio «Trofeo Gamper» da Barcellona. Squadre impegnate: Milan, Tottenham, Barcellona, Eindhoven. (Turno finale). Due partite.
0.30 Film: «GLI INCENSURATI», con Ugo Tognazzi, Vittorio De Sica, Peppino De Filippo. Regia di Francesco Giaculli. (1961), commedia.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati e L'amico Gipsy, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: Fratelli Le Nain al Grand Palais di Parigi.
20.30 «PER NOI DUE IL PARADISO», film (musicale), con Betty Grable, Dan David, David Wayne, regia di Henry Coster.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 Te la do io l'America con Beppe Grillo (varietà).
23.30 Madrid: Campionati mondiali di nuoto.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «Il tempo si è fermato».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin.
10.10 Film: «DONNE BOTTE E BERSAGLIERI», con Little Tony, Renzo Montagnani. Regia di Ruggero Deodato. (1968), comico.
11.50 Telefilm: Switch - «Un rifugio atomico».
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telefilm: Bravo Dick.
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Un diverso amore».
15.15 Telefilm: Charleston - «Vita da cani».
15.45 Film: «QUANDO DICO CHE TI AMO», con Tony Renis, Lola Falana. Regia di Giorgio Bianchi. (1967), commedia.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «In prima linea».
18.40 Telefilm: Arabesque - «Delitto sul lago».
19.30 Sceneggiato: Westgate - 19.a puntata.
20.30 Telefilm: Colombo - «Il segreto di Nora Chandler».
22.00 Telefilm: Matt Houston - «Bambola cinese».
22.50 Telefilm: Shannon - «Una rabbia segreta».
23.40 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Non accadde una notte».
0.10 Telefilm: I Ropers - «Un cane in più».
0.40 Film: «CONTA FINO A CINQUE E MUORI», con Jeffrey Hunter, Nigel Patrick. Regia di Victor Vicas (1957), spionaggio.

T V M

16.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: Amsterdam.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «I VAGABONDI».
21.55 Telefilm: Guerra.
22.45 Telefilm: Kodiak.
23.10 Tvm Notizie.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (r.).

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 Reportage by Paola.
13.10 «IL MARCHIO DI KRIMINAL», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «California fever», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkomenn in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 «CROCIERA DI LUSSO», film.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELEUROPA

13.00 Telefilm: I cercatori d'oro.
13.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi con J. Belushi.
14.00 Telefilm: The Corruptors con P. Falk, W. Matthau.
15.00 Film: «LA SCHIUMA DEI GIORNI».
16.30 Musical box: 60 minuti da vedere. 1.a parte.
17.30 Telefilm: Le pazze storie di Dick Van Dyke.
18.00 Telefilm: The Corruptors.
19.00 Zoom: Dibattito d'attualità «Pianeta handicap».
20.00 Musical box: 60 minuti di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Antologia di Reporter.
22.00 Telefilm: «DELITTO DEL FARO».
23.30 Telefilm: Brothers and sisters.
24.00 Telefilm: The Corruptors.
1.00 Telefilm: Swat.

IBC TRIESTE

18.00 «Compilation».
19.00 «Rock Report», le tournée e le notizie.
19.15 Videorotation.
23.00 «Rock Report».
1.00 Videorotation.

Spencer Tracy: Festivalbar (Canale 5, 20.30)

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.35, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde di L. Matti: 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 86 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: Rodolfo De Angelis, un cantautore a 78 giri di T. Camuto e G. Gironi con M. Rigillo (1); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.45: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 86; 18: Musiche danubiane; 18.27: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 29.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox: spazio multicodice; 20: I grandi interpreti pirandelliani: Tutto per bene, con R. Ruggeri; 21.30: Dopo teatro; 22: Din don down, quasi un quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig parade; 18.56, 23.59: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati», di Henry Troyat, regia di E. Cortese (17); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cos'è?; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Gioco a quiz; 15-19: E... statemi bene; 15: Il mantello dell'eretico; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: In mia man al fin tu sei; 17.40-18.10: «Andrea» (77 e 78); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiosera jazz; 19.50: Dse: Schede musicali; 20.10: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Il paese dell'operetta; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.50: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Radiosera; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodueclassic; 21.30: Disco novità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci, 4212 e autostrada. Onda verde tre: 7.23, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 14.25, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (16); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17: Dse: Con licenza dell'autore... L'isola del tesoro; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Natura e ambiente; 21.10: Sapline, tragedia bucolica di J. Gregar, musica di R. Strauss; 22.50: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Giorgio Mainerio (8.o); 14: Un palco all'opera; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Un palco all'opera.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo! (replica); 9: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Ridotto del Verdi di Trieste; 11.05: Georg Friedrich Händel: Water music; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì: Appunti di storia; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE: spettacoli di Luci e Suoni alle ore 21 e alle 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. 22.15 «Questo fantastico mondo erotico». Sensazionale luce rossa. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.

SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: un film di Steven Spielberg: «Indiana Jones e il tempio maledetto» con Harrison Ford.

MIGNON. 17, ult. 22.15: «I vicini di casa». Un film spassosissimo con John Belushi e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: Uno straordinario super hardcore: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Severam. v. m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. **Rassegna film orrore.** «Nightmare 2, la rivincita» V. m. 14 anni. Da sabato: «Reanimator».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15. Ritorna il capolavoro di John Milius: «Un mercoledì da leoni». Domani: «Notte assassina» (Fandango n. 2).

CAPITOL. 16.30 «Allan Quatermain e le miniere di re Salomone». Technicolor. Ancora oggi a richiesta. Domani «Il gioiello del Nilo» con M. Douglas.

VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30, 21.30: «Prendimi, toccami, strapazzami, rompimi» una tripla luce rossa con Marina! Vietato sev. minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Italia '85»: Solo oggi un irresistibile Roberto Benigni in: «TuttoBenigni» di Giuseppe Bertolucci. Tutto dal vivo, un film all'insegna della nuova comicità italiana. Da domani: «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «King David» Richard Gere nel suo ultimo e spettacolare film.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. «Brivido di piacere».

PALMANOVA

GARIBALDI. «Piaceri esotici mogli in calore».
ITALIA. Ore 20: «Scemo di guerra».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «The blues brothers».
VERDI. 17.30, 22: «Christiane F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino». V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Lorna, una bocca in calore». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Delta Force», con Lee Marvin. V.m. 14 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Un Blasetti (86 anni) di notte

Henry Salvador nel suo numero in «Europa notte»

Omaggio poco più che casuale ad Alessandro Blasetti (ieri ha compiuto 86 anni) quello che Raiuno propone questa sera alle 21.30 presentando «Europa di notte», che l'autore della «Corona di ferro» realizzò nel 1959 portando la sua cinepresa attraverso le notti delle capitali europee.

Se «Europa di notte» può essere definita senz'altro un'opera minore nella carriera del regista che tentava un problematico svecchiamento dello stile alla luce dei fermenti che attraversavano il cinema italiano alla fine degli anni '50, esso si presenta oggi come un documento di notevole interesse. Blasetti infatti si adatta a realizzare una sorta di documentario condito dal pepe di qualche numero a bassa (almeno secondo il costume di oggi) gradazione erotica, organizza il materiale secondo una serie di numeri da «night club», facendo ricorso ad artisti e attrazioni di valore europeo: da Domenico Modugno a Henry Salvador, da Carmen Sevilla ai Platters. Insomma mima in qualche modo la televisione che in quegli stessi anni costringeva il cinema autarchico alla prima crisi del dopoguerra. Ed è significativo notare come la pellicola giunga questa sera per la prima volta sul video a distanza di tanti anni, quando la televisione cerca, specie per i numeri d'intrattenimento, il soccorso dell'inventiva e della professionalità cinematografica. Al di là di un vago discorso sociale, il film è soprattutto una carrellata di locali e situazioni alla moda.

* * *

Significativo recupero per il cinema d'autore, quello che offre questa sera alle 21.45 Raitre nell'ambito del ciclo «Teste dure». I curatori della rassegna, Vieri Razzini, Alberto Farassino e Tatti Sanguineti hanno scovato nei magazzini della Rai «Duetto» che Tomaso Sherman realizzò, proprio per Raitre, nel 1981 quando la rete junior della Rai aveva appena due anni di vita e tentava, nonostante gli scarsi mezzi, di affermare una strategia autonoma e originale anche nel campo della «fiction».

Sherman, che si era fatto le ossa con esperienze nel cinema non professionale e con programmi documentari per la Rai, firmò un esordio di singolare interesse, molto apprezzato dalla critica ma purtroppo mai approdato sul grande schermo e destinato così a rimanere il momento isolato nella sua carriera.

Servendosi di giovani professionisti come Patrizia De Clara, Armando Donà e Mirella Falco, il regista raccontava il magico interesse di musica e gesti quotidiani quale si realizza nella vita di due operai amici, grandi appassionati di musica lirica, che occupano il proprio tempo libero improvvisandosi cantanti. Tra mille peripezie, sovente persino tragicomiche, i due uomini scoprono in quale modo le asprezze del vivere, misurando la distanza che separa le proprie aspirazioni dalle necessità di ogni giorno. Tomaso Sherman, cinque anni dopo, è ancora atteso al suo secondo film.

* * *

Festivalbar all'italiana quello che andrà in onda oggi su Canale 5 alle 20.30 dalle due piazze di Bergamo: la gara dove si prevede la presenza di un pubblico numeroso, e la Piazzetta Vecchia di Bergamo alta, già «corte» medioevale, capace di riunire, al massimo, un migliaio di persone. Edizione, si è detto, «italiana», fatta eccezione per la Spagna, con la sua Easy Lady. In realtà, anche Tracy Spencer è americana e Sandy Marton jugoslavo residente a Ibiza, ma come si fa a non considerarli italiani, visto che sono i pupilli di Claudio Cecchetto e che proprio nel nostro paese hanno ottenuto il loro primo successo, al punto che lo hanno scelto per lavorarvi stabilmente.

Ci saranno inoltre Fabio Concato che interpreterà due canzoni sulla Piazza Vecchia, Valerie Dore e Scialpi.

I giovani del disco verde si giocheranno le ultime «chances» per partecipare al gran finale dell'Arena di Verona, e non mancherà Mango. Previsti filmati degli ultimi due vincitori del Festivalbar: i Righeira e Vasco Rossi (Righeira anche dal vivo). Infine Giuni Russo, Stefano Sani e Raf.

Il «patron» Salvetti annuncerà alcuni ospiti della serata finale tra i quali Miguel Bosè, i Drum Theatre, i Frankie Goes to Hollywood, Joan Armatrading, Steve Windwood e Nick Kershaw, oltre agli italiani Concato, Mannoia, Ramazzotti, Mango, Zucchero e Scialpi.

* * *

È di Gioacchino Rossini «Il Barbiere di Siviglia» che, in due parti (ore 22.20 e 0.05) la seconda rete tv della Rai trasmetterà questa sera. Si tratta di una edizione registrata, appunto per la televisione, nel 1972 alla «Scala» di Milano. Sul podio Claudio Abbado, all'epoca non ancora quarantenne, impegnato a dirigere l'orchestra e il coro del teatro scaligero.

«Cast» di cantanti autorevoli: Teresa Berganza (Rosina), Hermann Prey (Figaro), Luigi Alva (il conte di Almaviva), Enzo Dara (Bartolo), Stefania Malagù (Berta), Paolo Montarsolo (Basilio). Regia, scene e costumi di Jean Pierre Ponnelle.

L'occasione è opportuna per ricordare l'insuccesso legato alla prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» rossiniano avvenuta il 20 febbraio 1816 al Teatro «Argentina» di Roma: un insuccesso provocato dai «fans» di Giovanni Paisiello, per i quali, evidentemente, l'unico e solo «Barbiere di Siviglia» avrebbe dovuto rimanere il «Barbiere» precedentemente composto da Paisiello. Grave recriminazione, dunque, per Rossini che aveva un duplice torto: l'essersi ispirato, a sua volta, al testo di Beaumarchais, e mietere consensi nell'Italia meridionale.

Va detto, o ricordato, agli appassionati di musica lirica, che giustizia fu fatta al termine della seconda rappresentazione, in seguito alla quale il «Barbiere» numero uno sarebbe rimasto il melodramma di Rossini.

I telespettatori non vedranno pubblico, ascolteranno arie in «playback» e recitativi in diretta.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Oggi dovrete contare soltanto su voi stessi e sulle vostre forze. Non siate pertanto troppo invadenti.

TORO — Un incontro che si rivelerà molto simpatico darà un tocco di gioia a tutta la vostra giornata.

GEMELLI — Vi sentirete pieni di vitalità e avrete quindi una gran voglia di evadere e di divertirvi. Non abusate però.

CANCRO — Se avete dei problemi cercate di risolverli una volta per tutte altrimenti ritorneranno.

LEONE — Oggi l'amore avrà un posto di particolare rilievo. Organizzatevi una tranquilla serata con il partner.

VERGINE — Cercate di apprezzare le persone che vi vivono accanto e le premure che dimostrano per voi.

BILANCIA — Ogni tanto è bene fare un controllo medico in generale, soprattutto se vi dovete mettere in viaggio.

SCORPIONE — Riuscirete a fare tutto ciò che vi siete prefissi. Evitate il troppo sia nel bere sia nel fumare.

SAGITTARIO — Godetevi in questo periodo la famiglia e in modo particolare i figli. Ne sarete completamente appagati.

CAPRICORNO — Frequenterete il mondo dell'editoria. Visiterete per l'occasione molti enti e grandi palazzi o istituti.

ACQUARIO — Possibilità di incrementi sul lavoro. Un legame si rivelerà molto interessante e soddisfacente.

PESCI — La luna sarà particolarmente benevola con voi e vi farà frequentare belle donne e artisti veri e di gran nome.

Indovinello

IL GATTO ALL'ORA DEL PRANZO

Qualcosa fa capire
con la coda perfin, di quando in quando
e sembra voler dire:
vo' la mia parte anch'io, mi raccomando!

IL VALLETTO

Indovinello

PATTUGLIE OAS IN ALGERIA

Son passate per tempo. Erano quante?
Una, due, tre: così parve, non tante.
Minuto per minuto, le han contate.
Eran le prime e furono... suonate!

BOEZIO

Soluzione del rebus pubblicato ieri

T avole: S E para T E = tavole separate

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24				■	25						■	26		
27			■	28						■	29			
30		■	31						■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Ottimo alla livornese - 7 Un digestivo - 14 Il lago di Como - 16 Il nome dell'attrice Pitagora - 17 Lo applica il giudice - 19 Uomini d'acciaio - 21 Circondano le pupille - 22 Posizione di equilibrio instabile - 23 Un po' fluttuanti - 24 Usati a spicchi in cucina - 25 Un quadro fatto sulla spiaggia - 26 Avverbio di luogo - 27 Il nome dell'attrice Tanzi - 28 Sorreggono i ponti - 29 Il nome dell'attore Lancaster - 30 Finiscono in acqua - 31 Un tossico - 32 Zolla erbosa di un prato - 33 Una bella pelliccia - 34 Organizzatore di manifestazioni sportive - 35 Un pacchetto - 37 Quattro quelle cardinali - 38 Attaccato in posizione verticale - 39 Antica nave da guerra.

VERTICALI: 2 L'altro mondo - 3 Sporchi, immorali - 4 Recipienti di terracotta - 5 Appartengono a me - 6 Il nome dell'attrice Derek - 8 Un lungo periodo - 9 Porta frutti e foglie - 10 Tu e io - 11 Poco elegante - 12 Leggero tessuto di cotone - 13 Barca di salvataggio - 15 Ci lavora il mugnaio - 18 Immorale festino - 19 Trampoliere cinerino - 20 Recipienti da cantina - 22 Grosso cetaceo - 23 Una sottrazione - 25 Sandra, attrice - 26 Numero legale per la validità di una decisione - 28 Unità monetarie del Sud America - 29 Pilastrini di ormeggio sul molo - 31 Sostituisce il titolare - 32 Caterina, sesta moglie di Enrico VIII - 33 Sigla di persona importante - 34 Vanno spesso in chiesa - 36 Un disco (sigla) - 37 Le iniziali dell'attrice Redgrave.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	A	P	O	T	R	I	B	U	■	A	D	E	L	E
I	■	I	S	A	I	A	■	L	U	M	A	C	A	■
C	O	N	T	R	O	■	C	U	P	I	D	O	■	N
A	S	C	I	A	■	P	A	L	U	D	I	■	G	A
L	A	I	A	■	C	A	N	A	P	O	■	S	I	G
I	R	O	■	S	A	L	I	T	A	■	S	P	A	L
N	E	■	S	E	R	E	N	O	■	A	C	A	R	I
O	■	T	A	C	I	T	O	■	P	R	O	N	A	O
■	C	I	R	C	E	O	■	B	A	C	O	N	■	N
C	A	C	A	O	■	T	O	S	T	A	P	A	N	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DONNA pulizie 6 appartamenti e scale cerca società in stabile centrale mezza giornata assunzione annuale. Tel. 68814 da lunedì. 4119/2

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa-parrucchiera 16 anni offresi. Tel. 281917 ore pasti. 60269/3
INFERMIERE professionale offresi assistenza diurna e notturna. Tel. 912015. 59652/3
PADRONCINO camion 25 q offresi a ditta. Telefonare 568186. 60188/3

RAGAZZA 20.enne bella presenza cerca qualunque lavoro purché serio (diplomata estetista visagista) con esperienza gelataia banconiera con referenze. Telefonare ore pasti 812005/810831. 59955/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120962-9121847. 1729/4
CERCASI bracciante abile volonteroso con auto propria per lavori di campagna. Orario da concordare da 4 a 8 ore giornaliere, lire 10.000 all'ora. Tel. 61932. 60306/4
CERCASI fiorista esperta massimo 30.enne. Astenersi perditempo. Tel. 60387. 60334/4
CERCASI apprendista panettiere possibilmente pratico. Str. V. dell'Istria n. 2 mattinata. 60316/4

DITTA abbigliamento cerca per pronta assunzione commesso 25/45 anni per reparto uomo. Scrivere a Publied Cassetta n. 2/A 34100 Trieste. 4109/4
CERCASI non per vendita persone ogni età zone Monfalcone, Gorizia, Trieste e Udine. Presentarsi Grado viale Kennedy 22 ore 17-20. 3/4
URGENTE cercasi cameriere. Telefonare al 304028. 4114/4
35-40.ENNE esperienza ufficio cercasi part-time. Scrivere a Publied Cassetta n. 50/U 34100 Trieste. 4092/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 4061/6
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 4061/6
PELLICCERIA ripara pellicce montoni esegue modelli su misura. Tel. 68581. 60321/6

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI soprammobili antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, libri, intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4067/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3929/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta speciale sino al 23 agosto: Radenska 350, Rogaska 450, Forst 2/3 var 740, Karlsbräu latt. 1/2 890, 1/4 600, olio di soia 1.090, Lavazza Oro 1/4 4.500, 1/2 8.950 presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-728215. 4008/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4097/14
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4070/14
AUTOMERCATO RENAULT DAGRI, Fiat 127 3p '82, Panda 45 '82, Panda 4×4 '84, Ritmo 60 CL '80, Autobianchi A 112 Abarth FL '83, Opel Kadett 1.3 S '86, Citroen LNA '84, Peugeot 104 GR '81, Ford Fiesta 1.3 '79, Renault R4 '79, R5 L '76, R5 TL '80, R5 GTL 1.1 '82, R5 TL 5p '80, R14 TL '78, R18 GTL '79, R18 GTL America '84, R9 GTL 1100 '85, R11 TCE '84, Supercinque TSE '85. Vetture con garanzia, Via Flavia 118, tel. 281212. 9/14
AUTOSALONE Renault Gerzel. Renault 21 TXE bimestrale forte sconto, Volvo 240 GLE Station Wagon, Volvo 740 GLE, Saab 900 turbo APC condizionatore, Peugeot 104, garantite, dilazioni, aperto anche sabato e lunedì. Tel. 040-274275. 60323/14
DYANE 6 appena verniciata veramente bella vendesi tel. 391389 occasionissima. 4103/14
DRIVE In vende Super cabrio '86 occasione. Golf cabrio '81, Uno turbo '85, Porsche 2400, 2700 Targa. Via della Valle 040/305280. 60342/14
OCCASIONI A 112 Elegant '79/80. Alfetta 1.6 '79. Giulietta 1.6 '79/80. Bmw 320 M60 '81, 126 P '79. Panda 30 '81, Panda 45 '82. Mini fam. '81. 126/76 Mini 1000 '81. Golf GLD '83. Golf GL 1100 '80. Golf GTI 1800 '84, Vespa 125 PK '83, 127 Panorama 1050 CL '84. Autoccasioni via Romagna 6. 4064/14
PRIVATO vende 128 CL bianca ottime condizioni telefonare ore pasti 820537. 60332/14
SEAT concessionaria Gienne, via del Cerreto 4, Barcola tel. 040/44181 assistenza. Ricambi. Esposizione. Vendita. Permute usato per usato. Bmw 316, 318, 320, 518, 520, 735, 635. Fiat Regata, 127. Lancia Delta HF, Beta HPE. Renault 5, Fuego GTX, Giulietta. Golf. Ranch X. 4108/14
VENDO 500L 950.000, 127 1.200.000, 128 650.000, A 112 1.100.000, 126 Personal, Panda 30, Pulmino 850. Tel. 723287.

VENDO Kawasaki costum 750 LTD accessoriata 1985 km 8.000. Tel. 0481/31623. 327/14
VENDO Yamaha XT 600 '85 nera km 10.000. 5.500.000 trattabili 305311 dopo le 14.
VENDO moto BMW 65 1984 accessoriata. L. 4.500.000. Telefonare 55854. 60251/14
VENDO Dyane 6 L. 1.000.000 trattabili. Tel. 0431/80508 ore 18/20. 1/14

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centralissima, uso bagno, cucina, telefono. Affitto, telefono 631832. 60089/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

«IL CAMINETTO» Via Roma 13 affitta Severo alta adatto studenti 3 posti letto arredato soggiorno stanza servizi. Tel. 69425. 4121/19
«IL CAMINETTO» Via Roma 13 affitta arredato non residente D'Annunzio panoramico soggiorno 2 stanze servizi balconi. Tel. 69425. 4121/19
«IL CAMINETTO» Via Roma 13 affitta arredato non residenti Aquilinia mini appartamento soggiorno stanza servizi balcone. Tel. 69425. 4121/19
MANSARDINE arredate vano unico uso studio affittansi ADRIA Mazzini 30. Telefono 68758. 4123/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR analcolico frullati frappé avviatissimo cedesi. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 4123/20
A.G. LATTERIA prezzo eccezionale cedesi. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 4123/20
A.G. OCCASIONISSIMA cedesi avviato negozio articoli sportivi arredamento nuovo 45.000.000. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 4123/20
A AZIENDE e privati prestiti rapidi convenienti telefonare Trieste 62998. 4092/20
CAUSA motivi familiari cedesi gestione trattoria paninoteca ben avviata scrivere Publied cassetta n. 3/A 34100 Trieste.
LICENZA bar-latteria avviamento, arredamento, inventario, zona S. Giovanni, Agenzia Meridiana 733275. 4120/20
RABINO 762081 cede licenza zona 1 tabella XIV/20 forte reddito 115.000.000. 14/20
RABINO 762081 interessante licenza alimentari frutta verdura ben avviato 13.500.000. 14/20
RABINO 762081 bottiglieria vendita minuto ingrosso reddito interessante documentabile 76.000.000. 14/20
SISTIANA negozio abbigliamento recentissimo con vasta licenza vendesi 766676 Pizzarello. 19/20
TOTORICEVITORE cerca gestione ottima ricevitoria. Tel. ore pasti 767967. 60302/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento signorile salone 2-3 camere cucina zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. Zona C. ALBERTO seminuovo, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggioli. 4120/22
AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI seminuovo, salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzi. 4120/22
AGENZIA Meridiana 733275. S. GIACOMO epoca, stanza, cucina, bagno, ristrutturato, bellissimo, 24.500.000 arredato. 4120/22
AGENZIA Meridiana 733275. F. SEVERO recente, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, balcone 45.000.000 arredato. 4120/22
ALABARDA 768821. Zona Campo Marzio ampio monolocale casa moderna 25.000.000. 4115/22
ALABARDA 768821. Servola casa completamente ristrutturata soleggiatissima salone cucina 2 stanze doppi servizi box cortile rifiniture accuratissime. 4115/22
ALABARDA 768821. Zona Giardino Pubblico epoca luminosissimo tranquillo 3 stanze cucina bagno 45.000.000. Altro 2 stanze cucina bagno 35.000.000. 4078/22
ALABARDA 768821. Campi Elisi moderno rifinitissimo soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo vista mare 60.000.000. 4078/22
ALABARDA 768821. Campi Elisi moderno rifinitissimo soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo vista mare 60.000.000. 4078/22
BOX POSTI AUTO CENTRO CITTÀ PREZZI BLOCCATI FINO AGOSTO. VISITE VENERDÌ, SABATO, DOMENICA. VIA MARCONI (PALAZZO MARCONI). 6/22
CASA MIA vende rifinitissimo, stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, bagno, terrazza, autometano. XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19. 4113/22
IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO stanza cucina bagno ripostiglio poggioli riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4111/22
IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari piazza PERUGINO 45 mq altezza 4,20. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4111/22
IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, veranda, terrazza. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4111/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARCONI soleggiato 2 stanze stanzetta cucina doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4111/22
IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4111/22
LUMINOSO semimansardato stile rustico caminetto ultimo piano zona Ospedale 100 mq 70.000.000. Possibilità posto macchina 13.000.000. 8.30-12.30, 771134. 60343/22
MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento recente perfetto 2 letto soggiorno cucina bagno garage 57.000.000. 798807. 1/22
PIZZARELLO 766676 55.000.000 Porta (inizio) libero recente 2 stanze cucina abitabile bagno vendesi 19/22
PIZZARELLO 766676 Carlo Alberto da rimodernare due stanze stanzetta cucina abitabile poggiolo 60.000.000 19/22
PIZZARELLO 766676 Madonna del Mare in stabile d'epoca buono stato vendesi 120 mq da rimodernare salone 2 stanze cucina abitabile ripostiglio 38.000.000 19/22
PIZZARELLO 766676 68.000.000 Volontari Giuliani libero recente tranquillo soggiorno stanza stanzetta cucina bagno poggioli ripostiglio. 19/22
PIZZARELLO 766676 appartamento in mansarda centralissima signorile salone con terrazzino due stanze cucina bagno ottimamente rifiinita ascensore. 19/22
QUADRIFOGLIO periferico panoramico recentissimo soggiorno matrimoniale cucinotto terrazzo cantina bagno 54.000.000. 630174. 12/22
QUADRIFOGLIO GIARDINO PUBBLICO adiacenze luminosissimo piano alto con ascensore 2 balconi soggiorno cucina letto ampio bagno adatto coppia anziani 52.000.000. 630175. 12/22
QUADRIFOGLIO S. GIACOMO recente ampia cucina matrimoniale stanza bagno terrazzo prezzo interessante. 631171. 12/22
QUADRIFOGLIO BARRIERA adiacenze occasione in stabile ristrutturato cucina soggiorno matrimoniale bagno prontingresso 29.500.000. 631171. 12/22
RABINO 762081 libero San Giacomo matrimoniale cucina bagno completamente arredato 29.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero vista golfo salone quattro stanze cucina servizi 175.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero soggiorno camera cameretta cucina poggioli perfetto 79.000.000. 14/22
RABINO 762081 libera casetta soggiorno camera cucina servizio più due vani da ristrutturare giardinetto 71.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Perugino ingresso soggiorno camera cucina servizi 27.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero San Giacomo camera cameretta cucina bagno 44.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Fiera luminoso soggiorno tre camere cucina servizi 94.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno 49.800.000. 14/22
SIMI 772629 Opicina, in villa appartamento su tre piani più taverna con caminetto. Saloncino, 4 letto, tripli servizi, terrazze, lavanderia, box, giardino privato. 220.000.000. 4124/22
SIMI 772629 Belpoggio soggiorno 2 stanze servizi cucina abitabile ripostiglio termoautonomo. 46.000.000. 4124/22
SIMI 772629 Giardino Pubblico (zona) luminoso soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno ingresso. 45.000.000. 4124/22
VEDESI villetta panoramica Sagrado tel. 0481/93102. 329/22

26 Matrimoniali

TANDEM: per non affidare la tua vita al caso, un servizio serio e moderno per trovare il partner ideale. È garantita la massima riservatezza. Telefono (040) 574090. 4096/26

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGALLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVÈ

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI - LAVARONE
CARBONARE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI - LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALÈ
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

COLOMBARE
DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARBA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME

Bellunese Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO